TORINO
Anno 72 - Num. 234
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-046

LA STAMPA

LUNEDI'
3 Ottobre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1350.

Nel terzo annuale del passaggio del Mareb
il Duce esalta il sacrificio dei mutilati d'Africa e di Spagna

IL SOLENNE RITO

Roma, 2 ottobre.

La ricorrenza del terzo anniversario del passaggio del Mareb — che ha segnato l'inizio della conquista del Secondo Impero di Roma — ha radunato nell'Urbe presso la Casa Madre dei Mutilati oltre mille mutilati d'Africa e di Spagna giunti da ogni parte d'Italia e inquadrati in dieci centurie. E, appunto, presso la Casa Madre dei Mutilati, degna sede dell'aristocrazia del sangue e del sacrificio, i reduci d'Africa e di Spagna hanno avuto l'alto onore di essere passati in rivista dal Fondatore dell'Impero, di stringersi intorno a Lui, di esprimerGli tutta la loro ardente passione, la loro fede, di rinnovarGli l'offerta della loro giovinezza; e hanno dato alla manifestazione una tonalità di vibrante commozione, quel tono di entusiasmo delirante, di alta tensione spirituale che suscita sempre la presenza animatrice del Capo.

A questa adunata di reduci che recano evidenti, e quasi orgogliosamente, i segni del loro sacrificio eroico, presenziavano in servizio d'onore un battaglione misto di formazione dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, la coorte della Legione romana Mutilati con il labaro, un battaglione della GIL, una rappresentanza del Partito con labaro, la rappresentanza delle Associazioni famiglie Caduti della guerra e della Rivoluzione con bandiere.

Il Capo fra le ferme schiere

Mancano pochi minuti alle undici, ed ecco accendersi, propagandosi subito alto e vibrante, nella folta massa di popolo che s'accalca dietro i cordoni della Coorte Mutilati, sul Lungotevere Castello, il grido dell'entusiasmo e del saluto che annuncia l'arrivo del Duce; il quale, in divisa di comandante generale della Milizia, avvistato mentre scendeva dall'automobile, è ricevuto e ossequiato dalle alte gerarchie e dalle autorità.

Il Duce passa in rivista le gloriose centurie, quindi accede alla Casa Madre sempre dalla scalea prospiciente il Lungotevere e salutato dall'«A Noi!» appassionato di cento ufficiali della Legione romana mutilati e di un reparto di Moschettieri a pugnale sguainato, seguito dai gerarchi e dalle autorità, entra nella «Corte delle Vittorie».

Dalla Corte delle Vittorie, il Duce sale quindi per lo scalone al piano superiore della Casa Madre ove inaugura il Sacrario. Qui sono radunate, in ampie artistiche vetrine, le gloriose bandiere delle prime Associazioni mutilati, quelle che raccolsero sotto la loro vivida fiamma ideale le squadre dei reduci eroi del sacrificio affratellate alle squadre della Rivoluzione delle Camicie Nere nelle imprese ardite e generose della vigilia. E qui, in questo Tempio delle Battaglie sacre, combattute e vinte per l'Idea fascista, campeggiano affrescate dal pittore Sironi le dominatrici figure, alte, a cavallo, del Re Imperatore e del Fondatore dell'Impero.

Dal Sacrario il Duce passa ora nella sala dell'«Eroica», ove è da Lui inaugurata un'altra pregevole opera d'arte di Primo Conti: un grande quadro che rappresenta, magistralmente ritratto, il Duce a cavallo.

Dalla sala dell'«Eroica» il Duce discende poi al piano terreno, facendo il Suo ingresso nell'aula maggiore ove Lo attendono e Gli rendono devoto omaggio, schierate sul lato sinistro dell'aula, le medaglie d'oro di quattro guerre vittoriose e gli ufficiali e mutilati di truppa ciechi, e sul lato di destra gli ufficiali generali e superiori mutilati di guerra residenti nell'Urbe ed i congiunti dei Caduti in A.O.I. e in Spagna decorati di medaglia d'oro di tutta Italia.

Nell'aula maggiore tra gli eroi

L'ingresso del Duce nell'aula maggiore suscita, in questa eletta adunata di Eroi, un senso di profonda fierezza e commozione. Il Duce, mentre le medaglie d'oro ed i ciechi alzano il braccio nel saluto romano e gli ufficiali salutano militarmente, percorre il duplice schieramento e quindi, attraversata l'abside dell'aula, si porta al podio che si affaccia sul cortile delle Vittorie.

Mentre il Fondatore dell'Impero inaugurava, visitandoli, il Sacrario e la Sala dell'«Eroica», avveniva nel più perfetto e rapido ordine lo schieramento delle centurie dei Mutilati dell'Africa e della Spagna, mentre il battaglione della G.I.L. e le rappresentanze della Federazione dell'Urbe, dei Gruppi rionali e delle associazioni combattentistiche e d'arma si allineavano sotto i porticati della Corte, e i labari e le bandiere si disponevano su due lati, ai piedi del podio.

Allorchè il Duce seguito dal Ministro Segretario del Partito, dal Ministro della Cultura Popolare, dall'on. Delcroix e dalle alte gerarchie si affaccia al podio, un applauso altissimo vibrante ed una invocazione ardentissima Lo accolgono.

E, finalmente placatasi l'esplosione della gioia e della commozione e fattosi il silenzio, il Presidente dell'Associazione nazionale Mutilati può parlare. Egli dice:

«Duce, tre anni fa, di questo giorno, fu da Voi segnato il destino del nuovo Impero di Roma; ieri Voi avete impedito la rovina e fatto salvo l'avvenire del mondo. Finalmente è chiaro che Roma, rinnovando la sua potenza, si è messa in condizioni di meglio servire la causa dei popoli. Roma non può far nulla per sè che non valga anche per gli altri, e il mondo deve riferirsi alla sua verità per accettarla o per respingerla, onde la storia è una alternativa di obbedienze e di ribellioni alla sua legge. Dove non sarebbero mai arrivate le armi, Voi siete arrivato con il Vostro genio, e al ritorno da un'impresa che l'avvenire chiamerà gloriosa, toccava a noi di accoglierVi, in questa casa che è Vostra perchè abitata dalla Vittoria. Non a caso il Vostro ritorno coincide con la inaugurazione di questa Corte, ove sono illustrate tutte le guerre cui avete dato il Vostro spirito se non il Vostro nome».

L'oratore prosegue affermando che il Fascismo è l'erede della guerra di cui, per virtù del Duce, saranno finalmente mantenute le promesse e avverate le speranze, avendo il Duce affermata la necessità di riparare gli errori commessi in nome della pace, poichè nessun ordine è duraturo se tutti non sono ugualmente interessati a difenderlo, che non si può invocare il diritto ed offendere la giustizia. L'oratore ha poi detto:

«Duce, sono davanti a Voi i mutilati dell'Africa e della Spagna. E' la stessa idea che si fa sangue da una generazione all'altra e nulla è più sacro di questo mistero che si rinnova. E' la perenne giovinezza del sacrificio che indora il cammino della vittoria, e Voi la trovate sui Vostri passi al ritorno dalla fulminea impresa in cui il popolo ha visto più che una guerra evitata, una guerra vinta.

«Noi non sappiamo se venti anni saranno bastati a fare di un armistizio una pace, ma sappiamo che di ogni ingiustizia patita Voi avete fatto un'altra vittoria.

«La vecchia Europa, da Voi condannata, è morta; la nuova Europa da Voi presentita è forse nata. Invano le forze del male attraverseranno l'opera Vostra, perchè i popoli hanno visto che sono gli eroi a fare la storia e una nuova êra di pace sarà stata inaugurata da Chi ne rialzò l'ara in Roma restituita alla sua dignità e al suo destino d'Impero».

Le ferme parole del Duce

Dopo il discorso dell'on. Delcroix, interrotto spesso e accolto alla fine da lunghi applausi, le invocazioni al Duce, che abbraccia l'oratore, si rinnovano altissime placandosi solo quando il Capo fa cenno di parlare.

E nel grande silenzio intenso che improvvisamente si è fatto, le parole del Duce risuonano ferme, chiare, precise.

Egli, rivolgendosi ai Mutilati d'Africa e di Spagna, dice che sui campi di battaglia essi hanno dato prova insigni del loro valore e afferma che l'Italia li onora e non dimenticherà mai il loro sacrificio.

Le concise parole del Fondatore dell'Impero, suscitano l'entusiasmo infrenabile dell'imponente adunata.

Sui volti fieri di questi eroici soldati dell'Italia fascista è disegnata la più profonda e maschia commozione per l'incomparabile premio e l'alto riconoscimento del loro valore offerti loro, oggi, dal Duce.

E la fierezza, la gioia, la commozione si manifestano in un'acclamazione ardentissima che si rinnova più volte all'indirizzo del Duce, il quale riappare al podio salutando romanamente.

Quindi, riattraversata l'aula maggiore, il Capo si dispone a lasciare la Casa Madre dei Mutilati. Discesa la breve scala che dà sul portale che guarda piazza Cavour, il Duce, riossequiato dall'on. Delcroix, dai membri del comitato centrale dell'Associazione, dalle Gerarchie, mentre Gli rendono gli onori reparti dell'Esercito e della Milizia schierati con i moschettieri sui due lati della rampa d'accesso, risale in automobile. E quando si allontana, il clamore del popolo, che sosta foltissimo intorno, Lo accompagna col grido devoto e vibrante di tutta la sua fede.

Le formazioni, quindi, si incolonnano dirigendosi verso il Palazzo del Littorio, suscitando, lungo il percorso, ondate calorose di applausi.

A Palazzo del Littorio, dopo che una magnifica corona d'alloro con nastro azzurro recante la scritta: «I Mutilati d'Italia» viene deposta, presente sempre il Ministro Segretario del Partito, dall'on. Delcroix e dai presidenti delle Associazioni combattentistiche sull'Ara votiva dei Caduti per la Rivoluzione, le centurie sfilano dinanzi alla Cripta salutando con l'«attenti a destra» e l'«A noi!» e attraversato il cortile, riescono sulla via del Sudario riprendendo così posto nella colonna che, frattanto, ha proceduto verso piazza Venezia, dove ha luogo il commovente rito dell'omaggio al Milite Ignoto.

Ma la folta teoria dei reduci d'Africa e di Spagna si acralca ora sotto Palazzo Venezia a invocare ancora una volta il Duce. E subito, ai reduci gloriosi, si aggiunge la folla che unisce la sua voce possente a quella dei Mutilati nella acclamazione entusiastica.

Il saluto alla folla

E quando le vetrate del balcone si aprono e la figura del Duce appare a salutare, l'ardore acclamante ed inneggiante moltiplica se stesso e trova le note della più commossa esaltazione.

Esaltazione che accompagna con canti della guerra, della Rivoluzione e dell'Impero i reparti, che poi si sciolgono, mentre, ritiratosi il Duce, il Suo nome è ripetuto e scandito dalla folla in un crescendo di purissima fede fascista.

I mille mutilati delle guerre d'Africa e Spagna guidati dall'On. Delcroix sono stati ricevuti in Campidoglio dal Governatore di Roma che ha loro rivolto un fiero saluto.

Il Duce passa in rivista i gloriosi mutilati d'Africa e di Spagna (Telefoto)

In congedo dal 10 ottobre
LE CLASSI 1910-1912
e i richiamati delle Divisioni Alpine

ROMA, 3 ottobre.

A cominciare dal 10 ottobre, le classi 1910-1912, che erano state recentemente richiamate, saranno gradualmente rinviate in congedo.

Alla stessa epoca sarà iniziato il congedamento dei richiamati di tre Divisioni Alpine che erano state portate agli effettivi di guerra.

Alla stessa data sarà iniziato il congedamento dei richiamati della Dicat (difesa contraerea).

L'acutissima tensione internazionale risolta a Monaco di Baviera per l'intervento del Duce, ha costituito uno splendido collaudo della nostra efficienza anche nel campo militare. I contingenti chiamati alle armi negli scorsi giorni tornano ora alle loro case, serenamente silenziosamente, come erano affluiti alle caserme. L'Italia aveva provveduto senza nervosismo e senza clamore alle misure di difesa rese necessarie dalla congiuntura: due classi e alcuni reparti speciali per l'Esercito. Nessuna speciale mobilitazione per la Marina e l'Aviazione che possono veramente essere sempre considerate — per la perfetta efficienza degli uomini e delle armi — sul piede di guerra. Pur non lasciandosi prendere dalla febbrile corsa ai richiami ed a tutte quelle misure di carattere eccezionale cui hanno dato luogo, in altri Paesi, gli avvenimenti dei giorni scorsi, ponendo in allarme intere città, il Governo fascista aveva tutto predisposto perchè fossero immediatamente messi in atto, per l'Esercito, i provvedimenti che il momento consigliava, contando sempre, come si è detto, sulla piena e meravigliosa efficienza delle forze navali ed aeree. Tali provvedimenti sono stati presi senza che per un solo istante si cedesse al nervosismo di cui davano prova altri Paesi. La piena e pronta rispondenza della disciplina del popolo italiano, già provata in altri eventi, si è palesata anche questa volta ammirevole. Nelle città e nelle campagne, nelle provincie di frontiera come in quelle centrali, la Nazione intera ha risposto con slancio sereno e consapevole, certa in ogni momento della illuminata saggezza del suo Condottiero, pronta in ogni momento a seguirLo ovunque.

Horthy al Duce

La preghiera di voler appoggiare le rivendicazioni magiare fino alla giusta e definitiva soluzione

Roma, 3 ottobre.

Sua Altezza Serenissima Nicola De Horthy, Reggente di Ungheria, ha diretto al Duce il seguente telegramma:

«L'appoggio decisivo che V. E. ha voluto portare alla nostra causa mi ha profondamente commosso, e con me tutti gli ungheresi nel mondo intero. Siamo convinti che, dopo le numerose testimonianze di sincera amicizia dimostrata dall'E. V., anche nel passato, quest'ultimo sforzo condurrà gli ungheresi verso la pace più giusta. Pregandovi tanto nel mio nome come in quello di tutti gli ungheresi di voler appoggiare le nostre rivendicazioni fino alla giusta e definitiva soluzione, Vi esprimo i miei più sinceri ringraziamenti. Nicola De Horthy, Reggente d'Ungheria».

LA LEZIONE DI MONACO
Le condizioni per la reale pacificazione d'Europa

Si attribuisce a Chamberlain l'intenzione di sviluppare le logiche conseguenze dell'accordo del 29 settembre - La Polonia occupa Teschen e l'Ungheria inizia i negoziati con il Governo di Praga

I quattro
e il nuovo ordine europeo

Berlino, 3 ottobre.

Mentre le truppe tedesche marciano, continuando la loro presa di possesso dei territori sudetici pacificamente assicurati al Reich dalla saggia lungimirante politica, sia nazionale che di amicizia del Führer, la quale si è espressa alla fine ed ha culminato nell'incontro di Monaco, la stampa tedesca affronta sempre più da vicino l'esame degli elementi della nuova situazione, quale risulta dopo questo incontro. E questa situazione lascia prevedere e auspicare il più, dall'improvviso scioglimento del nodo gordiano della questione cecoslovacca, avvenuto senza bisogno del taglio della spada, un più armonico e completo [illegible] delle fila della politica europea — che per la questione cecoslovacca si erano intricate in modo così pericoloso da rischiare di spezzarsi o da dover essere recise — in quella che nei voti di tutti dovrebbe essere una futura riorganizzazione politico-diplomatica del continente.

I problemi che restano

Naturalmente, a mano a mano che dalla prima sorprendente impressione della improvvisa chiarificazione risolutiva di Monaco, si passa a guardare più da vicino i problemi che dovranno necessariamente fare oggetto dell'imminente lavoro diplomatico europeo, si cominciano a vedere più spiccatamente i loro contorni, non tutti levigati e lisci, ma spesso irti e qualche volta spinosi; il che, mentre farà oggetto indubbiamente di futuri più addentrati e approfonditi esami di stampa, fa oggetto, per ora, soltanto di sguardi di insieme sotto la luce del nuovo spirito europeo che da Monaco sembra emanare. Il problema del bolscevismo e dei suoi riflessi spagnoli, capaci ancora di creare difficoltà e di turbare gravemente la politica europea, il problema — col precedente per tante parti connesso — della immediata condotta delle democrazie e delle opposizioni antigovernative occidentali, capaci sempre di tentare una riscossa dalla loro delusione di Monaco, il problema importantissimo e fondamentale delle relazioni delle Potenze occidentali con l'Italia, ed infine, per quanto riguarda la Germania stessa, il problema delle colonie: tutto ciò è visto già fin da ora, ma forma per ora oggetto di visione soltanto in blocco, senza contorni staccati e nell'atmosfera dell'entusiasmo tedesco per il trionfo nazionale sudetico.

Guardando in blocco questi futuri problemi nello spirito della dichiarazione tedesco-inglese concordata a Monaco subito dopo gli accordi cecoslovacchi, la *Frankfurter Zeitung* ha una nota in cui comincia col dire anzitutto che il valore della intesa che hanno avuto espressione a Monaco non è un sogno, ma rappresenta una pratica possibilità. La politica inglese, non soltanto da [illegible] a parere del giornale, «lascia chiaramente riconoscere una netta tendenza alla intesa con la Germania, anche se a tale scopo bisognerà che l'Inghilterra a poco a poco si disincagli dalla Russia».

Il giornale rileva il tatto della iniziativa di Chamberlain, che condusse (attraverso tuttavia la opera decisiva del Duce, occorre aggiungere) a Monaco: cita l'accordo navale esistente fra i due Paesi, il quale corrispondeva già all'intenzione di essi di non farsi più reciprocamente guerra; e dice a questo punto che vi è certamente anche il problema delle colonie, ma che «questo problema, il quale fu del resto esaminato anche a Godesberg fra i due rappresentanti dei due Paesi, è certo una questione difficile, ma non potrà mai condurre ad una guerra. E' per questi casi — aggiunge il giornale — appunto che la dichiarazione di Monaco esprime il desiderio di procedere col metodo della consultazione reciproca».

Il giornale riconosce quindi a questo punto che «per quanto riguarda la probabilità di risolvere anche altri problemi di ordine europeo in questo spirito, qualora essi dovessero sorgere, vi è un elemento decisivo e questo elemento è la questione come si metteranno i rapporti fra l'altra contraente dell'Asse, cioè Italia, e l'Inghilterra».

Anche altri giornali accennano all'ingrosso all'insieme di tutti questi problemi. La *Boersen Zeitung* conclude un suo articolo, in cui pure esamina le possibilità pratiche della dichiarazione tedesco-inglese, dicendo che la piena evoluzione da Versaglia a Monaco non potrà farsi che nello spirito stesso in cui si è svolta la conferenza di Monaco, e cioè nello spirito che ha riavvicinato i due rappresentanti delle democrazie occidentali a Hitler ed al suo fido amico Mussolini, i quali hanno insieme da anni, misconosciuti, sospettati e combattuti, prevenuto i tempi su questa via.

Disincaglio necessario

L'*Amburger Fremdenblatt*, così si esprime sul complesso di tali problemi, compreso in essi il problema coloniale della Germania.

«La intesa del Reich con l'Inghilterra, che riconosce da parte tedesca le giuste esigenze navali di un Impero come quello britannico, esteso in tutte e cinque le parti del mondo, è una cosa già in corso. Ugualmente una Inghilterra onesta e onorevole dovrà riconoscere che per un popolo forte e potente di ottanta milioni di uomini, come il tedesco, chiuso in uno spazio troppo stretto, è insopportabile il pensiero che esso sia stato defraudato con una sentenza violenta, del suo giusto diritto di una missione coloniale. Il metodo delle consultazioni reciproche, che Hitler e Chamberlain si sono promesse, offre la possibilità di affrontare, partendo dal buon principio di Monaco, nuove ulteriori soluzioni. Chi ha vissuto la giornata di Monaco, sa con quanta tranquillità e con quanto spirito di conciliazione si sia proceduto. Il Duce — precisa a questo punto il giornale — si è eccellentemente inteso con Chamberlain: ed il signor Daladier ha, secondo le sue stesse parole, imparato a stimare realmente la personalità del Führer».

Giuseppe Piazza

Londra ha festeggiato
la «domenica dell'armistizio»

Londra, 3 ottobre.

Un foglio del mattino è uscito con il grande titolo: «domenica dell'armistizio», sotto al quale si legge la descrizione della giornata di ieri, definita come la festa dell'armistizio dopo una guerra evitata all'ultimo momento. Il giornale ha press'a poco ragione; qualche cosa dell'atmosfera di guerra c'era e c'è ancora: le stazioni erano popolate di tommies in licenza (le loro uniformi erano, tuttavia, nuove e puzzavano fortunatamente di magazzino anzichè di trincea); fuori delle stazioni vi erano cataste di bombole di idrogeno, destinate ai palloni contraerei: per tutta la città mucchi enormi di sabbia, destinata a riempire i sacchetti di protezione. Ma le stazioni erano piene altresì di gente allegra; le strade di gente altrettanto felice; i treni, partiti stamane da Londra vuoti, sono tornati nella metropoli strapieni di quelle molte centinaia di migliaia di londinesi, che avevano sgombrato.

Un proclama del Re

Qualche giornale di domenica mattina, inutile dirvi che si tratta di giornali di opposizione, aveva cercato di dare quà e là qualche avvertimento inteso a controagire sullo spirito di ottimismo e di entusiasmo della popolazione: si insisteva nello scrivere che il segnale di completo passato pericolo non si poteva ancora dare. Ma i lettori non hanno creduto; tutto il resto dei giornali era pieno di buone notizie: la occupazione delle zone cedute alla Germania procede pacificamente, anzi festosamente; ogni giornale scriveva i possibili e probabili nuovi sviluppi dell'incontro fra i «grandi quattro»: in totale il popolo minuto si chiedeva: perchè rientrare in quell'atmosfera di ansia durata fino a mercoledì notte? Questo sentimento popolare ha avuto la più alta conferma ier notte, quando da palazzo Buckingham è stato diramato un proclama di Re Giorgio, nel quale il Sovrano, rivolgendosi alla nazione, dice:

«Il tempo dell'ansia è passato, ed oggi abbiamo potuto offrire i nostri ringraziamenti all'Onnipotente, per averci fatto la grazia di risparmiarci gli orrori di una guerra.

«Voglio ora ringraziare gli uomini e le donne di questo paese per la loro calma risoluzione durante i critici giorni trascorsi e per la prontezza colla quale hanno risposto agli appelli che sono stati loro rivolti.

«Dopo i magnifici sforzi compiuti dal primo ministro per la causa della pace, è mia fervida speranza che possa sorgere una nuova êra di amicizia e di prosperità per i popoli del mondo».

I giornali della domenica e quelli di stamane dedicano larghissima parte alle previsioni dei loro collaboratori diplomatici e degli informatori politici sulle linee generali, lungo le quali si dovrebbe procedere ad una più ampia, anzi totalitaria, distensione politica europea, distensione che è ritenuta possibile dopo l'isolamento della Russia. La notizia che la Francia invierà fra poco a Roma un ambasciatore è ripresa oggi da molti giornali, i quali affermano che il passo sarebbe per essere compiuto fra breve. Inoltre qualche foglio domenicale prevede la possibilità che Germania e Francia sottoscrivano una dichiarazione simile a quella anglo-tedesca: dichiarazione che, secondo gli interpreti più ottimisti, è interpretata come un patto di amicizia.

Le intenzioni di Chamberlain

Certo è, ad ogni modo, che Chamberlain sembra approfittare del contatto avuto col Duce a Monaco per compiere al più presto possibile un altro passo sul terreno della riconciliazione europea, e tutti i giornali mettono in evidenza come sia stato di capitale importanza durante gli avvenimenti dei giorni scorsi, quel riavvicinamento coll'Italia voluto da Chamberlain a prezzo di una seria battaglia, da lui ingaggiata e vinta contro l'opposizione ufficiale e contro quella del suo stesso ministro degli esteri.

Il valore del riavvicinamento, secondo questi giornali, si è appunto potuto misurare durante la tragica crisi che l'Europa ha attraversato e nella cui soluzione Mussolini ha svolto un ruolo decisivo. Il *Sunday Referee* stampa sotto un grosso titolo, nel quale è detto: «Bernardo Shaw dice che il merito è di Mussolini»:

«Credo che la pronta azione di Chamberlain ha avuto un grandissimo effetto, ha detto fra l'altro il drammaturgo in un'intervista del suddetto giornale, però sono più incline a credere che Mussolini è quello che ha fatto più di tutti gli altri per giungere ad una soluzione. A me appare evidente che l'atteggiamento da lui assunto nel momento cruciale è stato decisivo».

Una conferma indiretta dei sopra riferiti propositi del Premier si ha nell'informazione che Chamberlain, tornato da Monaco, ha pregato il Re di non insistere nell'offerta di conferirgli alcuna onorificenza (si è parlato della «Giarrettiera», o dell'altissimo «Ordine del merito», distinzione quest'ultima che è stata soltanto una volta, alla fine della guerra mondiale, concessa ad un primo ministro, mentre nessun altro premier ha avuto, mentre in carica, il massimo Ordine cavalleresco britannico, quello della Giarrettiera) finchè non abbia compiuto la sua opera.

Quanto lontano Chamberlain intenda, o possa, andare, non si può ancora dire. Alcuni giornali, fra quelli che si distinguono per essere maggiormente ottimisti, assicurano che un risultato diretto della conferenza di Monaco, sarà l'apertura di negoziati per la limitazione degli armamenti, armamenti che dovrebbero comprendere dapprima aeroplani da bombardamento pesante, artiglieria pesante, impiego dei gas tossici.

Si ritiene a Londra che quello dei problemi anglo-tedeschi che richiederà per primo l'attenzione dei negoziatori è quello delle colonie, ed in questi ambienti politici si dice che a Monaco Chamberlain abbia promesso a Hitler di convocare, a breve scadenza una conferenza alla quale parteciperanno le Potenze coloniali, cioè Gran Bretagna, Italia, Francia, Olanda, Portogallo e Belgio, per discutere il modo di soddisfare la domanda tedesca di possedimenti coloniali.

Oggi si riapre il Parlamento per discutere sugli ultimi eventi internazionali. Sulla risposta che la maggioranza darà agli oppositori socialisti e liberali ed ai quattro conservatori dissidenti non c'è possibilità di dubbio: i socialisti che hanno atteso sino a stamane di convocare l'esecutivo del loro partito, per decidere una linea di azione, criticheranno, ma prudentemente, perchè temono che Chamberlain mandi a casa la Camera ed inviti il paese alle urne, e la campagna sarebbe evidentemente impostata sul fatto della guerra che Chamberlain non vuole e che gli oppositori volevano. I liberali temono le elezioni quanto e forse più dei socialisti.

La stampa antifascista, *Daily Telegraph* in testa, attacca a gran forza il governo di Chamberlain come responsabile del «tradimento» della Cecoslovacchia e di essersi arreso di fronte alle dittature. Lo stesso giornale propone che Inghilterra e Francia indennizzino il Governo di Praga per le perdite finanziarie subite per causa delle due predette Potenze, danni che tale giornale calcola a cinquanta milioni di sterline.

Sotto a questa proposta c'è odor di percentuale.

Leo Rea

Le truppe polacche
hanno preso possesso di Teschen

Varsavia, 3 ottobre.

Le truppe polacche hanno occupato la parte ceka della città di Teschen alle 13,30 di ieri. L'occupazione è avvenuta senza solennità di sorta. La prima pattuglia che ha attraversato il confine è stata una sezione di mitraglieri, seguita a breve distanza da autoblinde e carri armati. Queste truppe hanno varcato il confine sul ponte attraverso il fiume Olsa, che fino a ieri ha diviso la Polonia dalla Cekoslovacchia. La città è inverosimilmente imbandierata e l'entusiasmo della popolazione è indescrivibile. Fin dall'alba gli abitanti della parte ceka della città erano pronti ad accogliere le truppe polacche. Molti abitanti si sono fabbricata la bandiera polacca, acquistando bandiere cecoslovacche e tagliandovi il lembo azzurro. Sono così rimasti i lembi bianco e rosso, che sono i colori della Polonia. Quando le colonne polacche sono entrate nei vari quartieri della città ceka, sono state accolte da un nutrito getto di fiori e da altissime acclamazioni. Ieri sera si danzava e si cantava nelle strade, per festeggiare la liberazione.

Con l'entrata delle truppe polacche nella zona di Teschen, la centennale disputa con la Cekoslovacchia viene considerata chiusa.

Mosca e Parigi

Parigi, 3 ottobre.

Il *Matin* in un quadratino e con caratteri in grassetto scrive: «Mosca dichiara ufficialmente di non essere solidale con Parigi. Era forse necessario? Che Mosca volesse la guerra non un francese lo ignora e non un francese lo dimenticherà».

CRONACA CITTADINA

I rurali di Leinì accolgono il Prefetto con ardenti acclamazioni al DUCE

La gioiosa impressione nelle campagne per la vittoria di Mussolini a Monaco

Alle 10,30 di ieri mattina S. E. il Prefetto Carlo Tiengo, accompagnato dal suo segretario particolare, si è recato a Leinì, dove è stato accolto con entusiastiche manifestazioni al Duce dall'intera popolazione accorsa ad attenderlo all'ingresso del paese. Qui si erano dato convegno le Camicie Nere, le formazioni della Gil, gli inscritti ai Sindacati e le altre associazioni con le rispettive bandiere e gagliardetti. Da tutti gli edifici pubblici sventolava il tricolore e moltissime bandiere erano esposte anche dalle finestre e dai balconi delle case private. I muri apparivano tappezzati di striscie inneggianti al Duce, Fondatore dell'Impero e Donatore della pace al mondo.

Appena sceso dall'automobile, S. E. Tiengo ha ricevuto l'omaggio del Podestà avv. Vallone, del vice segretario del Fascio dottor Berutti, dell'ispettore di zona, della Fiduciaria del Fascio femminile e delle altre autorità, quindi seguito da un lungo corteo, tra continui applausi, ha raggiunto la piazza Vittorio Emanuele sulla quale sporge il castello medioevale, sede del Municipio. Davanti alla folla accalcatasi attorno alle insegne, il Podestà ha porto a nome della popolazione il fervido saluto al Capo della Provincia, assicurandolo della profonda fede fascista di tutti.

Il saluto è stato contraccambiato con eloquenti parole dal Prefetto, il quale si è detto lieto di trovarsi in mezzo ai rurali di Leinì, che ha voluto visitare tra i primi, appunto perchè li sa animati da un vivo attaccamento al Regime e dediti all'operoso sforzo autarchico cui il Duce ha chiamato tutta l'Italia per liberarla da ogni soggezione economica straniera. Questa capacità di lavoro e di produzione dei rurali, non solo non sopprime, ma rafforza in essi lo spirito guerriero che è una delle caratteristiche fondamentali della gente piemontese, abituata da secoli, come disse il Duce nel Suo discorso del 1932 a Torino, a difendere la propria piccola patria prima, a battersi valorosamente poi per la Unità italiana e infine per integrarne i sacri confini. S. E. Tiengo ha esaltato poi il genio di Mussolini, che a Monaco ha potuto assidersi arbitro dei destini del mondo, mantenendo ferma la pace, perchè l'Italia era stata da Lui portata alla massima espressione di potenza belligera.

La folla ha fatto eco alle ispirate e vibranti parole del Prefetto con una prolungata e ardente acclamazione che testimoniava quanto anche in mezzo alle masse rurali l'opera del Duce a favore della pace fosse sentita e quanto intensa fosse la loro riconoscenza verso il Condottiero magnifico per i risultati conseguiti.

Ma la gioia della popolazione di poter festeggiare il Prefetto non si è limitata agli applausi: un coro di ragazze ha cantato alcuni stornelli suggeriti dagli attuali avvenimenti politici, conseguendo il più schietto successo, e S. E. Tiengo se ne è felicitato con l'autore dott. Pertusati.

Il Prefetto è poi salito agli uffici municipali, interessandosi ai problemi locali espostigli dal Podestà, che gli ha fornito accenni anche alla storia del castello e della attigua torre: successivamente ha visitato i lavori per la costruzione della piazza della Rivoluzione, l'Asilo infantile, l'Ospedale e la Casa del Fascio. Ovunque ha avuto espressioni di elogio per le autorità e i dirigenti.

In ultimo ha passato in rivista le formazioni fasciste schierate nella via, e tra nuove appassionate acclamazioni al Duce è ripartito per il ritorno in città.

3 OTTOBRE

Questa data, 3 ottobre 1935 anno XIII, mai come oggi rifulse, nostro orgoglio e monito ad altrui, nella Storia contemporanea. 3 ottobre, passaggio del Mareb, ripresa della storicissima marcia imperiale di Roma restituita dal Littorio alla sua naturale missione di dispensatrice di giustizia e creatrice di civiltà. 3 ottobre, logica soluzione di un processo di eventi iniziato un altro giorno d'ottobre dell'anno 1922 quando le Camicie Nere di Mussolini, sotto il segno della Vittoria guerriera di Vittorio Veneto, marciando sull'Urbe la affrancarono dalle sette dei partiti dalle sudditanze più o meno palesi verso l'esterno e la liberarono, signora del suo destino, alla conquista del Primato. 3 ottobre XIII, tutta in piedi stava, per non posare più mai, questa bella Italia proletaria e fascista, sola contro la massiccia ottusità e la demente nequizia del mondo, con il genio unico del suo Duce e con la volontà dura del suo popolo. Fin da allora l'Italia si poneva idealmente su quel «piano dell'Impero» che sarebbe diventato così presto una splendente realtà: vittoria, prima ancora che delle armi, dello spirito sugli istinti bruti e gli interessi materialistici; vittoria di una dottrina che era sempre stata una fede e, come tale, religiosamente intesa praticata vissuta.

L'altro giorno a Monaco, quella stessa Europa che, in un delirio di sterile superbia e nelle strette di un sordido egoismo, aveva cercato di soffocare l'Italia del 3 ottobre, è stata salvata dal Duce del Fascismo: dov'è la meravigliosa e felice e beneficente conferma della verità da così gran tempo proclamata: — «Soltanto dalla luce di Roma potrà venire la salvezza a questa vacillante e tormentata Europa»; verità in cui credettero e per il cui trionfo anche — generosi — combatterono i legionari che il 3 ottobre mossero ad Adua per rivendicare col ferro e col fuoco un'incomparabile gloria di quarant'anni prima.

In questa odierna pienezza di potenza romana — mentre diecine e diecine di milioni di uomini e donne d'ogni Paese innalzano al Duce d'Italia, all'Uomo del 3 ottobre, la commossa parola della riconoscenza — noi del Littorio, noi delle Squadre e delle Legioni, e insieme con noi il popolo tutto quanto, volgiamo con cuore virile gli occhi dello spirito fraterni a quelli che, varcato il Mareb, poi caddero perchè sorgesse questo nostro Impero nella cui grandezza essi, incorruttibilmente, oggi rivivono.

Tramontano le speranze dei torinesi candidati ai milioni

Per un paio di giorni sei torinesi sono vissuti nella speranza di guadagnare i milioni della Lotteria di Merano. Erano tra i primi 68 estratti ed avevano tutte le ragioni di sperare.

Quanti progetti andati a monte! Ognuno dei possessori aspirava almeno ad uno dei tre primi premi, e aveva fatto i suoi conti. Li aveva fatti di giorno, ad occhi aperti, li aveva perfezionati alla notte sognando, dopo tanti giorni di volgare pioggia, una pioggia d'oro.

Ce li immaginiamo, questi sei candidati alla fortuna, attendere ieri trepidanti alla radio che la notizia dell'esito della corsa ippica venisse perfezionata con l'estrazione dei 68 biglietti e relativo abbinamento. Hayez, Ledogar, e Hué erano naturalmente i preferiti. Ognuno sentiva una improvvisa, spontanea, vivissima simpatia per questi tre cavalli cui avrebbe voluto legare il suo nome, insieme al numero del proprio biglietto. E la radio continuava intanto a trasmettere risultati di incontri di calcio, di corse ciclistiche o podistiche, musiche e canti, tutta roba apprezzatissima, ma in un altro momento, data l'orgasmo dei sei concorrenti ai primissimi premi. Poi finalmente — dopo una pausa, poco prima delle 19 — la voce dell'annunciatore si è elevata a dire: «Avvenuta l'estrazione dei 68 biglietti, i sette primi sono stati così abbinati...

Istanti di spasmodica attesa. La speranza subiva una parabola discendente. Si abbandonavano le prime posizioni per accontentarsi di quelle successive ma inutilmente, anche l'ultimo, il settimo premio sfuggiva ai concorrenti. Neppur quello a Torino! Era il tramonto delle speranze. Rimanevano però ancor sempre quale consolazione i premi di consolazione assai più rilevanti di quelli estratti dopo i primi 68. Non saranno milioni nè centinaia di migliaia di lire ma saranno pur sempre lire 12.978,35 che serviranno a compensare la delusione provata.

Ognuno poi, anche di coloro che neppure ebbero la ventura di vedere estratto il proprio biglietto, non disarma, ma rimanda alla prossima Lotteria di Tripoli ed eventualmente a quella di Merano del 1939 l'eventualità di diventare milionario. Si tratta insomma di una battuta d'aspetto. E' sempre aperta una porta per lasciar passare la signora Fortuna.

Nella nostra cronaca di ieri avevamo accennato ad una controversia sorta fra il venditore e colui che si diceva acquirente del biglietto Serie AF numero 38236. La vertenza avrebbe probabilmente avuto maggiori sviluppi se questo biglietto avesse vinto uno dei più rilevanti premi, ma dopo quest'esito riteniamo che non avrà seguito. Tuttavia per dovere di cronaca pubblichiamo quanto ci scrive il legale della venditrice signorina Quarra: «Circa la proprietà del biglietto estratto AF 38236, la signorina Flavia Quarra tiene a precisare che il signor Sugnella non aveva prima dell'estrazione nè pagato nè ritirato detto biglietto e che si è presentato a richiederlo solo ad estrazione avvenuta».

Un'intera famiglia all'ospedale per aver mangiato funghi

Ieri mattina, il trentaduenne Giuseppe Gallareto, di Bernardo, abitante in via Porta Palatina 17, recatosi al Colle della Maddalena per una passeggiata, ne tornava carico di funghi che aveva raccolto. La moglie Anna li cucinava e li presentava a mezzogiorno a tavola. Era ospite della famiglia Gallareto — che oltre ai due coniugi annovera la figlia Veronica di 7 anni, Bernardino di 5 e Valerio di 3 — il trentacinquenne Michele De Maria di Giovanni pure abitante in via Porta Palatina 17. Tutti e quanti mangiarono i funghi e dopo poche ore furono costretti, colti da dolori violentissimi, a ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale delle Molinette. Qui i dottori Dabusso e Berberis praticarono loro la lavatura gastrica, dichiarandoli guaribili in pochi giorni salvo complicazioni.

Incidente mortale durante una corsa ciclistica

Ieri pomeriggio, durante la corsa ciclistica di Druento, mentre i corridori attraversavano l'abitato di questo Comune, uno dei ciclisti, il diciottenne Walter Brambilla di Alessandro, abitante nella nostra città in via Pettinengo 10, andava a cozzare contro l'auto guidata dal cinquantatreenne Girolamo Arietti, abitante a Torino in via Po 7. Trasportato all'ospedale Mauriziano, il Brambilla vi giungeva cadavere per la frattura della base cranica.

Morsicata da una scimmia mentre tenta di accarezzarla

Ieri, è stata medicata all'ospedale delle Molinette, la bambina di dieci anni Jole Quartiesca di Alessandro, abitante in via Bertholet 1 per piccola ferita alla mano destra dichiarata guaribile in pochi giorni. Chi accompagnava la bimba ha raccontato che sabato, in via Nizza, all'altezza del numero 17, essendosi imbattuta la piccola Jole in un ragazzo che portava una scimmietta, tentando di accarezzare l'animale, ne era stata morsicata.

Colpito da una boccia

E' stato ricoverato all'ospedale Mauriziano con prognosi riservata per ferita lacero contusa al capo e commozione cerebrale, il settantaseienne Angelo Ferrari fu Giovanni residente a Stupinigi, il quale ieri pomeriggio, nei pressi della sua abitazione, attraversando un giuoco di bocce, riceveva accidentalmente una boccia in testa.

Il Federale a Giaglione e Vinovo fra le Camicie Nere montanare

Solenne rito in memoria di Gustavo Doglia

Le adunate fasciste nei paesi della provincia hanno una loro particolare fisionomia per chi nella espressione di un'unica fede si possono cogliere tante sfumature, tante piccole o grandi differenze dovute al diverso ambiente dei vari paesi ed alle loro caratteristiche. Ieri il Federale Gazzotti ha presieduto due rapporti che meritano di esser indicati ad esempio per lo stile fascista che li ha caratterizzati e per la sobrietà delle parole pronunciate, sobrietà che rendeva anche più evidenti i magnifici risultati conseguiti e le opere realizzate, solide e concrete, costruite con appassionato slancio.

Un esempio di buona volontà

A Giaglione nella mattinata si è svolto il rapporto del Fascio che ha costituito l'occasione per presentare al Federale un magnifico bilancio di realizzazioni. In questo piccolo centro montano vi sono poche case abbarbicate alle rocce; la maggior parte della popolazione, sparsa per molto in montagna, vive in sparse frazioni e nei casolari ed è abituata ai lunghi silenzi invernali e quindi non propensa alle manifestazioni clamorose; dimostra la sua fede e la sua buona volontà non con le parole ma con i fatti. A ricevere il Federale si trovavano unitamente a tutta la popolazione il podestà cav. uff. Campo, il Segretario del Fascio camerata Sgrol, l'ispettore Rocci, il podestà di Susa com. Boario, le dirigenti dei Fasci femminili ed altre personalità. Erano anche presenti S. E. il generale Ferretti ed il colonnello Coblanchi comandante il presidio di Susa. Le parole concise con cui il podestà ha salutato il Federale sono state seguite da una breve presentazione delle opere compiute tutte con prestazioni gratuite di lavoro da parte della popolazione; un complesso di realizzazioni che può essere invidiato da centri ben più grandi.

E' stata aperta una nuova strada di oltre cinque chilometri per Val Clarea che serve a valorizzare molti terreni ed a facilitare i trasporti di foraggi e di legname; naturalmente è stato necessario costruire delle opere d'arte e ponti per valicare i torrentelli della montagna e scavare terreno, far brillare delle mine; tutto è stato fatto volontariamente dalla popolazione. Anche i canali d'irrigazione che risalivano addirittura al Medio Evo e che erano quindi ancora veramente primitivi, sono stati completamente sistemati, in parte rifatti ed adattati, in parte costruiti a nuovo, cosicchè oggi il paese è servito da nove canali principali e da ottantadue canali secondari.

Sei paesi a rapporto

Anche questo importante lavoro è stato compiuto mediante la buona volontà della popolazione. Il Segretario del Fascio ha poi letto la sua relazione mettendo in rilievo lo spirito che anima queste genti dei campi. Il Federale ha concluso il rapporto parlando alla folla adunata e rivolgendo un vivo elogio ai dirigenti ed alla popolazione, annunciando che avrebbe offerto una radio alla nuova sede, offerta da un camerata per la sezione del Fascio di Santo Stefano, ed ha concluso esaltando la forza imperiale della nuova Italia Mussoliniana. La popolazione ha espresso la più viva simpatia al Federale che ha poi visitato a Susa per assistere alle esercitazioni dei premilitari a cui ha parlato il colonnello comandante del Distretto.

Nel pomeriggio a Vinovo ha avuto luogo il rapporto dei Fasci della 28.a Zona che comprende i seguenti paesi: Piobesi, Volvera, Castagnole, None, Candiolo e Vinovo. Il Federale, che era accompagnato dal vice-Federale Giai, è stato ricevuto dall'ispettrice della G.I.L. contessa Cavalli, con cui erano le sue collaboratrici signorine [illegible], dagli ispettori Ferrando e Moro, dal colonnello Losito, dai podestà e dai segretari dei Fasci di tutti i paesi della zona. Il rapporto si è svolto alla presenza di una folla di parecchie migliaia di persone adunate nella piazza del Municipio e ad esso ha assistito il comandante Gino Pastori vice capo di Stato Maggiore Generale della G.I.L. che si trovava a Torino per ragioni del suo alto ufficio. Le forze fasciste erano inquadrate perfettamente in imponenti manipoli a formazione ternaria. Tutte le organizzazioni di Partito erano presenti ed ugualmente numerosa era la partecipazione dei Fasci maschili e di quelli femminili. Il più vivo entusiasmo ha caratterizzato questa adunata a cui la popolazione di Vinovo ha partecipato in massa circondando con fitte ali di folla lo schieramento lineare e perfetto delle organizzazioni fasciste.

L'ispettore Ferrando ha presentato al Federale il ruolino della forza, affermando che l'unità più reale che conta però è l'unità rappresentata dalla assoluta coesione di tutti i reparti e dalla fede che ugualmente anima i camerati della zona. Con vibrante improvvisazione il Federale ha poi parlato a questa magnifica riunione di gente dei campi ed ha detto della pace riconquistata dal Duce per l'Europa, dello spettacolo di fermezza e di calma compostezza del popolo italiano nei giorni in cui sembravano dovessero volgere ore gravi di fatale destino. Prima di concludere, il Gerarca ha rivolto un vivo elogio ai dirigenti ed alla popolazione della zona ed ha infine esaltato il Littorio simbolo della nostra fede in Mussolini e della nostra volontà di sempre nuove vittorie.

Prima di lasciare il paese il Federale si è recato alla Casa del Fascio e quindi è stato salutato dalla folla con commoventi manifestazioni di affettuosa simpatia.

Ieri sera, nell'annuale della morte di Gustavo Doglia, è stato ricordato l'eroico sacrificio del Caduto Fascista con una cerimonia semplice e solenne. I camerati del Gruppo che da lui prende nome si sono adunati in imponente colonna e si sono recati a rendere omaggio alla lapide di corso Principe Oddone [illegible] nel luogo dove Gustavo Doglia fu barbaramente ucciso. Alla funzione erano presenti i genitori del Caduto, il fratello Paolo ed altri congiunti. Il vice-Federale Giai, presenti anche il colonnello Russo ed il Fiduciario Puleri, ha fatto l'appello del Caduto, a cui la folla ha risposto con alto tuono di voci. Tra scariche di moschetteria è stata deposta una corona inviata da S. E. Starace e un'altra a nome della Federazione. La colonna delle Camicie Nere, cantando gli inni della Patria ha poi raggiunto Casa Littoria, ove ha deposto una corona d'alloro nel Sacrario che ricorda gli indimenticabili Camerati della vigilia che offersero la loro vita perchè la Rivoluzione trionfasse.

La partenza del Duca d'Ancona

Ieri sera, alle ore 21,45, è partito per Roma S. A. R. il Duca d'Ancona.

L'arrivo del Ministro delle Finanze

Col diretto delle 8,15, proveniente da Roma, è giunto alla stazione di Porta Nuova il Ministro delle Finanze, S. E. Thaon di Revel.

I tessili tedeschi partiti per Milano

I componenti la commissione di studio dei tessili del fronte tedesco del lavoro, ospiti graditissimi di Torino, accolti dovunque con dimostrazioni di cameratesca simpatia, hanno dedicato la mattina di ieri alla visita della città ed agli immediati suoi dintorni.

Alle 15,8, salutati festosamente alla stazione dai dirigenti della Unione fascista dei lavoratori dell'Industria e dal Console di Germania e dal fiduciario del gruppo nazista a Torino, i camerati tedeschi hanno lasciato Torino diretti a Milano.

Dopolavoristi di Monza a Casa Littoria

Ieri mattina un gruppo di 350 dopolavoristi di Monza in visita a Torino si sono recati a Casa Littoria per deporre una corona d'alloro nel Sacrario dei Caduti. I camerati sono stati ricevuti dal Vice Federale Sarti e giunti nella piazza Carlo Alberto hanno liberato dei piccioni viaggiatori che dopo alcuni giri hanno iniziato il viaggio verso Monza.

La terza domenica alla Mostra del Gotico e del Rinascimento

Ieri, terza domenica, alla Mostra del Gotico e Rinascimento in Piemonte si è avuto un concorso imponentissimo di pubblico. Diverse migliaia di persone sono affluite in Palazzo Carignano dove l'animazione, già costante nella mattinata, ha toccato poi il massimo nel pomeriggio ed è stata pure notevolmente viva nelle ore serali.

Il «Te Deum» di ringraziamento nelle Chiese

Ieri, nelle funzioni del pomeriggio, secondo quanto aveva disposto S. Em. il Cardinale Arcivescovo, nelle chiese della città e diocesi torinese, fu cantato, prima della benedizione del SS. Sacramento il *Te Deum* di ringraziamento. I fedeli presero larga parte alla solenne funzione di grazie. Il Santuario della Consolata era gremito.

Processione a San Domenico

Ieri, festa del Rosario, nella chiesa di S. Domenico, v'è stata una speciale solennità. Nel pomeriggio si è svolta una numerosa processione per le vie adiacenti alla chiesa, alla quale hanno partecipato numerosi fedeli e varie associazioni domenicane, come i piccoli rosarianti.

Le condizioni di mons. Bianchetta

Le condizioni di salute di Mons. Tomaso Bianchetta rimangono stazionarie: il suo stato è grave; l'infermo ha chiesto gli ultimi sacramenti. Ognuno nutre speranza che possa superare la crisi.

La festa di S. Francesco

Le figlie del Poverello di Assisi celebreranno martedì 4 corr. con particolare solennità l'annuale festa del loro serafico Patrono nell'Asilo Francescano situato in San Vito 32.

Le iscrizioni al Conservatorio

Sono aperte le iscrizioni per gli esami di ammissione relativi ai posti di allievo vacanti nelle singole scuole del Conservatorio.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI L'ARTICOLO CASALINGO I MOBILI PER CUCINA

Le migliori creazioni e i più moderni ritrovati. Anticamera, sala da pranzo, salotto, cucina, stanza da bagno, cantina, trovano

da BIANCHI

la migliore collaborazione attraverso una esposizione vastissima della produzione più recente.

via *XX Settembre* - via Viotti

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: vie XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Bluette-Navarrini, 21,15: «Il ratto delle cubane». Prezzi popolari. ROSSINI (Cia Casaleggio) - Ore 21,15: «Ah, le donne che cancagliè!». GAY DANZE, via Pomba 7; ore 17 e 21. IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.

Teatro VITT. EMANUELE

Da oggi sono ripresi, in questo popolare teatro, gli spettacoli di

ARTE VARIA

(Ore 17 e ore 22 circa). Inizia la Compagnia Ferrari con un importante repertorio.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

grande spettacolo burlesco Caloni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Palcoscenico» Katharine Hepburn, Ginger Rogers, A. Menjou. AMBROSIO: «Olympia» Riefenstahl. CORSO: «Partire» con Vittorio De Sica, Maria Denis e Silvana Jachino. CHIARELLA: Alta tensione e Ca' D'Ari. V. EMANUELE: «I fucilieri della marina sbarcano» e Compagnia Reichel. BALBO: «La sposa vestiva di rosa» con Joan Crawford e Franchot Tone. IDEAL: «Sotto la maschera» e Var. STATUTO: «Il grande segreto» (Wallace Beery, Virginia Bruce, L. Stone. ALFA: «Pugno di ferro». J. Cagney. NAZIONALE: «Rondine senza nido». MAFFEI: «L'ultima medaglia» e Var. MASSIMO: 2 film: 1) «Anna Karenina» con Greta Garbo e Fredrich March; 2) «13 uomini e un cannone». SOLFERINO: «La miniera maledetta». ITALA: «Gli uomini non sono ingrati». TORINESE: «Un marito scomparso». SAVOIA: «Felicita Colombo» D. Galli. REGINA: «Il passeggero muto». PIEMONTE: Atterraggio forzato (drammatico); Coniglio o leone? (Cantor). FORTINO: Angeli della strada e Var. IMPERIALE: «Marie» Raimu Ralph. DELCIO: «La vergine di Salem». VITTORIO VENETO: «Ilari sotto zero». PRINCIPE: Arizona; Zanne e artigli. REX: «Nina non fare la stupida».

Oggi al BALBO

LA SPOSA VESTIVA DI ROSA...

deliziosa vicenda d'amore, con

Joan CRAWFORD
Franchot TONE
Robert YOUNG

Billie Burke, Reginald Owen, Lynne Carver. Soggetto di Ferenc Molnar. Creazione artistica e pittoresca della *Metro Goldwyn Mayer.*

L'azione è inquadrata in uno scenario poco sfruttato dalla cinematografia americana e cioè dalle montagne tirolesi, di cui il film sfrutta abilmente il grande fascino e tutto il pittoresco in una serie di deliziosi quadretti di vita paesana. Abbiamo un «pezzo di bravura» trascinante e di grandissimo effetto, in una grandiosa festa danzante, alla quale partecipano cinquecento coppie in costume. In questa atmosfera di bellezza, di grazia e di armoniosa vivacità, due giovani si contendono la mano di una donna eccezionale: *Joan Crawford.*

LA SPOSA VESTIVA DI ROSA...

per Franchot Tone o Robert Young? Il pubblico vedrà da oggi il prescelto e darà il suo giudizio.

UN AMERICANO A OXFORD

La celebre Università in subbuglio. Il regno studentesco inglese è stato invaso da un americano, un baldanzoso giovanotto senza scrupoli nè rispetto per le tradizioni locali e per i libri, sempre pronto invece a menar pugni, a battere primati sportivi e a... baciare ragazze. E' in vista uno scandalo che dalle mura universitarie minaccia di propagarsi alla vetusta cittadina...

OGGI al SUPERCINEMA STATUTO

inizio della Stagione Cinematografica 1938-1939 con il capolavoro della *Metro Goldwyn Mayer:*

IL GRANDE SEGRETO

Una magistrale interpretazione di *Wallace Beery, Virginia Bruce, Joseph Calleja e Lewis Stone.*

Investita da un ciclista. — Nel pomeriggio di ieri la casalinga Angela Carmagnola, di 41 anni, abitante in via Ormea 50, veniva investita in un viale del nuovo Valentino, in Borgo San Paolo dal ciclista tredicenne Pierino Ravizza di Carlo, abitante in via Volvera 16, riportando delle contusioni con ematoma alla gamba sinistra. Guarirà in 10 giorni.

Bollettino demografico

2 ottobre 1938-XVI

Nati	28
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	15

STATO CIVILE

2 ottobre 1938-XVI

Melis Bianca fu Quinto, anni 46, di Torino, agiata, via Po 2 — **Cagliardino Giuliano** fu Giuliano, a. 71, di Torino, pavimentatore, corso Peschiera 170 — **Zoppelli Riccardo** fu Giovanni, a. 56, da Varallo Sesia, avvocato proc., piazza S. Martino 3 — **Mabel Blagden** m. **Marchisio**, a. 79, da Londra, agiata, v. S. Maria 1 — **Guadagnini Gilberto** di Daniele, giorni 10, di Torino, corso Brescia 4 — **Bardomeno Vittorio** fu Carlo, a. 74, da Agliè, meccanico, via Buronzo 5 — **Sacerdote Bella** detta **Bettina** v. **Segre**, a. 94, da Trino Verc., agiata, via Nizza 106 — **Bevilacqua Giuseppe** fu Gaetano, a. 45, da Este, magazziniere — **Zacchero Anna** fu Ferdinando, a. 69, da Sala Biellese, casalinga — **Capello Giovanni** fu Bartolomeo, a. 80, da Cervasca d'Alba, manovale — **Bruno Giovanni** fu Luigi, a. 51, da Torino, impiegato — **Maggio Eugenia** v. **Bisagno**, a. 78, da Ferrara, casalinga — **Martinelli Maria** n. **Magli**, a. 81, da Malalbergo, casalinga.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 14,30, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Angelini — 12,30: Melodie gradite — 13,20: Orchestrina Melodica diretta dal M.o Ruggero Maghini — 13,50: I dieci minuti di Mondadori: «Si accende il caminetto» — 14,10-14,20: Borsa — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle PP. II. — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento della Lira: aerea dell'Impero — Bollettino presagi — 19,20: Comunicazioni della Reale Società Geografica — 19,30: Dischi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 21: «Idrovolante della felicità», commedia radiofonica in tre atti di Mario De Rosa; regia di Alberto Casella. — Dopo la commedia: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Concerto di Musica varia diretta dal M.o Mario Gandolfi — 13,30: Dischi — 14-14,30: Orchestrina Melodica diretta dal M.o A. Escobar — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: «In Giro per il Mondo», fantasia di Lucio Basilisco — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Canti dell'Italia Settentrionale; Orchestra da Camera diretta dal M.o Cesare Gallino, coro dell'Eiar — 21: Concerto diretto dal M.o Augusto Cominotti — Nell'intervallo: Medaglione — 22,10 (circa): Assoli di chitarra eseguiti da Carlo Palladino.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 19,20: Comunicazioni della Reale Società Geometrica — 19,30: Dischi (v. TO II) — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 21: Selezioni di canzoni: Radiorchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — 21,50: Sul fronte della Radio - Notiziario — 22: Concerto del violinista Enrico Campajola con la collaborazione del pianista Nunzio Montanari — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Bruxelles: Ore 20: «L'Irato ou l'Emporté», opera di Mehul. **Radio Parigi:** 20,30: Trasmissione d'opera. **Londra R.:** 20,45: «Tom Jones», opera di German. — **PROSA: Rennes:** 20,30: «Tre... sei... nove», comm. di M. Duran. **Bottens:** 20,50: «Primavera», comm. di J. Mauretto. **Strasburgo:** 21,15: «Le fou du logis» commedia di ... Cayez.

Cento anni fa

Onori a un celebre scultore

DANIMARCA.

Scrivono da Copenhagen in data del 16 settembre:

«Thorwaldsen è arrivato a bordo della fregata La Rota e fu ricevuto col più grande entusiasmo dagli abitanti di Helsingor e da quelli di Helsingborg. Il ricevimento del grande artista fu un vero e magnifico spettacolo. Deputazioni seguite da una moltitudine di cittadini e di navi si sono avvicinate su navi a vapore avanzai a danesi alla fregata che aveva dato fondo sotto Odinshoje e la folla salutò con grida di gioia e con dimostrazioni del più grande rispetto l'illustre vecchio, restituito alla sua patria dopo così lunga assenza. Quest'accoglimento così onorevole e così cordiale di due nazioni avevano commosso Thorwaldsen al sommo. Si direbbe che la natura volle pagare il suo tributo perchè la popolazione ha potuto godere di una aurora boreale in tutto il suo splendore.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 3 ottobre 1838).

Bertel Thorwaldsen (1770-1844) era reduce da Roma dove aveva vissuto per 39 anni, conquistando come scultore grande fama.

Ieri, dopo mesi di sofferenze, confortato dai S.S. Sacramenti e dalla benedizione del Santo Padre, rendeva l'anima a Dio il

Maestro Comm. Giulio Setti

Cavaliere Mauriziano

eletto spirito d'artista.

Lo annunziano con infinito dolore la moglie **Irene Tavallini**; la figlia **Maria** col marito **Felice Tavallini** e i figli **Laura** e **Giulio**; il fratello Cav. **Giuseppe** con la moglie **Carlotta Longoni** ed i figli **Dora** e **Nando**; la cognata **Adele Gasati** ved. **Setti** con le figlie **Gisella**, **Nina**, **Gianna**; i parenti **Setti** e **Tavallini**.

I funerali avranno luogo in Venegono Superiore (Varese), alle ore 11 del 4 corrente.

Torino, 3 Ottobre 1938-XVI.

Pompe Funebri Gente - Telef. [illegible]

Dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, è spirato ieri in Fossano, alle ore 17,30, confortato dai Carismi della nostra Santa Religione, il

Dott. Carlo Giovenale

Costernati ne dànno l'annunzio:

la madre **Fanny Capelli** Ved. **Giovenale**;

e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 4 ottobre, alle ore 10.

Fossano, 3 ottobre 1938-XVI.

Rag. Bertolino - Fossano - Telefono 54

Cristianamente come visse si spense

Mabel Marchisio - Blagden

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Prof. **Massimo**; il figlio Rag. **Roberto** (da Singapore), la nuora **Rita**; le nipotine **Mary** e **Mirella**; la sorella Miss **Blagden**; i fratelli, le cognate, le cugine ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 3 ottobre alle ore 16,30 in Santa Maria.

Pompe Funebri Gente - Telef. 46-016

Martedì 4 ottobre, nella Parrocchia di S. Maria di Piazza (Via Santa Maria), verrà celebrata alle ore 10,30 una Messa in suffragio dell'

Ing. Antonio Vaciago

La famiglia sarà grata a coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

MEMENTO

2° Anniversario - 4 ottobre ore 9. Nella Parrocchia di Santa Giulia verranno celebrate Messe e Funerale per l'Anima del compianto **ANGRISANI EDOARDO**. La vedova Angela Manero Angrisani e famiglia ringraziano quanti vorranno partecipare alla mesta funzione.

MIGLIAIA DI CATALOGNE di pura lana a prezzi imbattibili

Casa del Bianco
Via Garibaldi, 17 - Torino
TELEFONO 45-339

LIQUIDAZIONE PERMANENTE DI TELERIE
BIANCHERIE - TAPPETI - TENDAGGI - COPERTE

TRAPUNTE SATIN imbottite L. 34,95
LENZUOLA di qualità superiore a prezzi ribassati
da una piazza L. 9,95 | con orli
gemelli . . . . L. 24,95 | a giorno

Fazzoletti	L. 0,20 cad.	Tovaglioli	L. 0,95 cad.
Madapolam	» 1,95 il m.	Federe orlo a giorno	» 2,25 cad.
Scendiletto	» 2,45 cad.	Tela quadri	» 2,45 il m.
Tende cm. 140	» 5—	Strofinacci	» 1,25 cad.
Tendine	» 1,95 il m.	Ottimo satin nero 130 cm.	» 5— il m.
Mantilato	» 4,95 il m.	Tela famiglia greggia 75 cm.	» 3— il m.
Servizi tavola per sei persone	» 12,95		

Camicie notte da uomo L. 9,95 caduna
Tela 240 cm. L. 9,95 il metro
Tappeti da terra, di circa 6 mq., valore 250 lire sono posti in vendita a sole L. 125 caduno
SEMPRE PALLONCINI

Forti quantitativi sempre pronti in tela cotone greggia e candida - madapolam e satin nero per Enti, Istituti, NEGOZIANTI e RIVENDITORI, ai prezzi dei fabbricanti.

Si fanno spedizioni ovunque contro assegno a negozianti e privati

Casa del Bianco - Via Garibaldi, 17

Tutti gli stessi articoli, agli stessi prezzi, si trovano pure in vendita

A BIELLA presso il CALMIERE DEI TESSUTI Via Umberto, 15

A VERCELLI nel negozio tessuti FRATELLI TURINA Portici Piazza Cavour

AD ASTI nel Negozio Tessuti BORGOGLIO Corso Alfieri, 68

AD ALESSANDRIA nel Negozio Tessuti GUSBERTI Piazza Vittorio Emanuele, 22

APPROFITTATENE!!

Merano ha distribuito i suoi milioni

Il primo premio della Lotteria (due milioni e 600 mila lire) vinto da quattro giovani fascisti di Saronno, il secondo (circa un milione) da un... incognito di Milano, il terzo (300 mila lire) da un avventizio dell'Arsenale di Spezia

Il Re, i Principi di Piemonte e una magnifica folla assistono all'Ippodromo di Maja alla grande corsa vinta da "Hayez„ della Scuderia San Giorgio

Giornata regale

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Merano, 3 ottobre.

Nel giro di ventiquattro ore, Merano si è riempita fino all'orlo della sua bella conca montuosa di gente di macchine arrivate da ogni parte d'Italia. L'altra ieri era quasi impossibile entrare in un ritrovo notturno, in un ristorante o anche in una delle più umili trattorie. La folla, e anche quella straniera, passata la burrasca che tenne sospeso il cuore di tutto il mondo e che, per virtù del nostro Duce, si è dileguata nel cielo lasciando ancora gli uomini attoniti e quasi increduli del miracolo italiano, è ritornata alla città con rinnovata gioia e speranza. Coloro che avevano abbandonato frettolosamente Merano, vi sono in parte ritornati e in parte stanno ritornando. Le prenotazioni agli alberghi arrivano telegraficamente. E' un fenomeno, questo, al quale ci sarebbe da dedicare qualche colonna, se l'urgenza della cronaca non concentrasse tutta la nostra attenzione, oggi, sulla corsa dei milioni.

L'arrivo del Re Imperatore

E' la prima volta che la grande manifestazione ha l'onore di essere presieduta dal Re Imperatore, che è arrivato alla stazione di Maja Bassa col treno reale alle ore 10,10 e di là ha proseguito per l'ippodromo. Lo hanno accolto la Principessa e il Principe di Piemonte, il Duca di Pistoia, il Vicesegretario del Partito dott. Gardini, il Prefetto di Bolzano, il Segretario del Fascio di Merano, uno stuolo brillantissimo di generali, il Questore, il Podestà di Bolzano e di Merano e altre autorità.

Il corteo reale, al quale rende gli onori militari un plotone di Alpini, entra all'ippodromo salutato da una salve incontenibile di applausi. S. M. il Re Imperatore discende dall'automobile che si ferma davanti all'ingresso della tribuna centrale, e rapidamente sale sul palco reale. Intanto, alla Principessa Maria di Piemonte viene offerto un magnifico mazzo di orchidee viola. S. M. il Re è costretto dalle acclamazioni della folla a presentarsi più volte e a rispondere al fervido saluto. Il pubblico, accalcato sotto la tribuna, grida semplicemente il suo nome o scandisce la parola «Savoia».

Vittorio Emanuele III, vincitore della grande guerra, iniziatore delle nostre rivendicazioni coloniali con la guerra libica, acuto protagonista della Rivoluzione fascista che ha seguito sul nascere conferendole la maestà della sua collaborazione, il nostro Re, che abbiamo veduto, soldato fra i soldati, a tutte le manovre attraverso le quali l'Esercito, bruciando le tappe come volle Benito Mussolini, ha potuto forgiare la spada da gettare sulla bilancia degli antagonisti europei, nel momento culminante della storia mondiale, il Capo militare della Nazione e delle colonie ha sorriso affabilmente alla massa che lo applaudiva nel magnifico ippodromo meranese, che conteneva non meno di trentamila persone.

Cessato il tributo di amore e di devozione, si è iniziata la quarta corsa, preludio a quella dei milioni. In altra parte del giornale leggerete il commento tecnico di questa manifestazione che ha fatto tenere il fiato sospeso a milioni di persone, ai presenti e agli assenti.

Dialogo con Hayez

Rimpiangiamo che i cavalli francesi siano rimasti dall'altra parte della frontiera, togliendo un poco, per l'esiguità dei concorrenti, alcunchè della caratteristica di questo spettacolo così avvincente e, diciamo senza tema di esagerare, sportivamente drammatico nella lunga lotta che si svolge sul nastro dei cinque chilometri interrotto dai più difficili ostacoli.

Corsa, quindi, per cavalli di grande razza e per fantini di rara rinomanza. Hayez, il magnifico cavallo della scuderia San Giorgio, minacciato da vicino da Ladogas della Bicolore, che a sua volta si trascinava nella spettacolosa gara il bellissimo morello Huè della Tetard, ha tagliato, fra gli applausi degli spettatori, scommettitori, tifosi o semplicemente appassionati di questa avvincente manifestazione, per primo il traguardo.

Hayez è il cavallo allenato da Ermanno Menichetti e che due giorni fa ho intervistato. Poche battute di dialogo fra me e lui. Strano carattere, quello di questo campione uscito dalla scuderia di Tesio. Muto come un agnello, girovago come un artista, amante dei lunghi sonni come un perdigiorno, docile e sullo zucchero come un bambino, si sveglia di colpo ai primi accenni della battaglia ed entra nella lotta senza ombra di nervosismo. Conosce al millimetro le sue possibilità; dosa i salti con l'attenzione di un farmacista; passa gli ostacoli senza volarli quando non c'è bisogno di impegnare uno sforzo maggiore a quello che richiede il suo dovere. E' un signore dei 5000 metri, delle siepi, dei muri, dei fossi e delle gabbie, su cui non lascia cadere una goccia di sudore. Ieri è arrivato come se avesse compiuto una passeggiata; ha dato l'idea di quegli acrobati che lavorano in abito di società, con tanto di sparato e di colletto duro. A lui sono andati, come ho detto, gli applausi degli scommettitori riconoscenti.

Alla penultima corsa S. M. il Re Imperatore — erano le 16,45 — con la Principessa e il Principe di Piemonte, salutato dagli applausi scroscianti — gli stessi con i quali era stato accolto al suo arrivo — lascia l'ippodromo di Maja Bassa ove, come tutti sanno, a riunione finita, è avvenuta, con le modalità degli anni precedenti, l'estrazione e l'abbinamento dei biglietti vincitori ai cavalli partecipanti a tutte le corse.

Le fortune dei giornalisti

Poco pubblico vicino alle urne: certe emozioni si godono assai di più stando lontano dal dramma monetario che la fortuna impegna con gli uomini — pur conoscendo la testa del prediletto sulla quale si poserà pesante come una mazzata, splendente come un casco d'oro. Per conto mio, non farei tanti complimenti per ricevere un così magnifico colpo di martello.

Pochi anche i giornalisti, ai quali la Direzione, con oculata saggezza amministrativa, aveva negato i soliti biglietti gratuiti. Bene. Siamo perfettamente d'accordo con la Direzione e, per essa, col colonnello Pollio, che ha posto termine, con misure draconiane, all'abitudine niente affatto simpatica che dal primo anno costituiva una vera piaga e un danno in fatto di introiti all'ippodromo meranese. Ci siamo trovati quindi ieri sullo stesso piano della folla del recinto a pagamento. Noi siamo contro il cosidetto «sbafo». Perchè al giornalista non fanno pagare il doppio del prezzo del biglietto stabilito per il pubblico? Il giornalista — considerate — oltre al piacere di assistere allo spettacolo, ha poi anche il piacere di descriverlo. Ieri, ripeto, abbiamo avuto la sensazione gradevolissima di essere pari pari alle trentamila persone che gremivano l'ippodromo.

Il misterioso signore

Intorno alle urne, riprendendo il discorso di prima, c'erano poche persone, e fra queste una che a un certo momento lascia comprendere di essere il vincitore dei due milioni e rotti. Al biglietto che ha in tasca, lascia intendere che si sia abbinato il cavallo Hayez, il vincitore. Dàgli addosso! Tutti gli sono sopra. Il signore accende una sigaretta e adagio adagio, seguito da qualche centinaio di persone, si avvia verso l'uscita. I fotografi lo fulminano con lampeggianti scatti di obiettivi. Lo sconosciuto, che a nessun costo ha voluto declinare le sue generalità, procede come uno che avesse fatto improvvisamente una indigestione di procolato; poi si nasconde nel tramonto, sparendo allo sguardo degli individui, di coloro che lo seguono. E' lui? Non è lui? Mistero!

L'ippodromo di Maja Bassa si è avvolto nell'attonito silenzio delle montagne che lo circondano e, mentre i cavalli dormono affaticati nelle scuderie di villaggio Andreina, Merano vive per questa notte una vita quasi fiabesca, inondata di luci, pavesata di bandiere, colma di musiche e di canzoni.

Ernesto Quadrone

I sette minuti di Hayez

L'abbinamento dei numeri estratti della lotteria con i cavalli vincitori

Merano, 3 ottobre.

Il milione di Merano — quello stabilito per i cavalli partecipanti alla maggior corsa della giornata — rimarrà quest'anno in Italia.

E' questa la buona novella che ci riempie il cuore di viva letizia. Hayez, della Scuderia San Giorgio, ha sgominato gli avversari, fra i quali erano due francesi, avanguardia di un esercito che non è venuto più. I due si chiamano: Farnus e Huè. Quest'ultima, la morella che sabato sera stava per essere ceduta alla Scuderia La Tricolore, è rimasta invece di proprietà del signor Petard. Le ragioni del mancato acquisto? Deficienza di valuta francese: così Huè ha gareggiato con i suoi vecchi colori ed indubbiamente l'interesse per la cronaca si è sensibilmente acuito.

Hayez, puro prodotto tesiano, ci ha offerto una vittoria bella e clamorosa, pel modo col quale essa è stata conseguita: conducendo cioè da un capo all'altro, e stroncando ogni velleità offensiva degli avversari che sono stati disseminati sulla pista. Nessun cavallo aveva vinto finora la corsa dei milioni attuando una tattica così rischiosa. Dobbiamo però aggiungere, che mai il cavallo della Scuderia San Giorgio è stato costretto ad imprimere alla sua azione un ritmo più intenso per parare l'attacco di Ladogas; perchè il solo Ladogas è stato capace di lottare con Hayez e di stargli a fianco nella fase iniziale e centrale della corsa. Gli altri non hanno potuto far di meglio che seguire l'andatura voluta da Hayez, perdendo poi terreno man mano che il palo d'arrivo si faceva più vicino.

Ecco la cronaca della corsa. Ultimata la sfilata, i cavalli si portano al nastro di partenza. L'allineamento è un po' arduo; finchè, dopo due false partenze, ecco il «via» buono. Si scorge in testa Hayez, che conduce a buona andatura avendo vicino Ladogas, Huè, Terminus, Gandolfo, Farnus, Casanova, Ircano, Trentacoste e Kilcreene Boy. L'ordine non muta nei primi salti, che i concorrenti effettuano con calma. Milliano non forza il suo cavallo, e si accontenta di mantenere viva l'andatura e di non commettere errori che potrebbero essere fatali. Ecco i cavalli nella prima diagonale; l'arginello ed il piccolo muro sono superati; i concorrenti si mantengono riuniti. Hayez è sempre in testa e Ladogas gli è tuttora vicinissimo, pronto a trarre profitto del primo errore dell'avversario. Huè, assente dalla lotta, è come in agguato; essa è sempre in terza posizione: e dietro ha Terminus e Gandolfo.

I cavalli percorrono la seconda curva e tornano verso le tribune. La spettacolare riviera è superata brillantemente fra l'ammirazione del pubblico, e via via la lotta prosegue senza soste. Superata la prima curva, i cavalli imboccano la diagonale dove è posta la banchina. Ladogas, montato severamente, scatta, supera l'ostacolo senza commettere errori e nello slancio viene a trovarsi davanti ad Hayez. Ma questo, dopo un centinaio di metri, riprende a condurre. Seconda curva e seconda diagonale; il siepone e l'arginello con siepi vengono superati; i cavalli sono al muretto, che Hayez sfiora. Ladogas è sempre vigile e vicina.

Eccoci ormai all'ultimo giro. Le posizioni sono le seguenti: Hayez, Ladogas, Huè, Terminus e Gandolfo. Il doppio travone è lasciato alle spalle, il muro saltato: Ladogas cerca di avvicinare il cavallo di Tesio, ma non riesce nell'intento, chè Hayez proseguendo nel suo ritmo massacrante si avvantaggia inesorabilmente. Sono in principio due lunghezze, poi diventano tre, quattro. Sulla retta d'arrivo, Luigi Milliano si volta a più riprese per vedere quello che succede alle sue spalle: ogni pericolo è scomparso: Hayez e Milliano sono soli sulla pista illuminata dal sole — con la loro grande vittoria, con il loro sogno che si tramuta in realtà.

Il giuoco è stato abbastanza animato. Hayez era offerto a 1 e 1/2 e a 2 in chiusura. Ad uguale quota era dato Ladogas; a 2 Terminus, a 4 Farnus, a 6 Gandolfo, a 10 Kilcreene Boy e Ircano, a 20 Casanova, a 50 Trentacoste. Gli allibratori hanno avuto un movimento di denaro aggirantesi sul mezzo milione; al totalizzatore c'è stato un movimento di circa 300 mila lire.

Filippo Muzi

Momento emozionante

Merano, 3 ottobre.

Il sole è tornato ieri mattina a risplendere dopo una serie di giornate piovose, entro la conca meranese ed ha riacceso, fra rifrazioni e lucentezze, la giostra verde che avvolge come in un manto fragrante il volto di polito nitore della città. Così, sotto un cielo soavemente italico, Merano si è apprestata per tempo a vivere la sua grande giornata ippica e gala dispensatrice di milioni, accogliendo una folla strabocchevole di turisti italiani e stranieri. Fin da sabato sera non era più possibile essere ospitati: chè alberghi, pensioni, taverne erano affollati fino all'inverosimile.

Durante la notte, malgrado la pioggia abbia continuato a cadere per diverse ore, l'afflusso non ha avuto pause. Ma verso l'alba, quando il sole si è fatto largo, esso si è intensificato. Grossi torpedoni, file lunghissime di automobili, che non erano complessivamente meno di cinquemila, hanno colmato vie e piazze di una gioconda animazione, protrattasi sempre più festosa per tutta la giornata. In questo quadro mareggiante, tra i fondali regalmente solenni dei monti, la corsa dei milioni, iniziatasi con uno scialbo prologo, è stata seguita da trentamila spettatori raggruppati sui prati e sulle tribune del magnifico ippodromo. A questo folto nugolo si debbono aggiungere più di altrettante persone che, non avendo trovato posto, hanno vissuto in città le fasi della grande corsa in uno scenario fantasmagorico di colori e di luci, in un alone elettrizzante di milioni.

Soltanto a tarda notte, dopo la partenza avvenuta nel pomeriggio degli Augusti Ospiti, del Vice Segretario del Partito dott. Gardini, del Sottosegretario alla Presidenza on. Medici del Vascello, l'esodo sulla via del ritorno si è iniziato e continua mentre telefoniamo.

Subito dopo le corse sono stati estratti i nomi dei cavalli e abbinati ai numeri vincenti. Eccoli:

1° Premio di Lire 2.608.351 al biglietto F 77.523 venduto a Saronno da Cabonni Angelo, abbinato al cavallo Hayez vincitore del Gran Premio di Merano. Il venditore riceve Lire 45.611.

2° Premio di Lire 977.381,60 al biglietto Q 21.556 venduto a Milano da Elvira Cotti, abbinato al cavallo Ladogas secondo arrivato nel Gran Premio di Merano. Il venditore riceve Lire 29.321,15.

3° Premio di Lire 390.952,60 al biglietto R 70.050 venduto dalla Federazione Fascista Lunense di Spezia, abbinato al cavallo Huè terzo arrivato nel Gran Premio di Merano. Il venditore riceve L. 13.031,70.

4° Premio di Lire 195.476,30 al biglietto Q 32.323 venduto a Venezia da Paladini Gemma, abbinato al cavallo Tabula Rasa, vincitore del Premio Gondar. Il venditore riceve L. 9.773,80.

5° Premio di Lire 130.317,50 al biglietto AH 65.693 venduto a Motta Monte Corvino da Antonio Fontana, abbinato al cavallo Hasran vincitore del Premio Invito Principe. Il venditore riceve L. 9.773,80.

6° Premio di Lire 97.738,10 al biglietto B 42.695 venduto a Livorno da Preziani Arturo, abbinato al cavallo Gianni vincitore del Premio Enderta. Il venditore riceve L. 6515,80.

7° Premio di Lire 65.158,70 al biglietto AH 31.678 venduto a Busto Arsizio da Del Soldati Giacomo, abbinato al cavallo Vobarno vincitore del Premio Val Martello. Il venditore riceve L. 6515,80.

I risultati delle sette corse

Merano, 3 ottobre.

Premio Giove (siepi, L. 8000, m. 2700): 1. Eracles (73, Menichetti) di scuderia Berlingieri; 2. Maunganui; 3. St. Patrick. Dist.: lungh. 2 e mezza; dieci. Tot.: L. 8. Accoppiata L. 19.

Premio Avelengo (L. 6000, metri 1800): 1. Rosanna (56½, Andor) di scuderia Berlingieri; 2. Esorcismo; 3. Aemilia Ars. 4 lunghezze; 2½; 3 lungh. Tot.: L. 8; 7; 8. Accoppiata 79.

Premio Endertà (L. 12.000, metri 3000): 1. Gianni (64, Murray) di scuderia Marchetti; 2. Brivido; 3. Persano. 3 lungh.; 2 lungh.; 10 lungh. Tot.: L. 18; 6; 8. Accoppiata 19.

Premio Invito Principe (Lire 14.000, m. 1600): 1. Hasran (57½ Romero) di Radice Fossati; 2. Agnano; 3. Fonzaso. Mezza lungh.; ½ lungh.; 15 lungh. Tot.: L. 9; 6; 6. Accoppiata 22.

Gran Premio di Merano (Lire 1.000.000, m. 5.000): 1. Hayez (60, Milliano) di scuderia San Giorgio; 2. Ladogas; 3. Huè; 4. Gandolfo; 5. Terminus; 6. Farnus; 7. Trentacoste. 4 lungh.; 4 lungh.; 6 lunghezze. Tot.: L. 20; 6; 8; 6. Accoppiata L. 34.

Premio Gondar (per ufficiali in uniforme, L. 20.000, m. 3750): 1. Tabula Rasa (72, ten. Litto) di scuderia San Giorgio; 2. Gubbio; 3. Adonella. 3 lungh.; 20 lungh.; lontano. Tot.: L. 18; 8; 8. Accoppiata L. 75.

Premio Val Martello (cavalli da caccia, L. 10.000, m. 2400): 1. Vobarno (74½, Carlini) di scuderia Giorgi Monfort; 2. Kenosha; 3. Benzile. 3 lungh.; 3 lungh.; 5 lunghezze. Accoppiata 41. Doppio al totalizzatore, quarta e sesta corsa L. 44.

Alla caccia dei fortunati

Inseguimento notturno in auto dei quattro vincitori di Saronno

Battiti di cuore a tempo di galoppo -- Felicità improvvisa in parecchie modeste famiglie -- Progetti che una volta eran castelli in aria

(DAL NOSTRO INVIATO)

Saronno, 3 ottobre.

Non capita tutte le domeniche, ritornando a casa, dopo avere assistito ad un'appassionante partita di calcio, sentirsi dire a bruciapelo: «Sei diventato milionario!». Una cosa del genere è capitata appunto ai quattro Giovani Fascisti di Saronno, fortunatissimi possessori del biglietto F 77523, risultato 1.o vincente della Lotteria di Merano. Erano già felici che il loro biglietto era stato estratto fra i 51 concorrenti ai milioni; erano più che soddisfatti dei pochi biglietti da mille dei premi di consolazione, già assicurati dalla prima estrazione; avevano già fatto i calcoli di quanto sarebbe toccato a ciascuno e nessuno di essi sapeva già come avrebbe utilizzato il piccolo peculio.

L'annuncio alla stazione

Durante la notte dal sabato alla domenica, avevan fatto sogni rosei, e al mattino, ritrovatisi in piazza, avevan deciso di festeggiare l'avvenimento con una gita a Milano per assistere alla partita di campionato Milan-Ambrosiana. Appassionati «tifosi» del gioco di calcio, avevan finito col dimenticare che a quell'ora a Merano si compiva il destino di nuovi eletti dalla Dea fortuna. Ma la fortuna è pazza, e nella sua pazzia rivela però, molto sovente, grande saggezza. E' questo un caso. Uno dei casi più belli, perchè con la sua generosità la Dea bendata ha premiato quattro bravi giovanotti amici per la pelle e instancabili lavoratori.

I quattro Giovani Fascisti — che come abbiamo pubblicato ieri sono Ceriani Natale, vetraio, Occhiali Guido, colorista, Goria Giannino, verniciatore e Moltrasio Augusto, panettiere, — ritornavano dunque a Saronno col treno delle 19.33. Durante il viaggio avevano discusso e fatto pronostici sull'esito del Campionato dopo i risultati delle partite allora allora finite. Accalorati dalla discussione eran scesi alla stazione e proprio in quel momento un gruppo di amici era corso loro incontro gridando:

«Avete vinto! Avete vinto!».

Il Goria balbettò:

«Vinto che cosa?».

— I milioni... I milioni di Merano!

Ma i quattro giovani avevano già compreso; il loro volto si era sbiancato dall'emozione. Un quinto giovanotto che era sceso dal treno ed era loro accanto in quel momento gettava un urlo e si accasciava al suolo. Confusione generale. Colui che era svenuto veniva soccorso, e rinveniva poco dopo. Era così emozionato che sembrava che i milioni li avesse vinti lui. Invece li aveva perduti. Infatti, aperti gli occhi, guardò con aria smarrita la folla che lo attorniava. Poi, balzando in piedi si metteva le mani nei capelli, lanciando una serie di insulti contro se stesso. Era, insomma, accaduto che lui si era rifiutato di partecipare coi quattro fortunati amici all'acquisto della cartella di Merano. Anzi, nell'occasione, si era compiaciuto di mettere in evidenza la sua... furberia di non lasciarsi adescare da illusori miraggi.

La corsa notturna

Intanto i quattro fortunati giovani, passato il primo istante di sbalordimento, si erano ripresi. Ognuno di essi corse a casa a dare la notizia ai familiari. In casa Goria vennero tutti: la madre, la sorella e il cane. Ebbero bisogno dell'intervento dei vicini, per riprendersi dall'emozione. I familiari del Moltrasio, del Ceriani e dell'Occhiali invece appresero la notizia con molta allegria. Ma presto i quattro fortunati si ricordarono di avere vinto i milioni insieme, e poco dopo erano di nuovo raccolti sulla piazza, per stabilire un programma onde festeggiare la loro fortuna.

Frattanto, la notizia era corsa rapida per la città. Nella piazza Friulana amici, conoscenti, sconosciuti e anche i primi postulanti assediarono i quattro giovanotti. Questi si videro perduti. Balzarono su una macchina e si allontanarono da Saronno. Fuggirono.

Fuggirono per essere soli e per godersi in pace la comune gioia e anche per fare progetti. Si diressero verso Como, però non lasciarono trapelare la loro destinazione a nessuno. Neppure ai parenti. Mentre ciò accadeva Saronno era presa d'assalto dai giornalisti. La caccia dei quattro fortunati vincitori del primo premio di Merano si iniziava. Veloci automobili partivano in tutte le direzioni della regione dei Laghi. Gli ultimi arrivati attingevano frettolose informazioni sulle caratteristiche della macchina noleggiata dai Giovani fascisti. Poi, chiedendo ad ogni paese, ad ogni contrada, se di lì fosse passata appunto quella tale macchina, persistettero a dare ovunque la caccia spietata.

Li ho raggiunti alle porte di Como. Ho fermata la macchina come un bandito da strada, e cioè sorpassandola e mettendo di traverso la mia, a rischio della pelle. Non narro qui le imprecazioni al mio indirizzo dell'autista complice della loro fuga. I quattro nuovi milionari hanno fatto buon viso a cattivo gioco, hanno risposto cordialmente alle mie domande, così, nella strada buia.

I loro progetti

Il Moltrasio è stato il più loquace. Le sue dichiarazioni sono simili a quelle dei suoi compagni. Ha detto:

— Se sono contento di aver vinto il premio di Merano? Ma è una domanda da fare questa? Contento è poco: sono così contento che non so proprio quanto misuri questa contentezza. Che farò? Per ora i progetti sono molti. Prima di tutto coi miei compagni abbiamo deciso di fare una cospicua elargizione alla Gioventù a cui siamo fieri di appartenere, ed una elargizione per opere di beneficenza. Poi, forse... io personalmente sistemerò la mia famiglia. Continuerò a fare il verniciatore come i compagni continueranno i loro mestieri; ma soprattutto sistemerò definitivamente la mia famiglia comperando un appezzamento di terreno dove farò costruire una bella casetta.

Il Goria, oltre alla casetta, sogna una piccola automobile per portare in gita la mamma alla domenica. L'Occhiali ed il Ceriani sono più riservati.

— La casa — mi dicono essi — la costruiremo anche noi. Per il resto vedremo. Forse ci metteremo a lavorare in grande...

— Andate a Como, ora? — chiedo.

— No — risponde ridendo il Goria — ora cambiamo itinerario.

E mi sono fuggiti via con la macchina, lasciandomi solo nella strada buia. Ad ogni modo essi ritorneranno domattina a Saronno per riprendere il lavoro d'ogni giorno.

GIM.

Il milanese 2.o vincitore è tuttora sconosciuto

Milano, 3 ottobre.

Il secondo vincitore della lotteria di Merano è un milanese che finora riesce a mantenere l'incognito. Il neo milionario o quasi — il secondo premio è di lire 977.381,60 — ha comperato la fortunata cartella Q 21556 presso il Banco lotto N. 16, esercito da certa Elvira Cotti Piccinelli in via Ospedale 1. La Cotti, subentrata nella gestione del botteghino da poco tempo, non s'aspettava che la fortuna la favorisse così presto e così inopinatamente. Piuttosto anziana, e di poche pretese, la Cotti intascherà più di 29 mila lire, premio fissato per il rivenditore, somma che essa benedice perchè tanto invocata per talune pressanti necessità di famiglia. Comunque, nessuno più di lei è interessata per l'identificazione del neo milionario.

Sebbene non sia donna, come abbiamo detto, di molte aspirazioni e viva tranquilla e soddisfatta scrivendo numeri e timbrando bollette, la Cotti non appena appreso venerdì sera che uno dei candidati milanesi era stato fra i suoi acquirenti, mise sotto pressione la sua memoria nella speranza di rintracciare qualche indicazione. Il suo Banco lotto, anche per la località appartata in cui si trova, è frequentato specialmente da molti clienti fissi e nella massima parte vecchi e vecchiette che ella ha presto imparato a conoscere. I clienti occasionali sono per lo più visitatori del vicino ospedale; gente che gioca al lotto numeri di gioia o di speranza e spesso pure numeri di angoscia e di lutto. La Cotti, sforzando la memoria e collegando elementi grandi e piccini, è arrivata alla conclusione che il fortunatissimo biglietto lo avrebbe venduto nel pomeriggio del 20 settembre, ultimo o penultimo di un bocco che avrebbe esaurito per l'appunto in quel giorno. Se il ricordo non la tradisce, aggiunge che il compratore sarebbe stato un vecchietto, uno o due volte di già cliente del suo botteghino. Ma, come si vede, si tratta soltanto di supposizioni e di ipotesi che da ieri sera la Cotti sta mulinando.

Il vincitore del terzo premio ha assistito alla corsa ed all'estrazione

Merano, 3 ottobre.

Ancora una volta la fortuna, che ha presieduto ieri, come sempre del resto, alla manifestazione ippica meranese, ha voluto smentire la sua proverbiale cecità ed ha battuto alla porta di un modesto impiegato avventizio presso l'Ufficio tecnico del Genio navale di Spezia, per offrirgli di colpo la ragguardevole somma di 390 mila lire.

Per la cronaca precisiamo il suo nome: Marcello Gattai, di anni 27, nato a Monteluco Fiorentino, sposato a Carla Biancon, pure di Spezia, e padre di una bambina di due anni e mezzo. Possessore del biglietto R 70050 che egli — si ha dichiarato — aveva acquistato presso la Federazione fascista lunense per lasciare uno spiraglio di porta aperta alla fortuna, quando ha visto la sua cartella fra le sessantotto favorite, se ne è fuggito dalla Spezia dove — ci ha precisato — parenti e amici lo stavano facendo oggetto di un affettuoso quanto asfissiante e feroce accerchiamento. Egli è giunto a Merano ieri alle 12 con la moglie, una avvenente signora che ha assistito insieme a lui, dal recinto del peso, alla corsa di Huè, la cavalla di Petard, che, abbinata al suo numero, doveva dargli l'agiatezza.

Ieri sera, appena la notizia della sua presenza si è sparsa per la città, in un baleno — sulla scia della fortunata coppia gongolante di felicità — si sono lanciati i cronisti ospiti di Merano. Anche noi facevamo parte della schiera ed abbiamo avuto la fortuna di trovare i Gattai fra una cerchia di persone al Palazzo dei Telefoni. Ed anche a noi, che lo abbiamo interrogato in proposito, il fortunato ha per l'ennesima volta ripetuto la sua gioia e ha detto taluno delle sue intenzioni per il futuro.

Egli non abbandonerà il suo modesto impiego; ma prenderà invece un mese di congedo, perchè la giornata che gli ha procurato questa inattesa vincita, un poco si attenui e gli permetterà di continuare a vivere in pace. Trascorrerà parte delle sue vacanze in questa città che gli ha dispensato un piccolo rivolo d'oro. Comprerà per la sua piccola famigliola un appartamentino; e lo arrederà con dei bei mobili.

— Comprerete — gli abbiamo chiesto — un'automobile utilitaria?

— No, per il momento — ci ha risposto. — Preferisco il treno.

Ancora una volta ha ripetuto di essere lieto, anche e soprattutto per l'agiatezza nella quale potrà far vivere la sua figliola Antonietta, e così dicendo ci ha mostrato la fotografia di un frugoletto biondo, dagli occhi vivaci, che egli conserva nel suo portafogli.

La moglie, che più volte durante il colloquio ci aveva interrotto, ha raccontato che mentre Huè correva verso il traguardo sul quale fiammeggiavano tanti biglietti da mille, aveva a fianco un signore, possessore anche lui di uno dei sessantotto biglietti estratti, la cui ansia, ad ogni scalpitio dei cavalli, si leggeva sempre più chiaramente nel suo volto scomposto; ad un tratto un altro signore le ha sussurrato in un orecchio: «Fareste anche voi così se aveste uno dei biglietti favoriti?». La signora ha risposto con un sorriso. Essa ci ha informato, inoltre, che il marito farà una offerta al Fascio della sua città, dove ricopre da qualche tempo la carica di capo-fabbricato.

Intanto, attorno alla coppia continuavano a far ressa i curiosi. I coniugi, poco prima delle 21, fendendo la calca hanno raggiunto la porta del Palazzo dei Telefoni con gli occhi sfavillanti dalla gioia, per dirigersi alla stazione e quindi partire per destinazione ignota. Essi sono saliti su un taxi che stazionava dinanzi al portone dei Telefoni. Un lampo di magnesio ha violentato l'oscurità della strada poco illuminata, e l'automobile si è allontanata velocemente.

T. A.

A un interprete d'albergo le 200 mila lire del 4.o premio?

Venezia, 3 ottobre.

Il mistero regna tuttora intorno al possessore della cartella Q 32323 che ha vinto il 4° premio della Lotteria di Merano di lire 195.496,30. I giornalisti sono ritornati per l'ennesima volta dalla signora Gemma Paladini, titolare della tabaccheria n. 191 sulla riva del Carbon a Rialto, la quale aveva asserito di non essere in grado assolutamente di ricordare a chi aveva venduto la cartella predetta, ma la signora non ha fatto che confermare quanto aveva già detto. Il vincitore del quarto premio risulterebbe così sconosciuto. Ieri sera, però, negli ambienti di Rialto circolava con insistenza la voce che il possessore della cartella vincitrice fosse l'interprete dell'Albergo Marconi, Giovanni Barbieri, di 40 anni, il quale ieri doveva trovarsi a Merano. All'Albergo, è stato confermato che il Barbieri si trovava assente da Venezia fino da ieri sera, ma la voce che egli abbia vinto la vistosa somma del quarto premio è stata categoricamente smentita.

Un venditore ambulante di Livorno vince il sesto premio

Livorno, 3 ottobre.

Un po' di fortuna è entrata con la corsa di Merano nella casa di un'umile famiglia livornese. Infatti, vincitore del sesto premio di circa 97 mila lire è il venditore ambulante Crescenzio Benedetti, di 53 anni, nativo di Roma e da molto tempo dimorante nella nostra città con la moglie ed il loro unico figlio diciottenne, in una soffitta di via Enrico Mayer 18. Alla vigilia della corsa si cercava l'acquirente del biglietto che avrebbe potuto far milionario il suo possessore, e non si riusciva a trovarlo. Il motivo era semplicissimo: il possessore non sapeva di esserne tale. Infatti, secondo quanto ha detto ieri sera il Benedetti, egli la notte scorsa, verso le due, mentre a letto stava leggendo un giornale, aveva sott'occhio proprio i numeri che sarebbero stati abbinati ai cavalli iscritti alla corsa meranese, e spinto come da un presentimento chiedeva alla moglie di prendergli subito il biglietto. Non è a dirsi qual salto facesse, allorchè si accorgeva della lieta prospettiva che gli si presentava così all'improvviso.

Però non è da credere che in casa Benedetti l'interesse per la possibile vincita dominasse assoluta, perchè nel pomeriggio nessuno dei familiari si preoccupava di ascoltare dalla radio le notizie della corsa. Quando iersera i giornalisti sono andati da Benedetti, questi ignorava ancora di essere ormai possessore di circa cento biglietti da mille

Hayez guida la corsa tallonato da Ladogas: eccolo al salto di uno dei più grossi ostacoli

Nessuna vittoria in trasferta: un solo pareggio

TORINO AMBROSIANA E LIGURIA AL COMANDO

A LIVORNO:	*A BARI:*	*A GENOVA:*	*A MILANO:*	*A NAPOLI:*	*A ROMA:*	*A MODENA:*	*A TORINO:*
La difesa del Bologna non regge e la sconfitta è secca.	La Lazio non sa concludere e il Bari vince meritatamente.	Il Novara va in vantaggio ma cede nella ripresa.	Dominio dell'Ambrosiana e prova insufficiente del Milan.	Buona partita del Liguria che ha attaccato a fondo.	Disavventure della Juventus: Monti ed i due Varglien espulsi.	Prevalenza netta della squadra locale e vittoria su « rigore ».	Inizio a sorpresa e, poi, vittoria facile della squadra granata.

I risultati

SERIE A

A **Livorno:** Livorno-Bologna 3-1
A **Bari:** Bari-Lazio 2-1
A **Genova:** Genova-Novara 3-1
A **Milano:** Ambrosiana-Milan 1-0
A **Napoli:** Napoli-Liguria 0-0
A **Roma:** Roma-Juventus 1-0
A **Modena:** Modena-Triestina 1-0
A **Torino:** Torino-Lucchese 5-1

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Torino	3	2	1	0	7	2	5
Ambrosiana	3	2	1	0	5	2	5
Liguria	3	2	1	0	6	4	5
Bari	3	2	0	1	7	5	4
Napoli	3	1	2	0	3	1	4
Bologna	3	2	0	1	8	4	4
Roma	3	2	0	1	4	3	4
Lazio	3	1	1	1	4	4	3
Modena	3	1	1	1	4	4	3
Livorno	3	1	1	1	4	5	3
Genova	3	1	0	2	6	5	2
Triestina	3	1	0	2	3	3	2
Lucchese	3	1	0	2	3	7	2
Juventus	3	0	1	2	1	3	1
Milan	3	0	1	2	2	6	1
Novara	3	0	0	3	2	6	0

Chi ha segnato di più

Con 3 reti: Peretti, Grossi, Reguzzoni, Viani II.
Con 2 reti: Meazza, Puricelli, Piola, Scarabello, Cattaneo, Ferrero.

ROMA-JUVENTUS: Alghisi, ostacolato da Foni e da Depetrini, avanza in area. (Telefoto)

Largo punteggio dei granata dopo una sfuriata lucchese

Torino-Lucchese 5-1 (2-1)

RETI: Lippi (L.) al 1'; Gaddoni (T.) al 42'; Petron (T.) al 44' del 1 tempo; Ferrero (T.) al 7'; Neri (T.) all'11'; Bo (T.) al 38' della ripresa.

TORINO: Olivieri; Busani, Ferrini; Gallea, Allasio, Bo; Vallone; Gaddoni, Petron, Ferrero.

LUCCHESE: Tavoletti; Tabor, Olmi; Dossena, Turchi, Ailmonti; Pini, Lippi, Colli, Rosellini, Puccini.

ARBITRO: Tonnetti.

L'incontro fra Torino e Lucchese ha avuto una brillante prefazione, e un primo capitolo che lasciava presagire nulla di buono. Il barometro pareva volesse volgere decisamente al brutto, e persino a tempesta. I tuoni e il pubblico, i lampi — nel certo di genio — l'arbitro, affatto incoraggiato, però, nella sua bisogna dall'unanime atteggiamento dei circa diecimila spettatori che erano accorsi per godere quello che, nelle valutazioni della vigilia, era logico dovesse risultare un piacevole spettacolo calcistico, con la vittoria assicurata della squadra più in possesso di uomini di classe.

Si comincia male

Invece, subito in apertura di giuoco, la Lucchese smascherava le sue intenzioni, che erano affatto quelle della vittima che gentilmente si presta, ma della unità che ce la mette tutta per non farsi battere e, possibilmente, invece, per vincere. Ed ecco che capita proprio quello che non t'aspetti. Gli avanti lucchesi — tra i quali figuravano alcune riserve in sostituzione dei contusi e del punito — scendevano in area granata che ancora non si era dileguata nell'aria l'eco del primo trillo emesso dal fischietto arbitrale. Lippi, abile e volonteroso Carneade calciatore, prima di giungere a calcare l'area di rigore, pensava di sparare a rete. Il giochetto riusciva così bene che Olivieri, non certo preparato a questa prima battuta dell'atto primo scena prima, rimaneva di princisbecco, e il pallone finiva diritto filato nell'angolo alto, alla sua sinistra.

Era una premessa che rovinava tutto, almeno secondo i calcoli preventivi degli uomini di casa granata. Dallo sviluppo immediato del gioco appariva evidente da qual parte fosse la superiorità: il Torino organizzava delle offensive, la Lucchese le abborracciava. Ma mentre i rosso-neri si valevano dell'incoraggiante fattore psicologico di trovarsi già in vantaggio, gli altri erano presi dall'orgasmo di far presto a conseguire il pareggio. Da aggiungere che la difesa lucchese sa abbastanza il fatto suo, con due terzini giovani e in evidente ascesa, nonchè un portierino che si dimostra degnissimo successore dell'Olivieri ex-guardiano lucchese e Campione del mondo.

L'elemento più interessante dell'undici rosso-nero, oltre a Turchi, Rosellini e Tabor, sempre più promettente, appariva il portiere Tavoletti. Il Torino attaccava e la Lucchese si difendeva, contrattaccando a tratti: in questa alternativa l'arbitro veniva a dire la sua con qualche decisione nettamente errata. Così non sembrava mai giusto il signor Tonnetti allorchè, al 34', dopo che si erano avuti bei tiri di Ferrero, Bo e Petron, con altrettante prodezze di Tavoletti, Allasio colpiva Rosellini con una gomitata. Colpo inferto involontariamente nel corso di una girata. L'arbitro, con la sorpresa di tutti, accennava all'espulsione del granata. Si credeva, tanto il fallo non era apparso grave, che motivo di tale grave decisione fosse qualche apprezzamento del giocatore in sede di commento polemico. Ma, da informazioni dirette successive, tale spiegazione è da escludersi.

Il Torino si vedeva costretto a spostare Gallea al centro della mediana, ad arretrare Vallone, affidando a Bo un compito di elemento vagante, sempre pericoloso per l'incolumità della porta avversaria.

Superiorità indiscussa

Il gioco migliore dei granata, anche ridotti a dieci uomini, si profilava sempre più; la difesa lucchese, da ordinata che era stata, andava rivelando un certo orgasmo. Occorreva però quasi l'intero primo tempo avanti che la bilancia si equilibrasse e finisse con il pendere verso la parte giusta. Al 42' Petron allungava a Ferrero; il centro era bene raccolto da Gaddoni, di testa, e il pareggio veniva raggiunto. Un minuto prima della fine del tempo, su calcio d'angolo contro la Lucchese — il quarto della serie — battuto da Ferrero, si aveva un magnifico salto di Petron e una nuova girata di testa.

Il Torino poteva così riprendere il gioco della ripresa con l'animo più tranquillo: e più tranquilli divenivano anche gli animi già esacerbati dei tifosi, inclini ormai anche a perdonare le precedenti sviste tonnettiane.

La ripresa non aveva inizio così spettacolare come il primo tempo. Si giungeva sino al 7' prima di registrare un nuovo goal. Dopo un calcio d'angolo — il primo — contro il Torino, la palla viaggiava subito verso il centro del terreno. Gaddoni la smistava a Ferrero che, velocissimo, stringeva in area e batteva Tavoletti con un tiro ben angolato. Quattro minuti dopo era lo stesso Ferrero, che, nel corso di una intricata azione, mandava la palla a Neri, all'indietro. Il mediano tirava da lontano, rasoterra: la traiettoria strana, quasi oscillante, che si apriva il passo tra una giungla di piedi e si ficcava beffardamente nell'angolino basso. Il Torino seguitava a premere, pur subendo due nuovi calci d'angolo, e aggroppate lucchesi di contropiede.

I toscani, al 21', avanzavano Dossena, contuso, all'ala destra; Pini si portava all'estrema opposta e Puccini arretrava a mediano. Anche Tavoletti rimaneva leggermente contuso, cadendo malamente a terra dopo un balzo. Al 38' dopo intesa fra Petron e Gaddoni, il guizzante Bo poteva segnare il suo goal: quinto della giornata.

Malgrado la burrascosa premessa l'incontro è stato piacevole e ha dato modo di constatare come la squadra granata vada avvicinandosi alla buona forma e al rendimento che dovrebbe essere il suo, secondo le forze di cui dispone quest'anno. Gaddoni, pur denunciando sempre una certa lentezza negli istanti decisivi, non ha deluso. Petron, palleggiatore finissimo, si va sempre di più intonando il gioco tradizionale degli attaccanti granata: da demolitori di schieramenti difensivi e non da piacevoli ma anodini miniaturisti. Tra i piedi degli avanti torinesi il pallone è sempre parso più un proiettile che un giocattolo. Sembra che Petron cominci a rendersene ragione.

Umberto Maggioli

Bari-Lazio 2-1 (1-0)

RETI: Cappellini (B.) al 9'; Grossi (B.) al 42' del primo tempo; Busani (L.) al 41' della ripresa.

BARI: Cubi; Del Bianco, Di Gennaro; Bonini, Viganò, Capocasale; Costantino, Cappellini, Grossi, Biagini, Duè.

LAZIO: Blason; Monza, Allemandi; Baldo, Ramella, Milano; Busani, Riccardi, Piola, Capponi, Costa.

ARBITRO: Masiolari, di Bologna.

Bari, 3 ottobre.

L'inizio è elettrizzante e dà subito l'idea della veloce e combattuta partita che sta per svolgersi. Al 3' il Bari attacca decisamente costringendo in angolo la Lazio. Il tiro di Duè dalla linea di fondo. La pressione barese aumenta sempre ed all'8' Grossi, al volo, impegna Blason, che para con difficoltà. Al 9' la palla perviene a Grossi, che, ostacolato, la passa a Duè. L'ala sinistra barese porta la palla verso la porta laziale, Cappellini raccoglie e segna la prima rete.

La squadra laziale all'inseguimento reagisce rabbiosamente, e per circa trenta minuti, dalla sua area barese, ove la squadra concittadina si raccoglie compatta. Al 28' Piola passa a Costa che, da pochi metri spara fuori. Al 33' Busani impegna Cubi, che respinge debolmente coi pugni; Piola, da tre passi, sbaglia grossolanamente; al 36' i baresi sono in angolo senza risultato ed al 40' un tiro di Grossi sfiora il palo.

Al 41' il Bari si libera dalla morsa avversaria e costringe la Lazio in angolo, ma il tiro di Duè si perde oltre la linea di fondo. Al 42' la Lazio torna alla carica e i baresi sono nuovamente in angolo; ma al 44' sul rimando di Blason il pallone perviene a Cappellini, che scarta due avversari, e passa al centro, ove Grossi, sopraggiunto di corsa, raccoglie e segna la seconda rete.

La ripresa vede la Lazio all'attacco ove rimane sino al 10' quando Costantino, con azione personale, giunge sotto la porta laziale ed impegna Blason, costretto a parare con difficoltà. La Lazio riprende subito il comando della partita e fino al 20' Cubi è chiamato ad un duro lavoro. Al 25' una discesa del Bari dà origine ad una intesa Costantino-Grossi, che si conclude con un tiro di quest'ultimo, che sfiora il palo. Al 28' il Bari è costretto in angolo e la pressione barese si fa più insistente fino al 41.o minuto, quando Piola costringe Cubi ad uscire dalla porta. Il portiere barese cade ad un metro dal palo e Busani, sopraggiunto, segna a porta vuota il punto dell'onore.

Modena-Triestina 1-0 (0-0)

Rete: Nebbia al 14' della ripresa.

MODENA: Sellan; Vignolini, Nebbia; Gallo, Gifford, Braga; Zironi, Montanari, Notti, Uneddu, Sentimenti.

TRIESTINA: Umer; Geigerle, Loschi; Pasinati, Rancilio, Spangaro; Tumiati, Tosolini, Trevisan, Valcareggi, Colaussi.

ARBITRO: Bertoglio, di Torino.

Modena, 3 ottobre.

Nel primo tempo la Triestina ha dovuto arginare la prima linea modenese. Il Modena ha beneficiato di sei calci d'angolo, l'ultimo dei quali, battuto da Zironi al 37', per poco non era realizzato da Gifford.

La ripresa ha avuto inizio con un angolo contro la Triestina e uno contro il Modena. Al 6' punizione contro il Modena. Batte Trevisan, ma Sellan para in tuffo. Al 9', angolo contro la Triestina ed al 13' Spangaro ha una punizione che Sellan para di pugno. Al 14' il punto del Modena: Zironi si protende in corsa; Spangaro, in piena area, lo atterra. Sulla conseguente punizione, Nebbia con un tiro forte, fra la destra a sinistra, batte Umer.

Squadre incomplete ma Arena gremita

L'Ambrosiana domina e vince

di fronte al Milan slegato e inconcludente: 1-0 (1-0)

RETE: Frossi (A.) al 42' del I tempo.

AMBROSIANA: Peruchetti; Buonocore, Ballerio; Locatelli, Olmi, Vale; Frossi, Demaria, Ferraris II, Ferrari, Candiani.

MILAN: Zorzan; Perversi, Boniscool; Travetta, Bortoletti, Ellena; Coppa, Lolch, Boffi, Losetti, Capra.

ARBITRO: Scarpi, di Dolo.

Milano, 3 ottobre.

Delle due squadre, entrambe male in arnese per l'assenza di uomini difficilmente sostituibili, l'Ambrosiana è stata quella che ha saputo sopportare meglio l'incompletezza. Non ha trovato uno schieramento impeccabile, ma la sua partita è riuscita a giocarla egualmente ed avrebbe anche meritato un punteggio più netto. Il Milan, invece, è andato progressivamente verso il disordine e non s'è salvato. Ha finito con soli dieci elementi in campo e rassegnato alla sconfitta. Gli è che la squadra ha avuto troppi punti deboli e la prima linea, messa sottosopra dalle assenze di Antonini e di Buscaglia, s'è smembrata. Boffi, al centro, è rimasto l'unico attaccante attivo e pericoloso, ma non ha potuto lottare con successo, da solo, contro la decisa difesa nero-azzurra. Nessun aiuto gli diedero i due interni, spesse volte così farraginosi da risultare d'impiccio più che di ausilio e le ali, per colmo di disdetta, incapparono in una giornata nerissima. Capra, spostato da destra a sinistra per far posto a Coppa, si intestardì, sin dalle prime fasi, in una lotta dura, uomo contro uomo, con Locatelli, e non la spuntò mai, tanto da risultare una pedina persa dello schieramento milanista. E peggio ancora fece Coppa, falloso, inconcludente, testardo nella sua irrealizzabile azione tendente unicamente a puntare verso la rete.

tengono prudentemente ai margini dell'area per tentare, semmai, con qualche tiro piazzato da lontano. Bei tiri, la metà dei quali passa a lato dei pali (e la folla sottolinea: « Se era più basso! Se fosse stato più preciso di un metro! Se l'azzeccava giusto! Molti « se » e niente di positivo), e l'altra metà è fatta apposta per far fare bella figura al portiere che ha tutto il tempo di balzare o di tuffarsi, di bloccare o di accasciarsi sulla palla per rialzarsi poi e farsi applaudire. Messe così da manovra, dunque, ma sciupate se il lavoro loro è a profitto di un centro attacco fantomatico. Ed ali che... Ecco: Frossi, che fu uno stoccatore tipo, è, ora, come lo fu durante tutta la scorsa stagione, impreciso quanto mai. E Candiani, tecnicamente ottimo, e divinvolto addirittura nel filarsene via con la palla, ha, sotto porta, le ingenuità proprie dell'esordiente, del ragazzo, cioè, che in una partita di grande importanza, sotto il controllo di tanti occhi, sotto l'urlo di tante gole, non ha il coraggio di tentare in proprio. Fa il lavoro suo, lo fa bene, e poi cerca un compagno. Ci pensi lui. Sbagli lui, eventualmente. Ecco perchè l'Ambrosiana, dominando (specie nel secondo tempo) non ha stravinto.

Del resto la sua vittoria fu meritata, anche se scaturita da un goal discutibile. Furono dei nero-azzurri le cose migliori offerte alla gran folla che gremiva l'Arena. Fu dell'Ambrosiana l'assetto più saldo nei reparti. La mediana si battè bene e lavorò Vale, un elemento ordinato ed instancabile. La difesa giuocò nel tono suo normale, ma con gran vigoria, con una decisione che non lasciò scampo ai tentennanti avanti milanisti.

In apertura di giuoco

Il Milan avrebbe potuto e dovuto segnare proprio all'inizio, quando ebbe i momenti suoi migliori. Battuto un angolo subito al 1', i rosso-neri s'affacciarono nell'area avversaria. Travetta mandò a spiovere sul fronte dell'attacco un pallone che Boffi raccolse ed indirizzò verso la rete. La traiettoria del tiro venne deviata da Olmi e Peruchetti si trovò spiazzato, così da mancare la presa. Il punto parve cosa fatta, ma proprio ad un passo dalla linea arrivò Capra che, chissà come, alzò la palla a candela, sbagliando un goal... del tipo di quelli mancati a Parigi, in maglia azzurra.

A questa fiammata milanista seguì un equilibrio di giuoco che durò per tutto il tempo. Buone azioni a metà campo ed imperio delle difese in area. Qualche parata di Zorzan. Tiri errati di Losetti, di Frossi. Ferraris non toccava palla e Boffi era guardato a vista. Si giunse così al 42'. Ellena protestò invano per un pallone che Demaria aveva fermato a fallo laterale. L'azione continuò. Demaria mandò lungo a Ferrari, che fermò col petto e servì Candiani. Centro dell'ala: Ferraris raccolse, riuscì a girarsi e a tirare. La mano di Zorzan e la base del palo respinsero. Frossi, che s'era portato avanti (fuori giuoco?), mise in rete, da tre metri. L'arbitro accordò senz'altro ed i milanisti neppure protestarono.

Il Milan ha tutto un tempo per reagire, per cercare il pareggio. Non ci riesce. E' anzi l'Inter che attacca a tutto spiano all'inizio della ripresa, e ci vuole anche qualche scorrettezza per fermarla. Il Milan si disunisce. A tratti si proietta in avanti, ma ha solo Boffi capace di dar fastidi. Un tiro del centro avanti costringe Peruchetti ad un gran tuffo. Non passa. Al trentacinquesimo minuto Zorzan para a terra e Frossi, che arriva come una freccia, lo supera di un balzo. Perversi, che sprizza dispetto da tutti i pori, e che per di più sta giuocando male, se la prende a torto col nero-azzurro. L'arbitro accorre e, sbagliando di persona, espelle Ellena, che invano protesta la sua innocenza. Che ne dirà il Commissario di campo?

Con dieci uomini il Milan non fa più nulla. L'Ambrosiana, lanciata, sbaglia occasioni su occasioni, una delle quali con l'intero attacco di fronte ad un solo terzino. Un guizzo di Boffi. Un calcio d'angolo. La fine. Manca solo Meazza in campo a render completa l'esultanza della folla. Ma Meazza è egualmente nei discorsi di tutti. E' già si parla di quando ritornerà ed i goals verranno in serie... Gli avversari ed i tecnici dell'Inter permettendolo. Spettatori 21.000. Incasso 185.000.

Luigi Cavallero

Destinato alla sconfitta

Voi sapete che il Milan, tanto piace ed entusiasma, tanto è sbrigativo e realizzatore quando è in grandi condizioni, altrettanto delude ed irrita, cincischia e si smarrisce quando il suo giuoco non si eleva al livello normale. Orbene il Milan di ieri non era in grado, per le esposte ragioni, di comportarsi onorevolmente. Era destinato alla sconfitta, e fu male che il distacco non ne risultasse grave.

Non lo fu perchè l'Ambrosiana, approfittando della assenza di Meazza, volle insistere in quell'errore che da tutti è rilevato e deprecato fuorchè dai suoi « tecnici ». Volle, cioè, affidare ancora il comando dell'attacco a quel Ferraris II che, irresistibile all'ala, è addirittura negativo al centro. Non ha doti per il ruolo, il vercellese, assolutamente; si giuoca con impegno, ma senza convinzione, così da inserirsi raramente nell'azione dei compagni, e a sproposito. Salta, corre, si getta, ma la palla gli sfugge via a diritta ed a manca. Quando la coglie si trova con la schiena girata al bersaglio, ed allora non ha prontezza nel girarsi e abilità nel districarsi. I difensori, che in area son sempre tutt'occhi, hanno buon giuoco con lui. Piombano e spazzano. Così era stato a Novara domenica scorsa e così è stato ieri all'Arena. Eppure i « tecnici » insistono e poichè la squadra vince possono anche illudersi di aver ragione, ma un giorno o l'altro dovranno pur convincersi che non c'è senso a rinunciare ad una preziosa estrema per avere un insufficiente centro attacco.

Proprio di un centro attacco avrebbe avuto bisogno l'Inter ieri — di Boffi per esempio! — ed allora la sua superiorità si sarebbe tradotta in un punteggio clamoroso. Perchè interni ed estreme lavorarono, lavorarono molto, ma non seppero essere risolutivi. Del resto è risaputo che Ferrari e Demaria sono degli artisti nel portar avanti l'azione ma non amano il tentativo in mischia, e si

Genova-Novara 3-1 (1-1)

RETI: Torri (N.) al 5', Perazzolo (G.) al 18' del 1.o tempo; Scarabello (G.) al 16', Cattaneo (G.) al 21' della ripr.

GENOVA: Agosteo; Marchi, Sardelli; Genta, Bigogno, Tori; Arcari, Perazzolo, Morselli, Scarabello, Cattaneo.

NOVARA: Calmo; Marzucco, Gallmberti; Bigotti, Morone, Longoni; Marchionneschi; Romano, Torri, Borel I, Mariani.

ARBITRO: Zelocchi, di Modena.

Genova, 3 ottobre.

Il Genova ha assaporato la gioia della prima vittoria. Ma la conquista è stata meno facile di quanto non dica il risultato, chè il Novara, imbaldanzito da un successo ottenuto da Torri nei primissimi minuti dell'incontro, ha tenuto duro prima in vantaggio e poi sul pareggio fino al 16' della ripresa. Poi la squadra azzurra ha ceduto di colpo ed il Genova facendo sentire il peso d'una classe superiore, ha letteralmente smantellato la rete di Calmo, pervenendo al successo concreto con due reti di pregevole fattura.

Le reti sono state segnate: al 5' del primo tempo da Torri che conclude a rete una bella azione intessuta da Borel I e Mariani; al 18', da Perazzolo che infila la rete di Calmo con una autentica cannonata raccogliendo al volo un centro di Cattaneo che Morselli ha intelligentemente lasciato al compagno meglio piazzato.

Nella ripresa, fin dall'inizio, il Genova prende decisamente le redini della partita e comanda il giuoco. Il Novara si preoccupa unicamente di contenere le minaccie rosso-blu e di salvaguardare, con una tattica di accorta copertura, il pareggio. Al 16' però la difesa novarese crolla. Scarabello, avuta la palla da Perazzolo in seguito ad un calcio di punizione, rovescia in rete, sorprendendo Calmo impreparato e segnando la più bella rete della giornata. Al 21' Cattaneo arrotonda il bottino dei rosso-blu con un tiro secco nell'angolo basso su azione Bigogno-Perazzolo e intervento di Morselli che mette sul piede dell'ala sinistra genovese il pallone.

A RANGHI DECIMATI

la Juventus cede alla Roma

Roma-Juventus 1-0 (1-0)

RETE: Michelini, al 24' del I tempo.

ROMA: Masetti; Monzeglio, Gadaldi; Serantoni, Bernardini, *Ferraris IV*; Marchetti, De Pasquali, Michelini, Coscia, Alghisi.

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Varglien I; Depetrini, Monti, Varglien II; Borel, De Filippis, Gabetto, Tomasi, Giaretta.

ARBITRO: Soliani, di Genova.

Roma, 3 ottobre.

La Juventus è arrivata al termine con otto uomini in campo: Varglien I, Varglien II e Monti hanno raggiunto, nell'ordine, gli spogliatoi, rispettivamente al 22', al 28' e al 40' della ripresa. Di chi la colpa? Cercheremo di analizzare con serenità le varie fasi della drammatica partita che, a dire il vero, non ha entusiasmato affatto il numeroso pubblico che ha gremito il campo del Testaccio. I 90 minuti di gioco hanno visto vincitrice la Roma, una vincitrice in virtù del punto che ha saputo portare sino in fondo, coi denti; una rete guadagnata nel periodo, in cui le cose andavano abbastanza bene sui due fronti e cioè nel primo tempo, precisamente al 24.o minuto, per merito di Michelini, che raccoglieva intelligentemente un passaggio dall'ala.

Arbitro della contesa il signor Soliani. Sopra questo direttore di gara gravano fatalmente delle colpe di un carattere psicologico, determinanti della sciatta partita dei giallo-rossi e dei bianco-neri. Attorno a questo nome girano i novanta minuti di gioco, privo di spunti tecnici; dalle decisioni arbitrali saltano fuori i tre nomi degli atleti juventini (troppi, Soliani, troppi!) condannati a lasciare il campo quando la contesa era ancora aperta e quando la squadra torinese non aveva abbandonato affatto le velleità di chiudere l'incontro su una linea di parità che — sia detto per inciso — sarebbe stata il risultato giusto. La partita non ha visto l'affermarsi della superiorità di nessuna delle contendenti. Troppi particolari, un complesso di fattori tecnici e morali, sopratutto morali, hanno dato alla contesa questo modestissimo livello. Per illuminare all'arbitro diremo che è apparsa esagerata l'espulsione di Varglien II, avvenuta in condizioni imprecisabili, in un momento in cui la Juventus cercava di riorganizzare le proprie file per vedere se le riusciva di concretare una sua certa superiorità di azioni spiegate in profondità. Con la esclusione di Varglien II il nervosismo nelle file juventine cominciava a prendere forma.

Ha finito col pagare Monti, scambiato di un atto di disperazione più che di un atto antisportivo ai danni di Michelini. Dal punto di vista tecnico non è facile in tanta confusione formulare giudizi. Il gioco aveva offerto alla Juventus, a ripetizione, il disco aperto sulla via della rete. Nell'ordine Giaretta ha aperto la serie al 5': l'ala sinistra ha messo fuori, da un metro, un lungo traversone di Gabetto, che aveva tagliato fuori l'estrema linea giallo-rossa. I torinesi hanno avuto altre due belle azioni, nella ripresa, che potevano bilanciare il risultato. Al 20' Gabetto metteva fuori, da pochi passi, un pallone perfetto, offertogli dalla sinistra. Quattro minuti dopo, Gabetto sciupava ancora un perfetto centro dell'attivo Borel. La partita è un po' tutta qui.

Tempo buono; terreno leggermente viscido. Nella tribuna d'onore S. E. il Ministro Segretario del Partito, l'on. Del Croix, il Generale Vaccaro, Bruno e Vittorio Mussolini e altre personalità.

Livorno-Bologna 3-1 (2-0)

RETI: Viani II (L.) al 3' ed al 40' del primo tempo; Viani II (L.) al 26' e Reguzzoni (B.) rig. al 40' della ripr.

BOLOGNA: Ferrari; Maini, Pagotto; Montesanto, Andreolo, Corsi; Rinvatti, Sansone, Puricelli, Marchese, Reguzzoni.

LIVORNO: Bulgheri; Rosso, Del Buono; Arcari II, Viani, Lombardi; Neri, Arcari IV, Viani II, Zidarich, Conti.

ARBITRO: Scotto, di Savona.

Livorno, 3 ottobre.

Il colosso bolognese è crollato sul campo labronico, senza accusanti a suo favore. Subito all'inizio abbiamo potuto notare le deficienze del trapezio difensivo rosso-blu. Infatti due goal almeno sono stati marcati dagli amaranto, principalmente a causa dello scarso amalgama fra i difensori. Il Livorno si è presentato in una inquadratura irrobustita per la presenza di Arcari II e di Neri. Del Bologna il solo che si è salvato è Andreolo.

La cronaca dei goals è questa: al 3' del primo tempo Zidarich tira in porta e la palla, respinta da Maini, va verso Viani II che segna da cinque metri. Al 19' è Conti che passa lungo a Viani II il quale scavalca Pagotto e proietta la palla nella porta di Ferrari. E' poi al 26' della ripresa che Arcari IV allunga alto a Viani II, che con una rovesciata al volo conquista per la terza volta la rete bolognese.

Al 40' il signor Scotto decreta un rigore a favore del Bologna per una toccata di mano nell'area fatale di Viani II. Rigore che Reguzzoni trasforma in goal. Sono stati battuti otto calci d'angolo a favore del Livorno e due contro.

Napoli-Liguria 0-0

LIGURIA: Profumi, Piazza, Bodini; Malatesta, Battistoni, Callegari; Spinola, Spivach, Bollano, Gabardo, Peretti.

NAPOLI: Sentimenti; Castello, Tamietti; Prato, Piccini, Rinvardi; Negro, Romagnoli, Paone, Rocco, Vendittо.

ARBITRO: Scorzoni, di Bologna.

Napoli, 3 ottobre.

Il Liguria ha fatto la seconda sortita fruttuosa del campionato conquistando brillantemente, sul campo napoletano, un prezioso punto. Non si creda, come avviene il maggior numero di volte nei pareggi conquistati fuori casa, che i liguri abbiano svolto un gioco ostruzionistico mirante a bloccare l'avversario; tutt'altro, chè la difesa del Napoli ha corso tanti e tali pericoli nel corso della velocissima partita che sarebbe bastato un pizzico di fortuna perchè l'undici della Superba se ne ripartisse col risultato pieno in saccoccia. Il Liguria ha confermato oggi di essere una squadra saldamente impostata e magnificamente preparata.

In campo azzurro grande buona volontà ma poco costrutto. Con un centro mediano che non ha ancora ritrovato la sua forma e che brancola al centro del campo richiedendo l'ausilio costante delle mezze ali. Fortunatamente la difesa è stata all'altezza della sua fama, altrimenti il risultato sarebbe stato mortificante. L'attacco con l'innesto di Paone, troppo giovane ed inesperto, è stato poco efficace perchè il prodigarsi delle ali Vendittо e Negro non era sfruttato nè dal centro nè dagli interni, troppo arretrati. Il Napoli ha accusato una leggera prevalenza e, come il Liguria, a sua volta ha perduto delle ottime occasioni per segnare.

NELLA SERIE B

L'Anconetana non la spunta contro la capolista viola

I risultati

A **Ferrara:** Spal-Siena 3-2
A **Vigevano:** Vigevano-Sanremese 3-0
A **Bergamo:** Atalanta-Casale 6-1
A **Vercelli:** Pro Vercelli-Palermo 0-0
A **Lodi:** Venezia-Fanfulla 3-1
A **Padova:** Padova-Salernitana 2-0
Ad **Alessandria:** Alessandria-Pisa 4-1
A **Spezia:** Spezia-Verona 2-0
Ad **Ancona:** Anconitana-Fiorentina 0-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Fiorentina	3	2	1	0	2	1	5
Vigevano	3	2	0	1	5	1	4
Atalanta	3	1	2	0	7	3	4
Alessandria	3	2	0	1	5	3	4
Anconitana	3	1	2	0	4	2	4
Venezia	3	2	0	1	5	3	4
Padova	3	2	0	1	5	4	4
Spezia	3	1	1	1	5	3	3
Siena	3	1	1	1	5	5	3
Pro Vercelli	3	1	1	1	2	2	3
Palermo	3	0	3	0	1	1	3
Fanfulla	3	1	1	1	3	4	3
Verona	3	1	0	2	1	4	2
Sanremese	3	1	0	2	3	6	2
Spal	3	1	0	2	6	7	2
Pisa	3	1	0	2	3	7	2
Salernitana	3	0	1	2	1	4	1
Casale	3	0	1	2	3	11	1

ALESSANDRIA: Alessandria-Pisa 4-1. — Il Pisa finchè si è battuto in piena efficienza ha contrastato animosamente il gioco dei grigi. Robotti ha segnato per i grigi, al 9', mentre Hermone ha pareggiato al 17'. L'Alessandria si è portata poi in vantaggio al 27', con un punto marcato da Mussiglia da calcio di punizione battuto da Ghidini. Nella ripresa ha continuato virtualmente con dieci uomini, causa la contusione lamentata da Bermone. I grigi hanno potuto dominare cogliendo altri due punti, all'8' per merito di Gherzi ed al 36', ancora con Mussiglia. Arbitro: Carminati.

FERRARA: Spal-Siena 3-2. — Il Siena si è rivelato pericoloso fin dalle prime battute e la difesa spallina ha avuto un lavoro serio. Gioco equilibrato. Il Siena ha segnato con Renoldi, al 38'. La controffensiva della Spal ha convalidato di pareggiare le sorti, al 20' della ripresa per merito di Poggipollini, ma un minuto appresso Renoldi ha riportato in vantaggio la sua squadra. Ancora pareggio di Villotti, al 22', ed infine, al 35', Boniforti ha realizzato il punto della vittoria. Arbitro: Fole.

ANCONA: Anconitana-Fiorentina 0-0. — Assai veloci e brillanti delle due prime linee, forse maggiormente pericolose quella giallo-rossa, data la intraprendenza di Cristina e Liguera. Griffanti è stato, perciò, seriamente impegnato, ma anche Garbo si è prodotto in belle parate su tiri di Vecchi e Menti, i migliori del quintetto viola. Alternativa di situazioni sui due campi per tutto il corso della brillante partita. Arbitro: Gamba.

VERCELLI: Pro Vercelli-Palermo 0-0. — Roggero, in gran giornata, ha bloccato numerosi e difficili palloni e contro questo estremo baluardo si sono infranti gli intermittenti attacchi dei bianchi. La Pro Vercelli ha battuto nel primo tempo tre calci d'angolo, tutti infruttuosi. Nella ripresa la superiorità dei bianchi si è fatta ancora maggiore, ma il Palermo, che mirava all'esito pari, ha ripiegato per lunghi intervalli nella sua area e, sicuro del proprio guardiano si è salvato quattro volte in angolo, raggiungendo la fine imbattuto. Arbitro: Cecchetti.

PADOVA: Padova-Salernitana 2-0. — Il Padova ha insistito all'attacco e solo ad intervalli la squadra meridionale ha risposto con inconcludenti offensive. La superiorità biancoscudata si è tradotta al 36', su tiro di Degli Esposti. Nella ripresa è stato ancora il Padova a comandare il gioco. La pressione del Padova si è fatta più stringente e al 32' Orsati ha marcato il secondo punto. Arbitro: Livida.

BERGAMO: Atalanta-Casale 6-1. — Facile successo dell'undici nero-azzurro su un Casale sceso in campo privo di tre titolari. L'Atalanta ha così comandato il gioco. Hanno segnato nel primo tempo: Cominelli al 15'; Salvi al 26'; Amadei al 27', Salvi ancora al 28'. Il Casale ha invano tentato di rompere l'assedio in questo periodo. Dopo il riposo Amadei ha infilato il quinto pallone. Una disperata reazione del Casale ha permesso a Garavelli di salvare l'onore al 17'. Sesto ed ultimo punto ad opera di Salvi al 28'. Arbitro: Rosalo.

VIGEVANO: Vigevano-Sanremese 3-0. — Il primo tempo, durante il quale la Sanremese ha svolto poche azioni degne di rilievo, i vigevanesi hanno ottenuto due punti, marcati rispettivamente da Buldai al 9' e Uselio al 27'. Nella ripresa la Sanremese si è difesa con maggior ordine insistendo al contrattacco ripetutamente. I vigevanesi hanno realizzato un terzo punto con Uselio al 10'. Arbitro: Forni.

SPEZIA: Spezia-Verona 2-0. — Il primo tempo è terminato 0-0, dopo fasi alterne lo Spezia ha accelerato l'andatura nella ripresa e, finalmente, al 15', Bonellini con un fortissimo tiro ha battuto il portiere gialloblu. La reazione del Verona è stata infrenata. Rosetti, al 36', ha segnato il secondo punto risolutivo. Arbitro: Mazzarino.

LODI: Venezia-Fanfulla 3-1. — Il gioco è stato equilibrato nella prima mezz'ora. Indi il Venezia si è fatto assai pericoloso con travolgenti attacchi che hanno preso in velocità la difesa del Fanfulla, tanto che Pernigo al 33' e Corbelli al 36' hanno potuto segnare due punti imparabili. L'ordine è ritornato nelle file del Fanfulla, nella ripresa, ed un punto di Longhi al 4' ha lasciato sperare nel pareggio. Ma il Venezia ha segnato ancora al 24' ad opera di Corbelli. Arbitro: Corradi.

La Serie C

GIRONE A. — **Isola d'Istria:** Ampelea-Arsa 1-0; **Udine:** Udinese-Grion 2-1; **Monfalcone:** Vicenza-Monfalcone 2-0; **Valdagno:** Marzotto-Rovigo 2-2; **Treviso:** Treviso-Fiumana 0-0; **S. Michele Extra:** Audace-Mestrina 3-1; **Trieste:** Ponziana-Gorizia 3-1.

GIRONE B. — **Mantova:** Mantova-Falk 0-0; **Cantù:** Piacenza-Cantù 5-5; **Parma:** Parma-Carpi 3-1; **Cremona:** Cremonese-Reggiana 1-0; **Brescia:** Casalini-Dertona 3-1; **Monza:** Monza-Caratese 3-0; **Pavia:** Pavia-Lecco 0-0.

GIRONE C. — **Busto Arsizio:** Pro Patria-Savoia Marchetti 3-0; **Seregno:** Seregno-Breda 1-1; **Biella:** Biellese-Omegna 4-0; **Varese:** Varese-Fiat Torino 3-0; **Gallarate:** Gallaratese-Como 4-1; **Milano:** Legnano-Alfa Romeo 2-0; **Domodossola:** Juventus Domo-Crema 3-2.

GIRONE D. — **Chiavari:** Entella-Doria 1-1; **Savona:** Savona-Valpolcevera 5-0; **Imperia:** Imperia-Acqui 0-0; **Sestri Pon.:** Cavagnaro-Vado 2-1; **Cuneo:** Cuneo-Tigullia 0-0; **Asti:** Albenga-Asti 3-2.

GIRONE E. — **Forlimpopoli:** Forlimpopoli-Empoli 0-0; **Lugo:** Baracca-Pontedera 2-0; **Pistoia:** Pistoiese-La Signa 2-0; **Molinella:** Molinella-Prato 2-0; **Firenze:** Benini-Grosseto 2-2; **Arezzo:** Arezzo-Forlì 3-0.

GIRONE F. — **S. Benedetto T.:** Sambenedettese-Perugia 1-1; **Pesaro:** Pesaro-Cagliari 4-1; **Civitavecchia:** Civitavecchia-Jesina 1-0; **Città di Castello:** Tiferno-Macerata 0-0; **Foligno:** Foligno-A. J. Fano 0-0; **Gubbio:** Ascoli Piceno-Gubbio 1-0.

GIRONE G. — **Pompei:** Bagnolese-Stme Pompei 2-1; **Castellammare di Stabia:** Savoia-Stabia 1-0; **Cagliari:** S. Giorgio-Foggia 1-1; **Aquila:** Aquila-Pescara 4-0; **Manfredonia:** Supertessile-Manfredonia 1-0.

GIRONE H. — **Siracusa:** Siracusa-Catania 1-0; **Cosenza:** Cosenza-Messina 3-1; **Potenza:** Potenza-Dominante 3-1; **Palmi:** Leone-Palmese 1-0; **Taranto:** Siderno-Pro Italia 2-0; **Brindisi:** Brindisi-Taranto 1-1.

Campionato Nazionale Riserve

BOLOGNA: Bologna-Lazio 2-1.
TORINO: Milan-Torino 1-0.

Le partite al pallone

Allo sferisterio Eda la partita fra il Dop. Fiat (Rossi-Delpiano) e il Dop. Alba (Gavello-Bonino) è terminata con la vittoria di Rossi per 11 giochi a 8. Arbitro Canavero.

Pozzo al lavoro per Inghilterra - Continente

Budapest-Vienna 2-1 (1-0)

BUDAPEST: Szabo; Polgar, Biro; Lazar, Turay, Dudas; Kincses, Sarosi, Zsengeller, Kiszely, Titkos.

VIENNA: Raftl; Sesta, Schmaus; Wagner, Mock, Skoumal; Zischek, Hahnemann, Sarob, Schall, Pesser.

ARBITRO: Podubski (Jugoslavia).

Budapest, 3 ottobre.

Guardando al codice della Federazione internazionale nonchè all'attuale carta geografica dell'Europa, questa partita porta la definizione di «intercittadina»; guardando alla tradizione, come passato, e ai valori effettivi in campo, come presente, essa merita la qualifica di «internazionale». Guardando agli avvenimenti calcistici del prossimo avvenire, il titolo di «interessante» le spetta comunque di diritto.

Il tempo ha fatto quanto era in suo potere per guastarlo, questo incontro. Acqua a catinelle dal primo all'ultimo minuto, un vero diluvio: sotto l'erba che lo ricopriva tutto uniformemente il campo dell'Hungaria celava un fondo da vasca da bagno. La palla vi guazzava, vi stagnava, vi rimbalzava, vi slittava a capriccio, a seconda del centimetro quadrato in cui picchiava. Le probabilità e le possibilità di successo, in simili condizioni, erano tutte per la squadra che meglio avrebbe saputo adattarsi allo stato del terreno. Questo migliore spirito di adattamento, questo maggior senso di praticità, lo hanno mostrato gli ungheresi. Ed essi hanno vinto meritatamente. A dire il vero, prima che il centro avanti magiaro, che per l'occasione era Zsengeller, aprisse il punteggio, i viennesi avevano avuto due occasioni ridicolmente facili di segnare, colpevole dell'errore essendo, in entrambi i casi, l'ala destra Zischek. Solo davanti al portiere, Zischek aveva annaspato nell'acqua alla prima occasione; aveva da un metro di distanza spedito alto sopra la traversa nella seconda.

Ma all'altro estremo del campo, Sarosi aveva pur già chiamato all'opera Raftl con due improvvisi e difficili tiri da lontano. Finalmente, al 39', l'ala sinistra magiara Titkos centrava alto e lungo dalla linea di fondo; Zsengeller, che si era andato a piazzare dietro a tutti e presso il lontano palo della porta, saltava alto e deviava in rete con un preciso colpo di testa. Quella superiorità di tattica magiara, che non era stata che un accenno nel primo tempo, prendeva forma effettiva nel secondo.

Subito al 5.o minuto Titkos centrava a mezza altezza, Zsengeller piombava fra i due terzini nel momento in cui stavano lottando contro l'instabilità dell'equilibrio e, da pochi passi, deviava irresistibilmente in rete. Due a zero. Più si andava avanti e più i viennesi denotavano imbarazzo a piegare il loro gioco alle condizioni del terreno e difficoltà a resistere allo sforzo fisico che le condizioni stesse esigevano. Al 18' essi riuscivano a ridurre lo svantaggio quando Schall, sfiorando di testa un forte centro di Zischek, mandava la palla a picchiare sulla base del palo e di lì in rete, fuori della portata del braccio destro di Szabo. Ma tutto il rimanente della partita, fino al termine, era a vantaggio della squadra di casa. Bel primo tempo e ripresa discreta.

In complesso, considerando il clima, gioco lodevole, interessante sempre. Partita caratteristica della resistenza fisica e del senso di adattamento tattico. La vecchia squadra nazionale austriaca — quanti ricordi nel rivederla all'opera sotto altro nome — ha affrontato questa fatica col brio e l'entusiasmo di una resuscitata. Per mezz'ora ha ritrovato il suo gioco bello, piacevole, artistico, in esso dilettandosi e di esso divertendo il pubblico; poi s'è annegata per non sapersi allontanare da quello che è il dogma dello stile viennese. Non le pareva vero di essere tornata se stessa, e piuttosto è affogata ma non ha ceduto la sua bandiera stilistica. Al confronto, l'Ungheria senza fare grandi cose è stata più pratica, più positiva. Ha giocato più largo, è riuscita a staccare maggiormente la palla dal terreno, è stata più veloce, resistente e travolgente.

Vittorio Pozzo

Gli azzurri in maggioranza nella squadra del Continente

Parigi, 2 ottobre.

Il sig. Giulio Rimet, Presidente della Federazione internazionale di calcio, in una dichiarazione fatta all'Auto ha dato alcune indicazioni sul prossimo incontro Inghilterra-Continente. Egli ha detto:

«E' probabile che se noi avessimo potuto opporre una squadra nazionale (quella dell'Italia, per esempio, visto che ha vinto la Coppa del mondo) all'Inghilterra, le sue possibilità di vittoria sarebbero state più grandi, perchè essa avrebbe posseduto l'unità di stile e l'omogeneità che senza dubbio non avrà una selezione continentale. Ma in questo caso l'incontro avrebbe perduto quel carattere simbolico che noi vogliamo conservargli: si sarebbe avuto un incontro internazionale come tanti altri. Malgrado ciò, l'ossatura della squadra continentale sarà verosimilmente costituita da giuocatori di una stessa Associazione, perchè noi vogliamo dare le migliori possibilità ai calciatori del continente. Ecco perchè noi vedremo senza dubbio il 26 a Londra una maggioranza di giuocatori italiani».

Successi italiani alla riunione motonautica di Milano

Milano, 3 ottobre.

Sullo specchio d'acqua dell'Idroscalo si è svolta ieri la riunione di chiusura della stagione motonautica con la partecipazione di campioni di 5 nazioni. Ecco i risultati:

Fuoribordo corsa classe A (cmc. 250): 1. Toselli (Laros-Riva) alla media di km. 60,284; 2. Pagliano (Johnson-Riva). Giro più veloce: Toselli, media km. 61. - Fuoribordo da corsa classe C (cmc. 500): 1. De Candolle (Francia-Johnson Jacoby) alla media di km. 71,340; 2. Mora (Elto-Riva). Giro più veloce: De Candolle, alla media di km. 73,469. - Fuoribordo corsa classe X (cmc. 1000): 1. Casalini (Laros-Soriano) alla media di km. 72,727; 2. Mora (Laros-Riva). Giro più veloce: Casalini, media km. 74,889. - Motoscafi da corsa kg. 400: 1. Lapeyre (Francia-Maserati Queroni) alla media di km. 67,631. - Motoscafi da corsa kg. 800: 1. Passarin (Alfa Romeo-Passarin) alla media di km. 78,891. Giro più veloce: Passarin, media km. 88,869.

Il Trofeo Moschini - Coppa del Duce

Albani batte in volata sedici uomini dopo una corsa che ha deluso ogni aspettativa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Mantova, 3 ottobre.

Ero venuto a vedere questo «Trofeo Moschini» nella speranza di assistere a un bis della Coppa Bernocchi e di convincermi del graduale miglioramento del modo di correre dei nostri corridori. Ma son rimasto con un palmo di naso e la convinzione precisamente opposta: che, cioè, una bella corsa ogni tanto salta fuori per la giornata di vena di qualche concorrente, ma che la mentalità quasi generale rimane ancora pressochè quella di una volta, cioè inerte, passiva, sempre fissa nell'idea che la corsa debba e possa decidersi solo in salita, anzi, nell'ultima salita.

Così, ieri non è bastata l'assenza degli «assi» che possono incutere soggezione o mettere la catena al collo, nè il percorso vario ed attraente, nè la giornata ideale, nè le strade in maggioranza buone per mettere un po' d'argento vivo nel sangue dei corridori, e distogliere la corsa da quella specie di indolenza nella quale s'era buttata sin dall'inizio e nella quale ha finito per naufragare con un arrivo in gruppo di diciassette uomini e una media che è una delle più modeste di questa annata di corse in linea.

Una delusione

Quei 55 ragazzi, quasi tutti da sistemare per l'anno venturo, partiti da Mantova con le nostre speranze di goderci sette ore di buon ciclismo, ce ne han fatto sorbire più di otto, una più barbosa dell'altra, facendoci sempre stare in attesa del bel colpo... che non veniva mai. Come non fosse bastata questa svogliatezza dei concorrenti ad addormentare la gara, ci mise lo zampino anche la sorte proprio nell'unico momento in cui sembrava si fosse concentrato quel po' di combattività di cui alcuni si proponevano di far sfoggio per decidere la corsa a loro favore. Vi dirò poi dove e come.

Prima accennerò al vincitore. A vederlo, Albani lo si direbbe un François Faber redivivo: del grande, scomparso soldato dello sport e della Patria, per cui cadde, ha la linea e la muscolatura, non l'espressione del volto, che questi aveva chiara e dolce e lui ha rude e forte, nè la levatura di classe, che fece dell'uno un colosso del ciclismo internazionale dell'anteguerra, e dell'altro non ha fatto, ancora, che il campione italiano degli indipendenti. Anche se all'occhio può piacere così ciclopica impostazione di leva e possanza di muscoli, raramente (e Faber fu una, forse la sola rarità del genere) un atleta di questo tipo diventa un «asso» della bicicletta: chè il peso e la statura son fattori negativi in ciclismo.

E, infatti, Albani non è un arrampicatore, ce lo ha dimostrato anche ieri: se ieri ha vinto è perchè, dopo una corsa placida, nella quale, però, egli è stato dei pochi a portare una nota energica durante i rari e fugaci episodi sommovitori, gli uomini della montagna hanno svolto troppo tardi un'azione selezionatrice e questa è stata neutralizzata, più che dagli avversari, da una serie di incidenti che hanno sconvolto il nucleo di testa. Fallita, così, quest'azione, i ritardatari, e tra essi si è distinto Albani, son partiti alla riscossa, il gruppo si è ricomposto per oltre metà e ha deciso la partita in volata, dove la maggior agilità di Bailo e Marabelli, in accordo fors'anche con Gotti, ha dovuto cedere alla superiore potenza del rosso-verde.

Prima, dunque, di giudicare i reali progressi di questo giovanottone, indubbiamente migliorato e attualmente in gran forma, bisogna attenderlo ad una prova, non importa se vittoriosa, che metta meglio allo scoperto le sue risorse e le sue deficienze. In quella di ieri i veri valori non hanno brillato che nel fulmineo sprazzo sulla salita di San Zeno e nella volata. Tanto che la corsa si potrebbe cominciare a narrarla di qui: ma anche del... semivuoto che la precedette debbo dire qualcosa.

Le prime battute

Dopo che i corridori, adunatisi a Mantova e portatisi in colonna a Goito, ebbero reso omaggio alla memoria di Pino Moschini, la corsa si iniziò con robuste tirate di Malavasi e Maganzani e con tentativi di fuga di Nasi e Brotto, rotti specialmente da Rogora e Albani, che parteciparono anche a un colpo di mano a undici cominciato a pochi chilometri da Brescia e finito all'inizio della salita di S. Eusebio per la reazione del gruppo, distanziato, al massimo, di 40". Albani, Bergamaschi, Cazzulani, Rogora condussero su per la dolce ascesa un po' per uno, fin che Gotti prese il comando e lo tenne sino in cima senza, si può dire, recar danno a nessuno.

La discesa fu fatta con prudenza, chè, mentre noi andavamo giù, venivan su i molti concorrenti e le molte vetture della Coppa Duca di Bergamo; e ciò valse a riunire le file che s'eran un po' sparse nella salita. Gotti e Rogora furono i più attivi sulla rampa di Preseglie, ma tutti restarono al loro tiro e sfilarono allacciati lungo le ridenti sponde del Lago di Idro, fino a Storo, dove cominciava la seconda salita, quella di Tiarno. Ma neppure essa portò la minima novità. Generali condusse con ammirevole insistenza, ma non con intenzioni aggressive, quasi tutti lo seguirono sino al rifornimento dove, tra chi si sbrigò in fretta e chi se la prese con calma, cominciò un duello che si protrasse lungo il lago di Ledro e la discesa su Riva, e si concluse con la quasi completa ricostituzione del gruppo.

Il quale trovò lungo il lago di Garda un vento contrario che fu un altro freno alla poco buona volontà dei corridori, amareggiata, inoltre, da una mezz'ora di leggera pioggia. Quando girammo verso i monti, su per una strada stretta e tortuosa, gobbosa e inghiaiata, avremmo giurato che qui si sarebbe decisa la corsa. Tanto più che si fecero subito avanti gli uomini adatti, che, forse, s'eran tenuti sino allora in riserbo. Magni, infatti, Generali e Mollo cominciarono col loro secondo a seminare uomini nella loro scia; ma essi ventina tenevano duro per un paio di chilometri. Allora Magni allungò all'improvviso e in breve rimase solo con Mollo e Marabelli.

Il robusto trio cominciò ad avvantaggiare e a prospettarci un finale di gara capace di farci dimenticare i 180 chilometri precedenti. Ma, sul più bello, ecco Mollo fermo per salto della catena; poco più in là, Magni appiedato da una gomma. Addio liete speranze! Marabelli continuò da solo e giunse primo in vetta, seguito a 100 metri da Mollo, che si era magnificamente ripreso, a 150 da Masarati, Del Cancia, Gotti e Cazzulani, a 250 da Generati, a 350 da Albani, Scorticati, Bucci e Bailo.

Il duello Albani-Bailo

Era facile prevedere come sarebbe andata a finire. Gli ultimi quattro presero in discesa Generati, gli altri quattro presero Mollo e Marabelli e tra i due gruppetti fu breve la lotta; prima di Affi essi si fusero e non si preoccuparono dei riaffiorare di altri ritardatari, primo dei quali Magni, che aveva forato una seconda gomma sulla salita. Con Zuccotti, Bergamaschi, Chiappini, Possato e Maganzani l'avanguardia risultò composta di diciotto uomini, che risbucarono sulla strada asfaltata prima di Goito. Vani riuscirono alcuni tentativi di Gotti e Scorticati, con Bucci, Bailo e Chiappini per evitare l'arrivo in gruppo.

Sulla pista di Mantova Gotti conduceva Bailo, Marabelli, Albani e Magni. Alla penultima curva Magni cercò di passare al largo, ma data l'immediata reazione di Albani, che sul rettilineo venne ad attaccare Marabelli e Bailo, dopo che Gotti, esaurito il suo compito, s'era tirato da parte. Albani e Bailo fecero la curva fianco a fianco; all'uscita, sembrava che il primo potesse passare facilmente, ma l'altro rispose a tono, dando l'impressione di poter resistere; ma, ancora alla pari a due metri dal traguardo, Albani buttò la macchina trenta centimetri avanti quella di Bailo, dietro al quale Marabelli era rimasto chiuso.

Degno di nota il quarto posto di Magni, arrampicatore non sprovvisto di velocità. Anche ieri egli è stato il migliore in salita, insieme a Mollo e Marabelli. Peccato che l'azione di questi tre uomini non abbia potuto svolgersi regolarmente; forse avrebbe salvato la corsa dalle critiche che le ho fatto e che si merita. Da un punto di vista solo essa si salva: da quello dell'organizzazione, che i camerati de «La Voce di Mantova» e di «Mantova Sportiva» hanno saputo portare al livello della perfezione.

Giuseppe Ambrosini.

Ordine di arrivo

1. ALBANI Francesco, alle ore 17,46 impiegando ore 8,20' per compiere i 260 chilometri, alla media di chilometri 31,200;

2. Bailo Osvaldo; 3. Marabelli; 4. Magni (1.o degli indip.); 5. Bergamaschi; 6. Cazzulani; 7. Chiappini; 8. Masarati; 9. Del Cancia; 10. Zuccotti (2.o degli indip.); 11. Cicostelli (3.o degli indip.); 12. Scott. Seguono classificati a pari merito al 13.o posto: Generati, Scorticati, Gotti, Pozzato, Maganzani, Mollo.

La Coppa del Duce (premio biennale consecutivo) a Francesco Albani; la medaglia del Re Imperatore per il primo dei mantovani a Bergamaschi, ed il Trofeo Moschini alla Casa Bianchi per merito di Bailo, Marabelli e Bergamaschi.

Il campionato di maratona

Una brillante vittoria del torinese Roccati

Carpi, 3 ottobre.

Ottimamente organizzata dall'Ufficio sportivo della Federazione dei Fasci, si è svolta ieri la prova di campionato italiano di maratona. La gara ha avuto un successo brillantissimo. Erano iscritti tutti i migliori fondisti italiani. Il «via» è stato dato da Dorando Pietri.

Il ritmo della gara, lento nei primi chilometri, si è andato sempre più elevando, per merito precipuo di Fasano, che, nuovo ad una prova del genere, ha fornito una gara superba, e si è classificato al terzo posto. Il titolo di campione italiano è toccato a Roccati Francesco, del Dopolavoro aziendale F.I.T.M. di Torino, che ha coperto i 42 chilometri nel tempo di ore 2,41'26". Roccati ha condotto una gara giudiziosa e guardinga, non ha forzato lungo il percorso ed ha dato battaglia negli ultimi chilometri, quando gli altri hanno dovuto rallentare il ritmo: così il vincitore è giunto all'arrivo in ottime condizioni. Pure Resta ha condotto una bella gara, classificandosi meritatamente secondo, a meno di quattro minuti dal vincitore.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Roccati Francesco (Fitm, Torino) in ore 2,41'26"3/5 (media km. 15,729); 2. Resta Savino (Roma) in 2,44'59"; 3. Fasano Angelo (Fitm, Torino) in 2,45'49"3/5; 4. Maffeis B. (Gruppo Oberdan, Milano); 5. Bossoni G. (Parma); 6. Marocco G. (Trieste); 7. Morelli S.; 8. Schirò C. (Gruppo Baracca); 9. Del Giudice C. (U. S. Udinese). Seguono: Macella A. (Roma), Pittatore (Torino), Furlani e De Fiorentis.

Allo Stadio Mussolini

Beviacqua ha vinto il G. P. Roncoroni

Beviacqua non ha faticato molto ieri a vincere il Gran Premio Roncoroni sulla distanza di 5000 metri. Non ha faticato perchè il suo principale avversario, Beccali, a due giri dalla fine si è improvvisamente ritirato, dichiarando di non essere ancora a posto sulla distanza. Senza il ritiro del milanese, ritiro che peraltro ha deluso il folto pubblico presente, forse il primato di Cerati (14' 44" e 4/10) sarebbe stato battuto, sia pure di poco. Comunque Beviacqua compì una gara bellissima, segnando il tempo di 14'49" 2/5, tempo ottimo che costituisce il migliore finora realizzato dal ligure sulla distanza.

La gara, affrettatamente organizzata dal Comitato I Zona della Fidal, non fu molto interessante. Alla partenza non si presentò, fra gli invitati, Cerati, indisposto. Fino ai 3000 metri (tempo 8'57") il gruppo dei cinque concorrenti si mantenne compatto; poi Lippi si staccò, imitato ai 4000 metri (tempo 11'37" 3/10) da Mastroloni e Peltin. Rimasero soli così in testa Beccali e Beviacqua; il primo, il più attivo di tutti nel condurre si ritirava poi e Beviacqua terminava ad elevata andatura, freschissimo.

Ecco i risultati:

Gran Pr. Roncoroni. — Corsa metri 5000: 1. Beviacqua Giuseppe (Pol. Giordana, Genova) in 14'49"2/5; 2. Mastroloni S. (Milizia Ferr. Reggio Calabria) 14'55"3/5; 3. Peltin I. (G. S. Fiat) 15'11"; 4. Lippi G. (Giglio Rosso, Firenze) 15'57"3/5. Beccali ritirato; Cerati U. non partito.

Corsa m. 100 (prova indicativa per il G. P. Fidal): 1. Baldini G. (Dop. Az. Sip) 11"5/10; 2. Perciì U. (G. S. Venchi Unica) 11"5/10; 3. Bianchi E. (Guf Torino) 11"5/10; 4. Canova E. (G. S. Fiat); 5. Gal M. (Dop. Az. Sip); 6. Giacchero E. (Guf Torino).

Corsa m. 200 (prova indicativa per il G. P. Fidal): 1. Baldini G. (Dop. Az. Sip) 22"8/10; 2. Giacchero E. (Guf Torino) 23"8/10; 3. Viazzi A. (G. S. Fiat) a spalla.

La conclusione a Napoli dei campionati femminili dell'O. N. D.

Napoli, 3 ottobre.

Si sono concluse ieri sul campo Gen. Albricci le gare dei Campionati nazionali femminili dell'O. N. D. Nella classifica generale Milano ha prevalso su Napoli per soli 2 punti.

Ecco i risultati delle gare conclusive:

Pattinaggio (Km. 5), cat. non tesserate: 1. Leto (Palermo) 21'43"; 2. Rigotti (Trieste). Cat. tess.: 1. Tancredi (Roma) 22'16"6/10; 2. Caprara (Palermo). — M. 1000 (camp. assoluti): 1. Caprara (Palermo) 4'20"8/10; 2. Tancredi (Roma). — Gara a coppie: 1. Tancredi Franca e Gina (Roma) 3'38"; 2. Rigotti-Sussan (Trieste).

Scherma. — Fioretto: 1. Velamo (Napoli); 2. Altario (Roma).

Atletica. — Staffetta 4x100 cat. non tess.: 1. Ancona 57"2/10; 2. Milano; cat. tess.: 1. Milano 54"5/10; 2. Firenze. — M. 80 non tess.: 1. Ciuti (Trieste) 9"9/10; 2. Pellegrini (Ancona). — M. 100 non tess.: 1. Crippa (Milano) 13"9/10; 2. Migni (Perugia). — M. 200 non tess.: 1. Marioni (Perugia) 30"2/10; 2. Parachi (Fiume). — M. 800 non tess.: 1. Silveri (Torino) 2,38"2/10; 2. Broschi (Venezia).

Classifica generale dei Campionati: 1. Milano, p. 62; 2. Napoli, 60; 3. Trieste.

I marinai italiani vittoriosi nelle gare internaz. di Pechino

Pechino, 3 ottobre.

Si sono concluse ieri le gare sportive fra i distaccamenti internazionali di guardia alle Ambasciate di Pechino. Nella classifica generale l'Italia ha conquistato il primo posto precedendo gli Stati Uniti e la Francia. I marinai italiani si sono imposti nelle prove dei 400 metri, del salto in alto e in lungo, della staffetta olimpionica e del tiro alla fune, totalizzando 83 punti contro 62 degli americani e 25 dei francesi e dimostrando una eccellente preparazione.

Il Trofeo «Lagna» alla U. S. La Piemonte

L'U. S. La Piemonte ha brillantemente vinto il Trofeo Lagna su pista fatto disputare dal Comitato 1ª Zona della F.C.I. al Motovelodromo. In quattro riunioni Castello ha accumulato il maggior punteggio individualmente. Nella riunione di ieri ha avuto luogo pure l'incontro di selezione interprovinciale della G.I.L. che ha avuto il seguente risultato:

1. Galassi (Torino) ultimi 200 metri in 13"2/5; 2. Castello (id.); 3. Benotto (id.); 4. Alimonda (Milano); 5. Albiot (Vercelli); 6. Orlandi (Milano); 7. Regina (Vercelli); 8. Bizzarri (Milano).

Trofeo Lagna (Velocità): 1. Castello (U. S. La Piemonte) p. 8; 2. Galassi (U.C.A.T.) p. 7; 3. Benotto (Auxonia); 4. Serghino; 5. Povero; 6. Ragni; 7. Averone, 8. Colombo. - Giro a cronometro: 1. Galassi (U.C.A.T.) 30"2/5; 2. Castello 31"; 3. Ragni 31"1/5; 4. Fringa; 5. Benotto, terzi a p. m. Averone, Frola e La Bolondia.

Classifica del Trofeo Lagna: 1. U. S. La Piemonte p. 76; 2. S. C. Genova di Milano p. 63,500; 3. U.C.A.T. 34,500; 4. Vigor p. 26½; 5. a p. m. Auxonia, Fiat e Dop. Ferrov. - Classifica individuale: 1. Castello, p. 56; 2. Galassi p. 54½; 3. Scrivanti; 4. Serghino.

Risultati vari

TORINO. — Coppa Guf Torino: Riunione atletica femm. org. dal Guf Torino: Salto in lungo: 1. Franco (Sip) m. 4,36; 2. Micca (R. S. Ginnastica. — M. 80: Tona (Sip) 10"7/10; 2. Piccablotto (Sip. — Metri 150: 1. Camoletto (Venchi Unica) 18"7/10; 2. Caldera (Sip). — Disco: 1. Gioriello (Venchi Unica) m. 27,86; 2. Orecchia (Sip). — Salto in alto: 1. Marino (Venchi Unica-Gil Maramotti) m. 1,34; 2. Cassetta (Gil Bazzani). — Giavellotto: 1. Filone (Venchi Unica) m. 25,34; 2. Falobero (id.). — Staffetta 4x100: 1. Dop. Az. Sip (Tona, Caldera, Piccablotto, Tommasi) in 54"2/10; 2. Venchi Unica A; 3. R. Soc. Ginnastica. — Classifica gen.: 1. G. S. Venchi Unica, p. 70; 2. Dop. Aziende Sip, p. 58; 3. R. Soc. Ginnastica, p. 25; 4. Gil Maramotti; 5. Gil Bazzani.

BIELLA. — Medaglione Filippo Corridoni (Km. 63): 1. Zanotti Loreo (Dopol. Maggiani) in ore 1,53' (media Km. 32,600); 2. Graziano F. (Dop. Uglia); 3. Palma; 4. Falaschi; 5. Perrasio; 6. Dogana; 7. Baccini.

STRADELLA. — Gran Premio d'Autunno (ciclismo): 1. Nava (Dop. Pirelli) Km. 125 in ore 3,4', media Km. 39,890; 2. Frigerio (Dop. Monte Tomba); 3. Ferrè (Pirelli); 4. Pettinelli (C. Erba); 5. Meroni (Pirelli); 6. Crespi (Minascente).

ALESSANDRIA. — Corsa ciclistica per dilettanti e GG. FF.: 1. Ghezzo (Gil San Michele); 2. Semenza (Novara); 3. Iguerra (Alessandria); 4. Nola (Torino); 5. Ballarino (Genova). La Coppa «Montecatini» alla Gil di S. Michele.

COMO. — Circuito ciclistico dei campioni a Mariano Comense: 1. Marech, che ha coperto i 100 km. in ore 2,10'45" (media km. 45,850); 2. Tosi (primo degli indip.); 3. Toninelli; 4. Santambrogio; 5. Rovei; 6. Valetti.

COMO. — Coppa Conti (golf) a Montorfano: 1. Livi 4 sopra; 2. Borletti 5 sotto; 3. Sprenfico; 4. Brousson.

BRESCIA. — Trofeo Duca di Bergamo (ciclismo): 1. Negrini Gino (U. S. Azzini di Milano) km. 146 in ore 4,27' (media km. 34,460); 2. Orippa B.; 3. Marini L.; 4. Bonetti E. (Lo dei dilett.); 5. Valzel G.

ROMA. — Riunione ciclistica al Velodromo Appio: Inseguimento a squadre (giri 10): 1. Squadra italiana (Dragomanni, De Bourdetti, Bertorelli, Paoloni) 5'8"; 2. Squadra straniera (Maurer, Kropp, Mans, Bedarlit) a 70 metri. - Incontro di velocità: 1. Gandini; 2. Guglielmetti; 3. Astolfi, Villani 200 m. in 14". - Americana (giri 50): 1. Latini-Astolfi, p. 14 e 3 vittorie; 2. Gandini-Bertorelli, p. 14 e una vittoria; 3. Biondi-Guglielmetti, 11.

NOTIZIARIO

Nuovi primati di nuoto migliorati a Sanremo. — Nella piscina Lido Mediterraneo, Kratochwill, di Genova, partita ieri per i 1500 metri stile libero, di passaggio ha migliorato i seguenti primati: m. 200 in 2'36"; 7'13" (p. p. 3'51"); m. 800 in 12'55" (p. p. Samuel 13'13"3/10); m. 1000 in 16'9"8/10 (p. p. Fiscali [illegible]); m. 1500 in 24'30"8/10 (p. p. Samuel 25'26"8/10).

NOVITA' A BERGAMO

«Lancilotto del Lago» di Pino Donati

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bergamo, 3 ottobre.

Il libretto di A. Rossato può essere schematicamente esposto così. Lancilotto combatte per amore di Ginevra ed è ferito. Ginevra, che lo aveva deriso, si interessa alla sorte di lui. Ma più vivo e fattivo amore è in Fioretta, che la cura, lo ospita. Capricciosa, Ginevra lo fa chiamare a sè. Fioretta si sacrifica, lo scioglie da ogni vincolo. Egli torna a Ginevra. Fioretta si sente morire. Vuole esser da lui ricordata per l'amore e la rinuncia. Gli scrive, e dispone che la lettera, deposta sulla sua salma, sia così recata all'amato. I familiari compiono la sua volontà. Davanti alla bara, letto l'addio, Lancilotto abbandona Ginevra e riunisce cavalieri per ardue imprese d'onore, nel nome e in memoria di Fioretta. Accanto a queste primarie persone altre ve n'è, laterali, fra le quali il giullare Galan. E attorno al nodo amoroso alcune divagazioni, una taverna, un pellegrinaggio, danze, propongono varietà e ambienti. Gli elementi offerti al compositore erano dunque psicologici: il carattere mutevole di Ginevra, quello tenero e costante di Fioretta, quello oscillante di Lancilotto; caratteristici: Galan; descrittivi e ambientali, affidati al coro o all'orchestra, nei quali i personaggi principali dovevano integrarsi e i momenti dell'azione culminanti concertarsi.

Dal punto di vista della drammaturgia l'opera di Pino Donati (nato a Verona nel 1907) ha meglio rilevato gli elementi psicologici, e ridotti gli altri a una funzione meramente decorativa, e debolissima, talvolta affidandone il risalto alla sola visualità scenica. Così, per esempio, il coro femminile che nel primo atto dovrebbe rappresentare a Ginevra e al pubblico le vicende del torneo e la creduta fine di Lancilotto, e, come momento basilare dell'ulteriore sviluppo drammatico, vincolare l'attenzione e la commozione, non risponde a tale necessità, e nella parte tecnica ammucchia note, accordi sforzati, stridule modulazioni, neppur gradevoli. La medesima osservazione va fatta alla fine del torneo, e, per la partecipazione corale, all'episodio funebre dell'ultimo atto, dove il momento culminante, la vista della salma di Fioretta, non ha un'eco, nè come azione esterna (abbandono del dramma al colpo di scena), nè come azione interna, al che le scialbe note di Lancilotto mostrano la mancanza del dramma nel cuore di questo personaggio. Benchè presupposto oscillante e combattuto fra i due amori, Lancilotto dovrebbe in quel punto cantare tutta la tragedia della sua intima lotta e umanamente convellersi. Da un tale stato d'animo deriverebbe con poesia e con logica l'altro della decisione alle imprese eroiche, il quale invece resulta soltanto oratorio ed enfatico. Scarso è anche il rilievo del canto dei romei, dell'umorismo di Galan, che tuttavia non canta come gli altri personaggi, delle passioni onde l'intermezzo orchestrale del terzo atto vorrebbe essere commento. Abile ed efficace è invece la condotta del concertato finale del terzo quadro, dove la sovrapposizione del canto pio alla canzonaccia di Galan e le proposte e le risposte formano una composizione scapigliata, romantica, piacevole.

La parte migliore dell'opera è, l'abbiamo detto, quella che canta i sentimenti amorosi delle tre persone primarie. Per questo aspetto, Ginevra resulta altera e bizzarra, e Lancilotto, che come cavaliere ha frasi boriose e vacue, non manca di ansia nella scelta fra le due donne, e più appare commosso e umano nella tenerezza per Fioretta. La quale è in realtà la protagonista dell'opera. In lei è la più delicata sensibilità ed espressività. Fragile e volitiva, amorosa e coraggiosa, s'espande in cantilene, che, pur ricordando più di una volta i modi leggiadri e soavi di qualche amante pucciniana, riescon vaghe e gentili, piacenti e toccanti. Nella sua vicinanza spirituale anche Lancilotto acquista contenuto psicologico. Dalla sua morbida sentimentalità anche l'ambiente è pervaso. Perciò i quadri più notevoli sono il secondo, il quarto e il quinto. Nella scena in cui Fioretta ritrova l'amante ferito è diffusa una dolce malinconia. L'arioso di Lancilotto «Nessuno chiuderà i miei occhi», il duetto in cui egli appare incerto e affranto, e Fioretta devota e innamorata, le varie romanze dell'uno, «Disperatamente l'ho amata», «O bianco viso», e dell'altra «Ora la notte scende» e la chiusa «Quante stelle», s'assommano in un'espressione certamente rugiadosa e dolciastra, e peraltro patetica e sorrente. Siffatta sentimentalità riecheggia, ancora con linguaggio qua e là pucciniano, nell'addio di Fioretta, poi nella nostalgia della morente. Dal preludietto malinconico al recitativo, dalla romanza con arpeggi «Ora discenderà la carovana» all'episodietto del corno inglese con le campane, al breve inno «Nasce il Messia», i tentativi di commozione si seguono con facilità, che sovente è troppa, con adeguatezza, con italiana tradizione di melodiosità e vocalità.

A un giovine di trent'anni, qual'è il Donati, si può dire ch'egli ha ancora il tempo e, sembra, la possibilità, di lavorare con accorgimento ed energia per purificare la facilità e cercare l'intimo contenuto e la giusta espressione dei sentimenti concorrenti alla vigoria di un'opera teatrale.

A. Della Corte

La serata e il successo

Bergamo, 3 ottobre.

Lancilotto del Lago, diretta dal maestro Annovazzi, è stata accolta favorevolmente dal pubblico che gremiva il «Donizetti». Le parti principali erano affidate a valenti cantanti, le signore Alfano e Corai, il tenore Parmeggiani, il baritono Vanelli, i quali furono giustamente apprezzati insieme con lo scenografo Barberio e il regista Frigerio.

L'OROSCOPO

Intorno al mezzogiorno la Luna sarà in parallelo con Giove e nella luce leggermente cattiva di Marte: non mancherà un ottimismo vivace e brillante. In prima sera una buona luce di Mercurio facilita le occupazioni e gli svaghi intellettuali contrastando vittoriosamente una leggera dissonanza di Nettuno che si rischiera in fin di sera.

LUMEN.

Al vostro sarto chiedete IL CAMPIONARIO

Pontia

LA STOFFA garantita sotto tutti gli aspetti

- Pontia - è la marca che contraddistingue un prodotto costante e superiore.
- Pontia - risolve i dubbi, i timori, e le incertezze che destano le stoffe senza nome.
- Pontia - è la stoffa che, provata una volta, acquisterete sempre.

Ogni metro di stoffa porta impresso il marchio Pontia che vi garantisce il possesso di un prodotto veramente ottimo.

SCAMPOLI Via Garibaldi, 31 (cortile) TORINO

SCAMPOLI - Via Garibaldi 31 (cortile), oltre il deposito della marca «PONTIA» dispone del solito grandioso assortimento di scampoli d'ogni misura e taglio d'abito, soprabito, paltò, per uomo, signora e bambini.

SARTORIA FERRARI

Via San Francesco d'Assisi, 22 ang. via Santa Teresa

TELEFONO 49-117

... Taglio perfetto ...

Confezione accurata

MASSIMA SODDISFAZIONE d'ogni uomo

VERAMENTE ELEGANTE

Se avessi tappezzato con Salubra ...

come sarebbe stato facile riparare il danno! Una buona spazzolata con acqua saponata e la parete ritorna pulita e fresca, come nuova. Salubra, il rivestimento murale di qualità, è garantito lavabile e garantito inalterabile alla luce. (Chiedere garanzia scritta).

Le nuove collezioni sono appena arrivate: chiedete di vederle, senza impegno alcuno, alla Ditta

BRAENDLI & Co. - Torino
Corso Vitt. Em. 82 - Tel. 48-064

che Vi spedirà, dietro richiesta, l'artistica pubblicazione N. 13.

CONFIDENZE DI LOLA

- "Turiddu mi cantò la serenata
- "dicendo che di latte ho la camisa...
- "La frase è bella, molto delicata
- "però non mi soddisfa interamente
- "perchè la mia speranza - condivisa
- "da tutte le fanciulle in Occidente -
- "è d'esser chiamate fresche e belle
- "come la primavera rifiorente,
- "cioè di aver di latte anche la pelle.

...

- Lola così si confidava a me,
- ed io le volli dare un buon consiglio:
- "Usa il sapone al latte di Vicet
- "e avrai la pelle bianca come un giglio.

ELIO

Nei nuovi locali di Via S. Tommaso 18 angolo via Bertola

la MARUS

fino all'esaurimento di tutte le merci continua col Massimo Successo la Sua

Grande Liquidazione

di

Abbigliamenti Autunnali - Invernali
Articoli da montagna - Impermeabili
Divise fasciste

il tutto con il reale ribasso del

50%

sui prezzi normali di vendita

Cura depurativa del sangue

Nei cambiamenti di stagione il sangue germoglia nei nostri tessuti come la linfa nelle piante. Appunto per questo motivo si riacutizzano e si risvegliano una folla di [illegible] sofferenze, che prima sembravano addormentate, come: reumatismi, dolori, imbarazzi gastrici, stitichezza, caldane, malesseri, vertigini, renali, congestioni, palpitazioni, affanno, insonnia, inappetenza, [illegible], debolezza, eruzioni cutanee, acido urico, ecc. Il mezzo più naturale e sicuro per eliminare tali sofferenze, è quello di fare subito una buona cura del sangue col rinomato Depurativo Sirm, antico rimedio vegetale del Dr. Broland, che vince i disturbi d'origine auto-tossica, espelle le impurità nocive, arresta le fermentazioni putride intestinali, tronca i dolori, normalizza la circolazione, previene le complicazioni e gli aggravamenti. Imitiamo la [illegible] dei [illegible], che colla cura depurativa del sangue, ripetuta una o due volte all'anno, si assicuravano la salute e la longevità! Opuscolo gratis a richiesta.

In tutte le Farmacie esigete il vero Depurativo Sirm (nella scatola). Una bottiglia L. 13,20 (cura di 4 bottiglie L. 48,40). [illegible]

Contro i dolori reumatici

Se la pioggia, l'umidità, il freddo, il cambiamento di stagione, gli sforzi, ecc. hanno fatto risvegliare ed accrescere i vostri soliti ed abituali dolori alle spalle, ai reni, alle ginocchia, ecc. perchè volete ancora attendere? Decidetevi subito a fare una buona e seria cura colla famosa Pomata Antireumatica Pozzili, la quale non solo calmerà prontamente i vostri tormentosi dolori, ma eserciterà un'azione risolutiva contro la causa stessa del vostro male, ridandovi elasticità e speditezza nei vostri movimenti.

In tutte le manifestazioni reumatiche, anche se ribelli e di vecchia data, qualunque sia la loro sede e la loro forma, la cura più efficace e sicura, perchè largamente sperimentata con successo, consiste nell'impiego della sempre trionfante Pomata Antireumatica Pozzili, che ha delle prerogative nuove ed originali non possedute da nessun altro prodotto. Un solo vasetto, se non potrà [illegible] la cura definitiva, potrà però dimostrarvi la sicura e pronta azione benefica di questo prodigioso rimedio. Prezzo del vasetto L. 14 (se per posta L. 1 in più). Nelle migliori Farmacie. Rifiutate energicamente tutte le sostituzioni [illegible]. [illegible]

Le emorroidi esterne ed interne, le ragadi, le fistole, il prurito anale, le proctiti, ecc., vengono prontamente curate coll'Anusan Olei (in pomata oppure in supposte). Effetti rapidi e sicuri anche nei casi più inveterati. Prezzo: L. 12 nelle Farmacie. (Se per posta L. 1 in più). Rifiutate tutte le sostituzioni. [illegible]

La stitichezza, la mancanza d'appetito, le cattive digestioni, le emicranie, le fermentazioni intestinali, ecc. si combattono e si vincono definitivamente coll'Erobil Linaz, rieducatore razionale, che esplica un'azione lenta, dolce e sicura. Non dà assuefazione, non provoca coliche, non congestiona. L'Erobil Linaz pulisce, svuota, e rinforza l'intestino senza irritare. Un astuccio L. 8,25 in tutte le Farmacie (se per posta L. 1 in più). Rifiutate tutte le sostituzioni. [illegible]

Se avete oltrepassato i 40 anni e soffrite di vertigini, disturbi visivi, mosche volanti, crampi, sensazione del dito morto, ronzii, tensione arteriosa, ecc. vi conviene intraprendere una buona cura col Mirbol Linaz, che alle sostanze reintegrative delle funzioni endocrine (ormoni), associa quelle ipotensive, depurative e toniche. Un astuccio L. 10,40 nelle Farmacie (se per posta L. 1 in più). Esigete il prodotto originale, rifiutando le imitazioni. [illegible]

Impresa generale [illegible]:

Laboratori SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - Torino (110)

In Torino sempre trovasi la Farmacia [illegible] - Via Lagrange ang. Via [illegible].

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Lunedì 3 Ottobre 1938 — Anno XVI — Num. 234

LA FORZA DELL'ABITUDINE

I Sudeti della II Zona acclamano le truppe liberatrici

Il IV Corpo d'Armata tedesco è entrato nella regione di Warnsdorf — L'occupazione si svolge senza incidenti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Friedland, 3 ottobre.

Mentre le truppe del generale Ritter von Leeb portavano a termine nella giornata di domenica l'occupazione della prima zona stabilita nell'accordo di Monaco, oggi raggiungendo il punto estremo di Böhmer Krummau, nel settore nord, nei dintorni immediati di Dresda, altre truppe sono entrate in azione per occupare la zona « numero due », quella compresa tra l'Elba e i due salienti di Warnsdorf e di Reichenberg. Queste unità, che appartengono al IV Corpo d'Armata, avente sede a Dresda, sono sotto il comando del generale von Schwedler, un alto ufficiale che si è distinto già nella grande guerra. Nonostante le rigorose misure decretate ieri l'altro primo ottobre dalle autorità militari le quali, per evitare che lo stato di anarchia che dal punto di vista del passaggio della frontiera si era andato verificando nella zona evacuata dai cèki, hanno deciso di vietare temporaneamente l'entrata nel territorio dei Sudeti a tutti indistintamente, fuorchè ai rifugiati desiderosi di ritornare alle loro case, ci è stato possibile, grazie all'interessamento del Ministero della Propaganda del Reich, di poter seguire in pieno l'imponente svolgimento di questa seconda fase di occupazione del territorio dei Sudeti.

Il cimitero di Weigsdorf

Una pioggerella fitta e gelida, preannunciatrice dell'inverno, ha alquanto ostacolato nella mattinata l'avanzata delle truppe, le quali sono arrivate, con qualche ritardo sul previsto, alla frontiera nel pomeriggio soltanto. I diversi distaccamenti sono penetrati nel territorio dei Sudeti attraverso le tre strade principali di Neustadt-Schmidts, Schirgiswalde-Schluckenau, Eberbach-Rumburg, per occupare il saliente che prende appunto il nome di Rumburg e, per il saliente di Reichenberg, dai due valichi di Zittau e di Friedland.

Pochi altri punti del vecchio confine, come questi due salienti possono illustrare il carattere paradossale di questa linea di frontiera, che taglia a metà abitati e case e serpeggia ora in una direzione ora nell'altra, senza il minimo riferimento geografico e meno ancora etnico. A Weigsdorf, la linea di frontiera era stata tracciata in modo così intelligente, che i ragazzi tedeschi per andare alla scuola del Reich, dovevano recarsi sul territorio cekoslovacco. Per andare in chiesa si passava dalla Germania in Cekoslovacchia, salvo poi a tornare in territorio tedesco prima di sbucare sul sagrato. Se le cose erano complicate per i vivi, peggio ancora era per i poveri morti, i quali riposavano in un cimitero spartito esattamente a metà dalle pietre di frontiera sparse tra le lapidi.

Su di una facciata si trova la sigla D (Deutschland); sull'altra la sigla C.S. (Cekoslovensko); e, naturalmente, di qua come di là, i nomi incisi sulle pietre tombali sono tutti schiettamente tedeschi. Nè qui poteva valere la storiella che si racconta a Ginevra a proposito del famoso cimitero israelita di Veryes, dove i morti sono sepolti con i piedi in Francia e la testa in Svizzera e per poter speculare più agevolmente sul cambio... ». Ora anche i sassi della frontiera di Weigsdorf, goffo simbolo di una divisione quanto mai arbitraria, sono trapassati per sempre.

Gli ultimi martiri

Da Weigsdorf, mentre i primi distaccamenti motorizzati penetrano in territorio sudetico, filiamo diritti, attraverso la bella cittadina di Friedland — la quale non ha niente a che fare con l'omonima località di napoleonica memoria, pur vantando delle rimembranze storiche nel castello di Wallenstein, duca di Friedland — verso il gruppo montagnoso dello Isergebirge, dirimpetto al massiccio del Riesengebirge che si innalza più a ovest. I cèki avevano stabilito delle fortificazioni su queste montagne; forse sono ancora lassù asserragliati, dato che il limite della seconda zona passa appena di là della cresta sommitale.

A Weissbach ne domandiamo notizie ai contadini del luogo che ci raccontano una assai triste storia. L'altro ieri sera, una banda di soldati che era penetrata nell'osteria di campagna, incustodita, dando fondo a diverse bottiglie di Schnaps, si scontrava con alcuni membri del servizio d'ordine del partito di Henlein. I militi avvinazzati facevano fuoco e uccidevano, proprio alla vigilia della liberazione, due sudetici, un giovinotto di 22 anni e un suo zio di cinquanta. Il carro che trasporta le due povere vittime si sta appunto muovendo alla volta del cimitero. Le bandiere hitleriane, che il villaggio ha esposto per la prima volta, sono tutte abbrunate per il lutto che ha colpito questa popolazione, nel giorno stesso del suo più grande tripudio.

Ma, ad un tratto, eccoli i cèki! Due regolari dell'esercito di Praga, un soldato e un sottufficiale che qui avevano alloggiato fino a qualche giorno fa, male informati della situazione, sono scesi in paese per far fagotto e si son fatti pescare nel momento che si disponevano a riprendere la via dei monti, con uno scatolone di cartuccie sotto il braccio. Il sottufficiale — uno duro dello slavo — non appare emozionato, fuma sfrontatamente la sua sigaretta sotto il naso dei franchi tiratori che lo hanno arrestato e dice con voce aspra che gli si renda la sua rivoltella, che lui ha fretta di andarsene. L'altro — languidi occhi da cerbiatto, piccolino, quasi un ragazzo — sembra si renda meglio conto della sua situazione. C'è poco da dire: i due sono stati sorpresi armati all'interno della zona che avrebbe dovuto da ieri sera essere completamente evacuata dai cèki e diventano quindi legittimamente prigionieri di guerra. E figurarsi se i franchi tiratori se li lasciano sfuggire. « Avanti, marsch, adesso siamo noi a comandare ».

Giù nel paese, intanto, le prime truppe stanno arrivando; una folla fitta grida la sua gioia e lancia fiori e getta continuo ai suoi liberatori. In prima fila sta un frate, che è il più entusiasta di tutti, « Pater Anastasius » — dice la nostra guida — è un cappuccino che è riuscito a nascondere nel suo convento, al momento della mobilitazione più di quindici giovanotti che avrebbero dovuto presentarsi alle autorità militari di Praga ».

Sulla grande piazza del mercato di Friedland — « Adolf Hitlerplatz » si legge su di una larga lapide da poche ore, come sulla via accanto si legge « Mareschal Goeringstrasse » — ci si sta frattanto preparando ad assistere alla trionfale entrata dell'84.o Reggimento fanteria. Dei gendarmi in uniforme cèka, ma in compenso con tanto di bracciale con la croce uncinata, tengono ordinata la folla, che non regge più alla sua passione. Entra primo il distaccamento di testa, con portabandiera e la fanfara, che riempie la piazza delle sue note gioiose.

Fiori anche ai nemici

Poi, mentre la bandiera si di... da un lato e la banda segna il tempo con il rullo dei tamburi, sfilano bravamente a passo di parata, malgrado i lunghi chilometri che già hanno nelle gambe, le diverse compagnie. Le campane suonano a distesa. La folla scandisce a sua volta ritmicamente il suo Sieg, Heil, che vuol dire nello stesso tempo gioia per la libertà conquistata e ammirazione per queste belle truppe del Reich.

Passano i cannoncini da 37 millimetri; poi, dopo altre compagnie di fantuccini, i possenti 105, le nuove mitragliatrici a due canne e a placca automaticamente girevole: quindi i carri delle salmerie, della sussistenza e quelli delle cucine, che fumiano dalle ciminiere come tante locomotive.

« Peccato che non ci sia il nostro borgomastro a vedere tutto questo » esclamano questi bravi abitanti di Friedland, pensando al loro sindaco, che è stato arrestato dai cèki e trasportato in un campo di concentramento. Ma ad assistere alla sfilata, arrivano sul più bello i due prigionieri cèki. La « Feldgendarmerie », cioè la polizia dell'esercito, li prende in consegna dai franchi tiratori che li hanno arrestati e, via, li trasporta sugli autocarri infiorati dalla folla che in questa giornata di festa dimentica ogni sentimento di odio per gridare soltanto la sua felicità in faccia a tutti, amici e nemici. Friedland, terra di pace.

Ma si ha un bell'essere pacifici e dimenticare il « Tschekische terror... ». Sono buoni come ostaggi questi, buoni per cambiarli contro altri ostaggi, quelli che Praga ha preso ai Sudeti quando ancora una volta si era illusa di poter spezzare con la maniera forte la fede di questa gente.

Guido Tonella

Le truppe del Reich entrano nella I zona sudetica attraverso Finsterau (Telefoto)

Le rivendicazioni ungheresi virtualmente accettate

Budapest, 3 ottobre.

Il giornale governativo Fuggetlenseg è informato che il Governo di Praga ha virtualmente accettato le rivendicazioni ungheresi. Il Governo di Budapest ha inviato a quello di Praga una nota chiedente l'inizio immediato dei negoziati per la soluzione del problema delle minoranze ungheresi in Cekoslovacchia, ed ha ricevuto una immediata risposta, la quale propone la costituzione di una commissione ungaro-cekoslovacca che inizi senza indugio i lavori nel senso auspicato.

Da Praga poi è segnalato che il Ministro degli Esteri dott. Krofta ha dichiarato che il Governo cekoslovacco è convinto della urgente necessità di risolvere amichevolmente con quello ungherese il problema delle minoranze magiare in Cekoslovacchia.

Lo stesso giornale pubblica poi una dichiarazione del Presidente del Consiglio ungherese Imredy, secondo il quale il problema della cessione dei territori abitati da minoranze ungheresi in Cekoslovacchia può considerarsi risolto applicando ad esso i principi dell'accordo di Monaco.

In questi ambienti politici si interpreta tale dichiarazione nel senso che i negoziati fra Ungheria e Cekoslovacchia non riguarderanno affatto i territori abitati prevalentemente da magiari, i quali saranno annessi alla prima, ma soltanto quei distretti dove vi è popolazione mista e nei quali dovranno essere indetti i plebisciti e che sono abitati da ruteni, i quali hanno manifestato l'intenzione di staccarsi dall'organismo statale cekoslovacco e di unirsi a quello ungherese.

Revisioni necessarie

A PARIGI SI AUSPICANO relazioni normali con l'Italia

Parigi, 3 ottobre.

Alla vigilia del giorno in cui le truppe polacche hanno iniziato la occupazione della parte del territorio di Teschen ceduto dalla Cecoslovacchia alla Polonia, il Primo Ministro ungherese Imredy nel suo discorso di sabato sera, felicitandosi che la legittimità delle rivendicazioni ungheresi fosse stata riconosciuta a Monaco, affermava senz'altro che le sorti delle minoranze ungheresi di Cecoslovacchia non potevano essere regolate su altra base che quella dei tedeschi dei Sudeti, cioè sul principio dell'autodecisione dei popoli. Questa netta presa di posizione dell'Ungheria, lasciando apparire chiaramente che il Governo di Budapest sotto la pressione della sua opinione pubblica aveva deciso di accelerare la sua azione per giungere il più presto possibile ad un risultato positivo in tale questione, senza aspettare che i tre mesi di negoziati previsti dall'accordo di Monaco siano trascorsi, fa ripetere contro Budapest le critiche formulate contro la Polonia al momento dell'intimazione che le ha valso la pronta cessione del distretto di frontiera di Teschen.

E' però sintomatico che il *Temps* pronunciatosi veramente contro l'atteggiamento della Polonia, sembri consigliare alla Cecoslovacchia di cedere e di accettare fin d'ora quello che difficilmente sarà in grado di impedire domani.

Ad ogni modo la questione delle minoranze riceverà una soluzione definitiva e al Duce rimarrà il merito di averla sollevata, sopprimendo nella nuova Europa sorta dall'accordo di Monaco altre cause di complicazioni.

Un equilibrio spezzato

Tornando sulla questione cui aveva ieri accennato, dicendo essere evidente che i cambiamenti portati alla situazione nell'Europa centrale in seguito all'accordo realizzato a Monaco tra le quattro principali potenze impongono la revisione di numerose dottrine che avevano prevalso sino ad ora e tolgono in particolar modo molto valore pratico all'alleanza franco-polacca e al patto di assistenza scambievole franco-russo, il *Temps* insiste nel dire che tutti i governi responsabili hanno bisogno di raccogliersi e di misurare coscienziosamente le probabilità e i rischi per l'avvenire immediato, e che la scomparsa di una Cekoslovacchia facente parte del blocco della Piccola Intesa e appoggiantesi sulle grandi democrazie occidentali ha evidentemente per effetto di rompere l'equilibrio in Europa centrale e orientale, e che per tale fatto tutto un sistema politico scompare.

« Con quale nuovo sistema converrà sostituirlo per assicurare un nuovo equilibrio senza il quale non potrebbe esservi pace duratura per i popoli del continente? E' impossibile dire. Un compito così importante e complesso non può essere realizzato in un giro di mano con qualche brillante improvvisazione. Quello che s'imponeva con estrema urgenza era di salvare la pace e di impedire una guerra che avrebbe compiuto la rovina dell'Europa e della nostra civiltà. Vi si è riusciti all'ultimo minuto e tutti debbono felicitarsene. Ma è questa necessità urgente e assoluta che ha determinato da un lato come dall'altro il capovolgimento improvviso di tutte le posizioni e il ricorso a quel metodo di negoziati diretti tra i Capi di governo delle quattro principali potenze che per l'esperienza fatta a Monaco si è rivelato suscettibile di dare risultati preziosi. Bisognerà ricordarsene ogni volta che ci si troverà in presenza di una crisi che metta la pace dell'Europa in pericolo ».

Le relazioni con l'Italia

Intanto il fatto che un accordo anglo-tedesco è in preparazione, alimenta la campagna che va delineandosi nella stampa parigina in favore della ripresa di relazioni normali con l'Italia.

« Per quello che concerne i nostri rapporti con l'Italia — scrive ancora il *Jour* — noi dobbiamo fare *tabula rasa* di un passato che formerà lo stupore della storia. Con o senza l'autorizzazione dei pontefici, relazioni normali debbono essere riprese. Si potrà poi negoziare a due, a tre o a quattro un accordo generale che si farà bene a non ingombrare con problemi secondari, poichè per fare un esempio non bisogna che le rivendicazioni sia pure legittime dei guardabarriera della ferrovia di Addis Abeba facciano andare a monte un regolamento spagnolo ».

Siccome uno dei « pontefici » a cui allude l'articolista del *Jour* è il presidente della camera Herriot che al momento dell'assunzione al potere dell'attuale gabinetto si oppose alla nomina di un ambasciatore a Roma che Daladier e Bonnet avevano l'intenzione di mandare subito, è interessante constatare che l'*Ere Nouvelle*, organo radicalissimo che spesso ha servito da tribuna a Herriot, proclama oggi la necessità dell'invio di questo ambasciatore:

« Il rappresentante della Francia ha conferito a Monaco con quello dell'Italia — scrive il giornale. — Daladier e Mussolini si sono anzi stretta la mano. Allora? E' una mancanza di buon senso che la Francia non abbia con l'Italia rapporti normali. Bisogna che noi siamo rappresentati a Roma da un'alta personalità, da un ambasciatore. L'interesse francese lo impone e così pure l'interesse della pace ».

Secondo il *Jour* il candidato che sembra dovere essere chiamato a sostituire il conte De Chambrun sarebbe secondo le ultime notizie il signor Noel, attuale ambasciatore a Varsavia. Ma l'*Oeuvre* assicura che sabato sera si affermava a Londra che il conte De Chambrun verrebbe in uno dei prossimi giorni mandato nuovamente a Roma come ambasciatore del Governo francese, ciò che preparerebbe un viaggio di Daladier a Roma per il regolamento di tutti gli affari pendenti fra i due paesi.

Naturalmente citiamo queste informazioni per debito di cronaca senza rendercene mallevadori.

IN PALESTINA

Oltre cento arabi sul terreno in vari scontri con la polizia

Gerusalemme, 3 ottobre.

La cronaca delle ultime ventiquattro ore è stata particolarmente ricca di episodi luttuosi. Due ufficiali di polizia britannici sono rimasti uccisi e due soldati britannici feriti, in uno scontro verificatosi sabato nei pressi di Shefamr. Nello stesso scontro una quarantina di insorti arabi sono rimasti sul terreno. Quasi contemporaneamente, una battaglia vera e propria si verificava tra truppe britanniche ed un'altro gruppo d'insorti arabi, a pochi chilometri di distanza, terminata coll'uccisione di ventisette insorti arabi.

Nel pomeriggio di ieri, forze di polizia britannica hanno respinto un attacco compiuto dagl'insorti contro il centro di colonizzazione ebraico di Battyam. Due arabi sono rimasti uccisi e due feriti. In un modesto conflitto verificatosi a Ramatean, una donna araba è rimasta uccisa da un colpo di fucile, mentre cercava di rientrare frettolosamente nella propria abitazione. Ramatean è nelle immediate vicinanze di Tel Aviv.

Da Caifa è segnalato che quelle forze di polizia, ai margini della città, sabato nel pomeriggio, hanno sostenuto uno scontro con un forte nucleo d'insorti e che hanno respinto l'attacco dopo aver inflitto gravi perdite agli attaccanti. Dodici cadaveri infatti sono stati raccolti sul terreno di combattimento, dove pure sono stati raccolti numerosi fucili.

Gl'insorti hanno tagliato nella notte il cavo che congiunge la centrale radiofonica di Gerusalemme alla stazione trasmittente di Ramallah. Ieri poi si è verificato uno scontro tra forze britanniche e gruppi d'insorti, a poche centinaia di metri dagli impianti radiofonici di Ramallah. A rinforzare le prime, sono intervenuti anche numerosi aeroplani.

In seguito all'uccisione avvenuta nel pomeriggio di sabato di un ufficiale britannico nella città di Ramallah, nella notte e ieri sono affluiti colà cospicui rinforzi.

Essi ieri hanno affrontato le bande degl'insorti accampati nei dintorni e nella battaglia seguitane, quaranta arabi sono rimasti sul terreno e tre sono stati fatti prigionieri. Gli altri si sono dispersi. Due soldati britannici sono rimasti feriti nella lotta.

L'aereo Francoforte - Milano scomparso nei Grigioni

Dieci passeggeri e tre uomini di equipaggio erano sull'apparecchio — Le ricerche iniziate dall'aviazione svizzera

Ginevra, 3 ottobre

Si ha da Dubendorf che un aeroplano da trasporto tedesco della linea Francoforte-Milano dopo avere lasciato Francoforte alle 10,25 non è arrivato a destinazione. L'aeroplano aveva a bordo tre uomini di equipaggio e dieci passeggeri. Le notizie ricevute finora dicono che il rumore dei motori era stato sentito nei Grigioni e, secondo certe altre informazioni, l'apparecchio sarebbe stato inteso alle 14,15 da un viaggiatore sulla ferrovia del Parsenn in un momento in cui la nebbia era densissima e nevicava. Sembrava che l'apparecchio si allontanasse in direzione sud-ovest. Anche da Davos si annuncia di avere sentito presso a poco in quel momento il rumore dei motori. Da Praettigau, fra le tre e le tre e mezza, nella regione di Bivio e di Cresta Avers si annuncia pure di avere sentito il rumore del motore in quell'ora. Le ricerche iniziate immediatamente, e alle quali partecipano molti aeroplani civili e militari, non hanno dato finora alcun risultato. Esse sono continuate ieri fino al calare della notte e sono state riprese stamane all'alba.

La morte a Bucarest del Maresciallo Averescu

Bucarest, 3 ottobre.

Il Maresciallo Alessandro Averescu è deceduto ieri a mezzanotte.

Protesta inglese a Mosca

pel sequestro di 3 motopescherecci

Londra, 3 ottobre.

Il Governo britannico ha inviato una nota di protesta a Mosca contro il sequestro, da parte di una nave da guerra sovietica, di tre motopescherecci inglesi fermati al largo di Murmansk. La nota dichiara che il sequestro dei tre battelli: *York City*, *Atlalia* e *Dalmatia*, costituisce una violazione dell'accordo anglo-sovietico sulla pesca firmato nel 1930 e, poichè i battelli si trovavano fuori delle acque territoriali russe, il Governo britannico ne chiede l'immediato rilascio.

Cinque morti a Zurigo nell'incendio di un palazzo

Zurigo, 3 ottobre.

Un incendio ha distrutto ieri un edificio ad uso abitazioni alla periferia della città e ha causato la morte di cinque persone. Due di esse, saltando dai piani superiori sulla pubblica via per sfuggire alle fiamme, hanno riportato la frattura del cranio e sono decedute poco dopo all'ospedale. Una donna invece è stata salvata all'ultimo momento dai pompieri. Aveva già le vesti bruciacchiate. Pochi secondi ancora e sarebbe stata una torcia vivente. Due ragazzi e il loro zio, che si trovavano nello stesso appartamento, non hanno potuto essere salvati e sono periti asfissiati. I loro cadaveri sono stati rinvenuti ieri sera semicarbonizzati.

Il Re e i Principi assistono al Gran Premio di Merano

Sul fronte dell'Ebro

La prima linea rossa sfondata dai nazionali

Il nemico costretto alla fuga - 1400 prigionieri catturati - 18 aerei marxisti abbattuti

Salamanca, 3 ottobre.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni sulle operazioni svoltesi ieri:

« Nel settore dell'Ebro, durante l'avanzata effettuata nella giornata di sabato, le nostre truppe hanno raccolto 533 morti rossi. Sono pure stati catturati 815 prigionieri, 15 mitragliatrici, 17 fucili-mitragliatori, cinque mortai, numerosi fucili automatici, un gran deposito di munizioni da fucile e granate a mano e considerevole quantità di materiale diverso.

« Nella giornata di ieri, le nostre truppe hanno continuato ad avanzare nello stesso settore, dopo di aver sfondato la prima linea nemica su di un fronte di due chilometri, penetrando attraverso la linea rossa. All'ultima ora della sera, i marxisti ripiegavano in disordine inseguiti dalle nostre forze che hanno occupato parecchie importantissime posizioni. Sono pure stati catturati parecchi nuclei nemici, fra i quali figurano parecchie unità, portando complessivamente il numero dei prigionieri catturati a millequattrocento.

« Sugli altri fronti non vi sono novità degne di nota da segnalare.

« Attività dell'aviazione. — Durante un bombardamento aereo sono stati abbattuti nella giornata di ieri sedici apparecchi rossi ed altri due sono stati abbattuti dalla nostra artiglieria ».

50 ufficiali e volontari italiani decorati dal generale Franco

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Logroño, 3 ottobre.

Giornata di festa ieri a Logroño. Sotto un sole radioso, parecchie migliaia di volontari italiani, con l'intero Stato Maggiore del Corpo legionario, si sono schierati in mattinata su un campo di manovre presso la città che fu nel passato sede del Comando italiano, per la cerimonia della decorazione di numerosi ufficiali e volontari italiani da parte del generale Franco. Il generale Berti, Comandante del corpo di esercito legionario, i generali spagnuoli Millan Astray, Lopez Pinto, Kindelan, Davila erano presenti alla manifestazione insieme agli Ambasciatori d'Italia e di Germania. Il generalissimo Franco era accompagnato dalla moglie e dalla figlia.

E' la bimba del Caudillo che ha appuntato la medaglia militare sui gagliardetti della Legione italiana. Franco ha decorato personalmente con la medaglia militare spagnuola il gen. Berti e una cinquantina di ufficiali e di soldati. Il gen. Berti ha pronunziato un discorso, in cui ha esaltato la fraternità d'armi italo-spagnuola, cementata dalla guerra attuale.

Dopo il discorso del gen. Berti, il gen. Millan Astray si è avanzato nel centro dell'arena e ha incominciato con l'apporre il proprio distintivo di grande mutilato sul petto di un ufficiale italiano, amputato come lui d'un braccio, la commozione dei presenti ha raggiunto una intensità drammatica. Il generale spagnuolo ha, in una allocuzione vibrante, che è stata tutto un omaggio all'Italia, espresso la riconoscenza dell'esercito spagnuolo per le Divisioni legionarie, che hanno portato i loro vessilli vittoriosi agli obiettivi fissati.

Poi ha parlato Franco. In una rapida e fortunata improvvisazione, il Capo della Spagna nazionale ha salutato i volontari italiani e degni successori delle legioni romane, che portarono lo spirito e la civiltà d'Italia attraverso l'Europa, cacciando lontano le orde barbare ». « Quando — ha proseguito Franco — l'ora della guerra suonò in Spagna, voi accorreste per portare la bandiera della fede accanto ai gloriosi soldati spagnuoli. Il popolo italiano unito e forte rispose con un gesto d'amore al nostro appello. Le azioni gloriose, le nette vittorie dei legionari e degli spagnuoli hanno distrutto in Spagna il potere bolscevico che minacciava l'Europa.

« Ma un nuovo pericolo è sorto in questi giorni. Un focolaio di guerra si è manifestato nel centro dell'Europa; il mondo era agitato, le Nazioni tremavano di fronte alla prossimità della contesa; ma nuovamente il nostro Capo ha fatto brillare il genio dell'Italia. La collaborazione italiana ha salvato la pace a Monaco, di dove solo la Russia esce sconfitta. In alto l'Italia, in alto la Spagna! ».

Atto di giustizia è stata qualificata da alcuni militari spagnuoli presenti la cerimonia di ieri. E difatti, a pochi chilometri da qui, nel passello di Viana, è il monumentino, il primo, eretto alla memoria dei caduti d'una Divisione italiana. Gli ultimi nomi sono stati appena incisi e le lettere sono ancora luccicanti di oro.

Riccardo Forte

« L'Uomo della Provvidenza » esaltato dal Patriarca di Venezia nella basilica di San Marco

Venezia, 3 ottobre.

Ieri mattina, nella Basilica di San Marco, presenti tutte le autorità civili, politiche e militari, e una grande folla di fedeli, è stato celebrato da S. E. il Patriarca cardinale Piazza un solenne *Te Deum* di ringraziamento per l'accordo intervenuto fra le Nazioni. Prima della sacra funzione, il Patriarca ha pronunciato un elevato discorso nel quale, fra l'altro, si è espresso con le seguenti dichiarazioni:

« Motivo di fierezza pel popolo italiano è la parte preponderante e decisiva avuta nello storico convegno dal Capo del nostro Governo nazionale »; « Titolo ben grande di benemerenza se Egli fu salutato da altre sponde come Il *Salvatore della pace* »; « Noi amiamo vedere in Lui, quale ebbe a chiamarlo il Sommo Pontefice, l'*Uomo della provvidenza* »; « Quando l'Italia uscita esausta ed avvilita dalla guerra mondiale, minacciava di cadere preda agognata del comunismo ateo e selvaggio, l'Uomo della provvidenza salvò l'Italia, ridandole la pace civile e politica »; « Quando la Nazione, nel suo moto ascendente, si sentì inceppata dalla triste eredità di un dissidio spirituale, l'Uomo della provvidenza incontrò il Pontefice nella conciliazione e diede all'Italia la pace religiosa, la pace squisitamente romana »; « Quando il popolo italiano, esuberante e bisognoso, cercò nuovi sbocchi per la sua naturale espansione, lottando contro le forze negatrici e la coalizione delle potenze avverse, l'Uomo della provvidenza volle la conquista e sanzionò poi la pace imperiale »; « Quando — ed è la storia di ieri — l'Europa si trovò sull'orlo dell'abisso, e tutti gli appelli per salvarla parvero vani, l'Uomo della provvidenza, invocato ed acclamato, portò al convegno il peso della sua autorità e della sua sapienza, e diede la spinta più forte ad un nuovo corso pacifico della storia ». Le parole del Cardinale sono state sottolineate con applausi da parte della folla di fedeli che gremiva il tempio.

Strozzato dalla sua cravatta

Vigevano, 3 ottobre.

Mentre attendeva alla fabbricazione dei gelati, certo Piccaluga Delfino, di 30 anni, per essersi la cravatta impigliata nel volano azionato elettricamente, è rimasto strozzato.

Il fidanzamento di Bruno Mussolini

Roma, 3 ottobre.

Il capitano pilota Bruno Mussolini si è fidanzato con la signorina Gina Ruberti, figlia del prof. Guido e della signora Teresa Tangorra.

La signorina Ruberti è nipote del prof. Vincenzo Tangorra, che fu il primo Ministro del Tesoro del Regime.

A Bruno Mussolini e alla sua gentile fidanzata *La Stampa* invia i più vivi auguri.

Davanti a Savona

Cetaceo che si arena e riesce a riprendere il largo

Savona, 2 ottobre.

L'apparizione di uno strano pesce dalle dimensioni gigantesche, segnalata pel primo dal camerata Milanesi di Albissola a Mare, che trovavasi per servizio della Milizia D.I.C.A.T. sulla scogliera tra Varazze e Cogoleto, ha messo a rumore nelle prime ore pomeridiane di ieri i centri marini del Savonese e la Capitaneria di Porto. Secondo le affermazioni dei testimoni oculari, si tratterebbe di una balena giunta chissà come nelle acque del Mediterraneo e finita lungo le nostre coste, dove a causa della sua mole si sarebbe arenata sul fondale sabbioso. Altri, invece, ritengono trattarsi di un gigantesco capodoglio, ma tutti sono concordi nel giudicare le dimensioni del cetaceo in oltre trenta metri di lunghezza e nell'affermare che esso procedeva a velocità sbalorditiva scuotendo violentemente il mare lasciando dietro di sè una scia spumeggiante e levando altissimi getti d'acqua.

La notizia della balena arenata sulla spiaggia correva frattanto di bocca in bocca, ma mentre ad Albissola, Celle e Varazze si mettevano in acqua grosse imbarcazioni con pescatori armati di fiocine e di funi e dal porto di Savona uscivano due motoscafi, la balena o capodoglio gigante che fosse, riusciva con violenti scossoni a disinsabbiarsi ed a riprendere il largo dirigendosi prima verso Savona, dove veniva anche notata da molte persone, e quindi proseguiva oltre Capo Vado.

Tragica festa dell'uva

Fulminato dalla corrente elettrica

Trieste, 3 ottobre.

La festa dell'uva tenutasi al castello di S. Giusto ove nel pomeriggio sono intervenuti non meno di 40 mila dopolavoristi è stata funestata da una mortale disgrazia della quale è rimasto vittima il diciassettenne Guido Cossutta. Toccato un filo della corrente elettrica ad alta tensione il disgraziato giovane è rimasto fulminato.

Due morti per cadute a Novi

Novi, Ligure, 3 settembre.

Due mortali disgrazie, nelle quasi medesime circostanze, si sono oggi verificate. Il bifolco Giovanni Debenedetti, mentre era intento a scaricare legna da un carro per accatastarla in un portico di via Pavese, perduto l'equilibrio cadeva dal carro e batteva del capo sul selciato, al che poco dopo decedeva per commozione cerebrale. Anche tale Luigi Fossati, mentre usciva dalla propria abitazione di via Gagliuffi 31, inciampava nella soglia della porta e, cadendo malamente, batteva del capo nel selciato, morendo poco dopo.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Continua la generale tendenza al miglioramento. Le condizioni tuttavia si manterranno ancora instabili con annuvolamenti e brevi precipitazioni e schiarite specie sulle regioni centrali, sul medio Adriatico e sulla Sicilia.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: Tempo ancora instabile. Annuvolamenti intermittenti più estesi sulla Liguria. Venti occidentali alquanto forti con raffiche specie sulla Liguria. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure molto mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA